



Libro Bianco della professione veterinaria in Italia

*Vincoli, opportunità e percorsi di sviluppo per la professione veterinaria
alla luce dei nuovi scenari evolutivi*

a cura di Nomisma

– Maggio 2005 –



FNOVI - Federazione Nazionale Ordine Veterinari Italiani



Nomisma

NOMISMA – SOCIETÀ DI STUDI ECONOMICI S.P.A.

Strada Maggiore, 44 – 40125 Bologna

tel +39-051.6483149 fax + 39-051.6483155

www.nomisma.it

nomagro@nomisma.it

**LIBRO BIANCO SULLA
PROFESSIONE VETERINARIA
IN ITALIA**

Finito di stampare
nel mese di maggio 2005

Realizzazione editoriale
Agra srl
via Nomentana 257
00161 Roma
tel +39 0644254205
fax +39 0644254239
e-mail info@agraeditrice.com
www.agraeditrice.com

Illustrazione di copertina
Tullia Schiavello
Stampa
Das Print- Roma

Pubblicazione realizzata da
© 2005 F.N.O.V.I.
via del Tritone 125
00187 Roma
www.fnovi.it

GRUPPO DI LAVORO

Il lavoro di ricerca è stato coordinato e curato da *Silvia Zucconi*

Supervisione scientifica: Prof. *Paolo De Castro*

CONTRIBUTI

Silvia Zucconi (Nomisma) – Paragrafo 1 del Capitolo 1, Capitolo 2, Capitolo 3, Capitolo 4, Capitolo 5, Capitolo 6

Daria Boscolo (Università di Bologna) – Paragrafi 2, 3, 4 del Capitolo 1

Albino Russo (Responsabile Agricoltura e Industria Alimentare, Nomisma) ha attivamente partecipato all'impostazione metodologica del progetto di ricerca.

Roberto Alfano (Nomisma) ha curato le elaborazioni statistiche dei dati dell'indagine.

Patrizia Gozzi (Nomisma) e *Daria Boscolo* (Università di Bologna) hanno curato l'indagine sulle Facoltà di Medicina Veterinaria.

Si ringraziano inoltre il dott. *Giuliano Lazzarini*, il dott. *Gaetano Penocchio* e il Dott. *Aldo Vezzoni* per il costante supporto fornito durante la realizzazione dell'intera ricerca.

INDICE

PREMESSA	5
1. ANALISI PRELIMINARE DEL SETTORE	7
1.1 Demografia della professione veterinaria	7
1.2 Caratteristiche del sistema universitario italiano	14
1.2.2 <i>Gli studenti in medicina veterinaria in Italia</i>	24
1.3 Il patrimonio zootecnico italiano	44
1.3.1 <i>Consistenza degli allevamenti</i>	44
1.3.2 <i>Produzione e consumi di carne</i>	46
1.4 Gli animali da compagnia in Italia	49
1.4.1 <i>La popolazione italiana degli animali da compagnia</i>	49
1.4.2 <i>Profilo dei proprietari</i>	50
1.4.3 <i>Rilievo economico del settore</i>	52
2. L'INDAGINE NOMISMA-FNOVI	
2.1 Il piano di campionamento	58
2.2 La modalità di rilevazione e il questionario	61
2.3 Le interviste realizzate	63
3. IL PROFILO DEL VETERINARIO	65
3.1 L'aggiornamento formativo e professionale: le iniziative ECM	65
3.2 L'aggiornamento formativo e professionale: gli altri momenti di aggiornamento	73
3.3 L'aggiornamento formativo e professionale: corsi di specializzazione, master ed esperienze lavorative all'estero	79
3.4 Il medico veterinario: profilo del veterinario e caratteristiche dell'attività	85
3.5 Profilo del veterinario privato	106
3.5.1 <i>L'organizzazione del lavoro</i>	106

3.5.2 <i>Le dimensioni occupazionali della struttura organizzativa del veterinario privato</i>	108
3.5.3 <i>Le prestazioni fornite alla clientela</i>	111
4. ALCUNE VALUTAZIONI SUL SISTEMA UNIVERSITARIO	117
4.1 I punti di forza e di debolezza del sistema universitario italiano	117
4.2 Ulteriori opinioni della categoria sul sistema universitario italiano e su alcune ipotesi di riforma	128
4.3 Il giudizio complessivo sul sistema universitario	131
4.4 Le lauree brevi: le opinioni degli intervistati	135
5. PROSPETTIVE DELLA PROFESSIONE VETERINARIA	139
5.1 Previsioni della domanda di lavoro di professionisti veterinari	139
5.2 Previsioni della domanda di lavoro di veterinari nei diversi ambiti professionali	144
5.3 Caratteristiche della ricerca di una occupazione stabile	155
5.4 Sfide e opportunità future della professione veterinaria	162
6. CONCLUSIONI E PROPOSTE	175

PREMESSA

Cari Colleghi,

con grande piacere, a meno di due anni dalla nascita dell'idea e ad un anno dalla comunicazione durante il Consiglio Nazionale Straordinario, presento il "lavoro", svolto da Nomisma su mandato del Comitato Centrale F.N.O.V.I., da noi definito il "Libro Bianco della professione veterinaria in Italia".

Questo lavoro d'indagine statistica nasce dall'esigenza di poter disporre di un quadro reale della professione veterinaria italiana analizzata in tutti i suoi dettagli, dalla formazione di base e specialistica ai settori d'impiego. Attraverso le interviste effettuate a circa 850 veterinari, il lavoro testimonia le peculiarità della veterinaria odierna, le aspettative nei prossimi 10-15 anni e le criticità di un sistema che sovente si muove senza la necessaria pianificazione.

La stesura del "Libro Bianco", che ha visto partecipi Colleghi liberi professionisti, dipendenti pubblici e privati, docenti e studenti universitari, ha indagato tutte le realtà sociali dove il medico veterinario incide professionalmente: produzioni zootecniche, animali da compagnia, sicurezza alimentare, cavallo sportivo, piscicoltura, animali esotici ed insegnamento. Attraverso i dati raccolti è stato valutato l'impatto odierno della professione veterinaria nei vari settori e quello che potrà essere nei prossimi anni.

Abbiamo così realizzato un "testo" che riteniamo indispensabile per poter avviare un corretto confronto politico, sociale e scientifico che dovrà guidare le scelte che in questi ambiti saranno effettuate per la pro-

fessione veterinaria nel nostro Paese. Voglio pertanto auspicare che questo testo diventi per i prossimi anni uno strumento di consultazione obbligatorio per tutti coloro che agiscono, a diversi livelli, nell'ambito della professione veterinaria, per poter meglio comprendere le esigenze e le aspettative di quest'attività sanitaria che, per le sue forti implicazioni sociali, merita certamente una maggior considerazione nell'ambito delle professioni intellettuali nel nostro Paese ed esige una seria e ponderata programmazione.

Voglio condividere questo importante risultato per la nostra professione con le persone che attivamente e proficuamente hanno coordinato e gestito il progetto, in particolare il Dott. Giuliano Lazzarini, il Dott. Gaetano Penocchio, il Dott. Aldo Vezzoni, l'intera Commissione "Professione e Lavoro" della F.N.O.V.I., tutti i Colleghi che con la loro disponibilità hanno contribuito alla realizzazione del progetto, nonché la Dottoressa Silvia Zucconi di Nomisma per la disponibilità e la grande professionalità dimostrata.

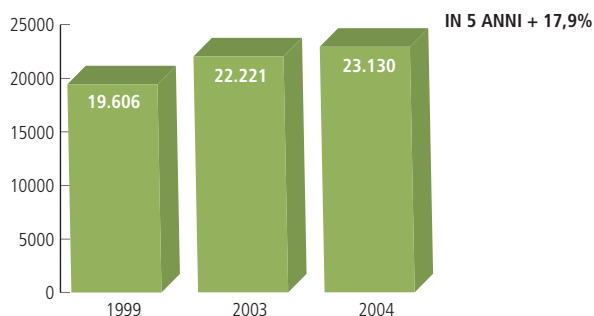
Dott. Domenico D'Addario
Presidente F.N.O.V.I.

Il presente capitolo rappresenta un'analisi preliminare del settore che consente di mettere in evidenza le caratteristiche strutturali della professione veterinaria in Italia attraverso l'identificazione del numero di veterinari, numero di studenti veterinari, caratteristiche del patrimonio zootecnico italiano e degli animali da compagnia.

1.1 DEMOGRAFIA DELLA PROFESSIONE VETERINARIA

I veterinari iscritti all'Ordine nel 2004 ammontavano complessivamente a 23.130 unità, segnando una crescita pari al 4,1% rispetto al dato rilevato nel 2003, in cui si registravano 22.221 veterinari iscritti. Il numero dei professionisti veterinari italiani risulta in progressiva e continua crescita; se si considera infatti il dato del 1999, che riportava una numerosità di 19.606 iscritti, si registra una crescita in soli cinque anni pari al 17,9%.

Figura 1.1 - Veterinari italiani iscritti all'Ordine



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati FNOVI.

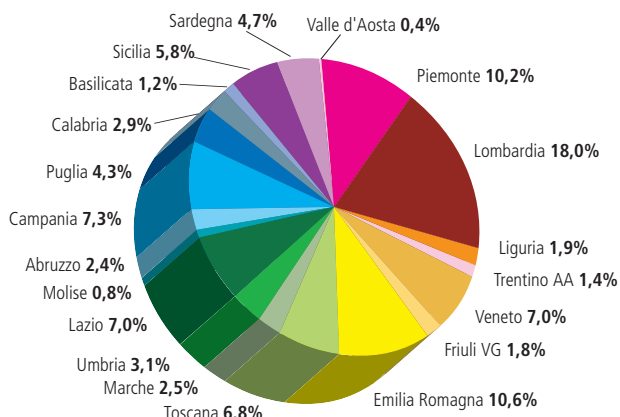
Di seguito, vengono riportate le specifiche del totale relativo all'anno 2004, disaggregato per regione (figura 1.2), per categoria professionale (figura 1.3) e per classi d'esperienza lavorativa (figura 1.4).

Le regioni che hanno il più elevato numero di iscritti sono Lombardia (4.164 pari al 18,0% del totale), Emilia Romagna (2.459, 10,6%) e Piemonte (2.352, 10,2%).

Figura 1.2 - **Veterinari italiani iscritti all'Ordine**

ANALISI PER REGIONE

REGIONE	N	%
Lombardia	4.164	18,0
Emilia Romagna	2.459	10,6
Piemonte	2.352	10,2
Campania	1.678	7,3
Veneto	1.617	7,0
Lazio	1.612	7,0
Toscana	1.571	6,8
Sicilia	1.339	5,8
Sardegna	1.097	4,7
Puglia	1.004	4,3
Umbria	717	3,1
Calabria	661	2,9
Marche	587	2,5
Abruzzo	552	2,4
Liguria	450	1,9
Friuli Venezia Giulia	407	1,8
Trentino Alto Adige	320	1,4
Basilicata	268	1,2
Molise	182	0,8
Valle D'Aosta	93	0,4
Totale	23.130	100,0



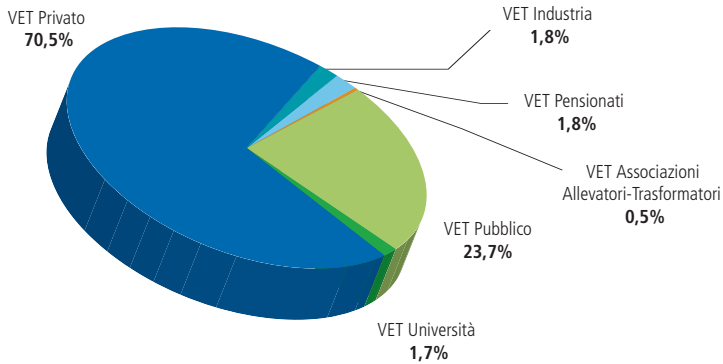
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati FNOVI.

Al Centro, Lazio (1.612, 7,0%) e Toscana (1.571, 6,8%) sono le regioni che presentano il maggior numero di professionisti.

Al Sud invece è la Campania la regione in cui si concentra il maggior numero di iscritti (1.678, 7,3%), seguita da Sicilia (1.339, 5,8%) e Sardegna (1.097, 4,7%).

Considerando l'ambito professionale, i veterinari privati sono la categoria più rilevante e rappresentano il 70,5% dei veterinari censiti.

Figura 1.3 - **Veterinari italiani iscritti all'Ordine**
ANALISI PER TIPOLOGIA DI PROFESSIONE



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati FNOVI.

Il secondo aspetto di rilievo è la quota dei veterinari impiegati in ambito pubblico. Complessivamente, in Italia, tale settore di attività impiega circa il 23,7% del totale dei veterinari ed analizzando in dettaglio il dato, ne scaturisce che coloro che lavorano per le ASL rappresentano la quota più cospicua, ben il 20,9%. Le altre categorie del pubblico impiego, che comprendono i veterinari degli assessorati all'agricoltura e quelli impiegati nelle regioni, nei vari enti, negli istituti zooprofilattici sperimentali nonché i militari ed i veterinari di stato, raggiungono una percentuale pari al 2,8% del totale.

I veterinari impiegati presso l'università sono l'1,8% dei veterinari italiani; analoga entità rivestono i veterinari dell'industria (1,7%) impiegati nel settore mangimistico, farmaceutico ed alimentare. Minore la quota di veterinari impiegati presso le associazioni di allevatori e trasformatori (0,5%).

Le caratteristiche della composizione del numero di veterinari impiegati nei diversi ambiti a livello regionale vengono riportate nelle tabelle seguenti.

La Lombardia risulta essere la regione italiana con la maggiore concentrazione di medici veterinari, tra cui sicuramente di notevole rilievo è il numero dei veterinari privati. Tale quota supera di gran lunga quella delle altre regioni e a questa si aggiunge anche il dato relativo ai veterinari pubblici.

Tabella 1.1 - Veterinari italiani iscritti all'Ordine

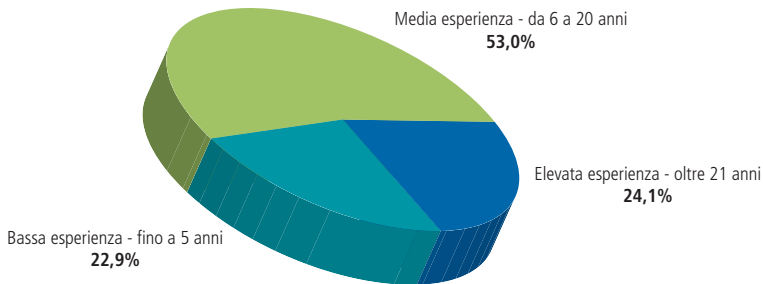
ANALISI PER REGIONE E TIPOLOGIA DI PROFESSIONE

AMBITO PROFESSIONALE	REGIONE													MARCHÉ
	VALLE D'AOSTA	PIEMONTE	LOMBARDIA	LIGURIA	TRENTINO AA	VENETO	FRIULI VG	ROMAGNA	TOSCANA	EMILIA	SARDEGNA			
VET Ass. Allevatori/Trasformatori	0	0	6	0	2	2	2	2	12	3	6			
VET Pubblico	27	495	742	81	141	385	105	522	257	168				
VET Industria	0	44	134	4	2	47	7	99	12	3				
VET Privato	63	1731	3136	364	174	1150	274	1729	1238	364				
VET Accademici e Universitari	1	49	79	0	0	4	0	68	36	3				
VET Pensionato	2	33	67	1	1	29	19	29	25	43				
Totale	93	2352	4164	450	320	1617	407	2459	1571	587				
	UMBRIA	LAZIO	MOLISE	ABRUZZO	CAMPANIA	PUGLIA	CALABRIA	BASILICATA	SICILIA	SARDEGNA				
VET Ass. Allevatori/Trasformatori	0	0	0	2	0	0	2	101	1	58				
VET Pubblico	146	252	89	122	449	292	244	83	435	459				
VET Industria	11	6	3	3	7	6	4	0	2	5				
VET Privato	496	1341	89	394	1162	658	378	169	852	551				
VET Accademici e Universitari	40	2	0	10	44	29	11	0	19	17				
VET Pensionato	24	11	1	21	16	19	22	6	30	7				
Totale	717	1612	182	552	1678	1004	661	268	1339	1097				

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati FNOVI.

La suddivisione in classi basate sull'esperienza professionale dei medici veterinari censiti ha dimostrato come la popolazione totale sia costituita prevalentemente da soggetti di media esperienza professionale (53,0%). La quota di professionisti con esperienza più che ventennale (24,1%) supera quella dei giovani con esperienza lavorativa entro cinque anni (22,9%) di appena l'1,3%.

Figura 1.4 - **Veterinari italiani iscritti all'Ordine**
ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati FNOVI.

I risultati di un'analisi analoga alla precedente ma su base regionale sono riportati nella tabella 1.2 e nel grafico 1.5. Le regioni che raggruppano più giovani professionisti sono le Marche e l'Abruzzo, con oltre il 30% di soggetti entrati nel mercato del lavoro da meno di cinque anni e seguiti di poco da Lazio, Sicilia e Valle D'Aosta. Sempre le Marche hanno inoltre una percentuale tra le più alte di professionisti di elevata esperienza (29,8%); altre regioni risultate "vecchie" in base all'analisi delle iscrizioni agli ordini provinciali sono Basilicata (30,6%), Calabria (29,8%) e Emilia Romagna (29,7%).

Per cogliere al meglio l'importanza della professione veterinaria nell'ambito del territorio nazionale, è stato calcolato il *VET Ratio*, ovvero il tasso che indica il numero di veterinari ogni 1.000 abitanti. In Italia, per l'anno 2004, tale indice è risultato pari a 0,399 ed indica quindi che ogni 100.000 abitanti ci sono 39-40 veterinari. In Italia l'indicatore si distingue per essere in espansione, come risulta dal confronto dello stesso dato con quelli relativi agli anni 2001 e 2003, con un tasso di variazione in soli 4 anni del 17,4%.

Tabella 1.2 - **Veterinari in Italia**

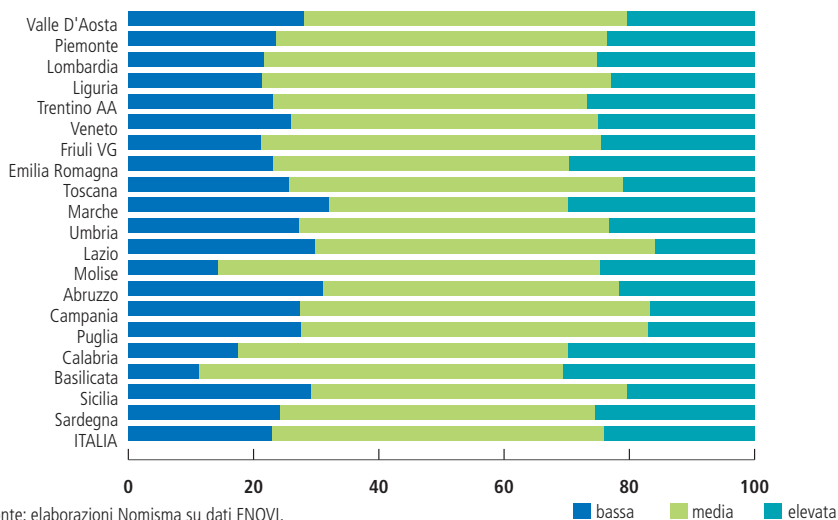
ANALISI PER REGIONE ED ESPERIENZA PROFESSIONALE (VALORI PERCENTUALI)

%	ESPERIENZA LAVORATIVA			TOTALE
	BASSA	MEDIA	ELEVATA	
Valle D'Aosta	28,0	51,6	20,4	100,0
Piemonte	23,6	52,8	23,6	100,0
Lombardia	21,6	53,2	25,2	100,0
Liguria	21,3	55,8	22,9	100,0
Trentino AA	23,1	50,0	26,9	100,0
Veneto	26,0	48,9	25,1	100,0
Friuli VG	21,1	54,3	24,6	100,0
Emilia Romagna	23,0	47,3	29,7	100,0
Toscana	25,7	53,2	21,1	100,0
Marche	32,0	38,2	29,8	100,0
Umbria	27,2	49,5	23,3	100,0
Lazio	29,7	54,3	16,0	100,0
Molise	14,3	61,0	24,7	100,0
Abruzzo	31,0	47,3	21,7	100,0
Campania	27,4	55,9	16,7	100,0
Puglia	27,6	55,3	17,1	100,0
Calabria	17,4	52,8	29,8	100,0
Basilicata	11,2	58,2	30,6	100,0
Sicilia	29,1	50,5	20,5	100,0
Sardegna	24,2	50,2	25,6	100,0
ITALIA	22,9	53,0	24,1	100,0

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati FNOVI.

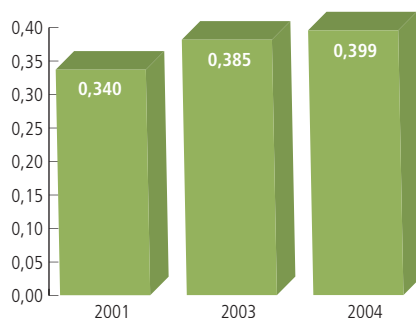
Figura 1.5 - **Veterinari in Italia**

ANALISI PER REGIONE ED ESPERIENZA PROFESSIONALE



Considerando il confronto¹ con i ‘grandi’ paesi dell’Unione Europea, l’Italia presenta un valore di tale indice superiore a quello registrato in Francia (0,309), Regno Unito (0,329), Paesi Bassi (0,311) e inferiore a quello di Germania (0,366) e Spagna (0,620).

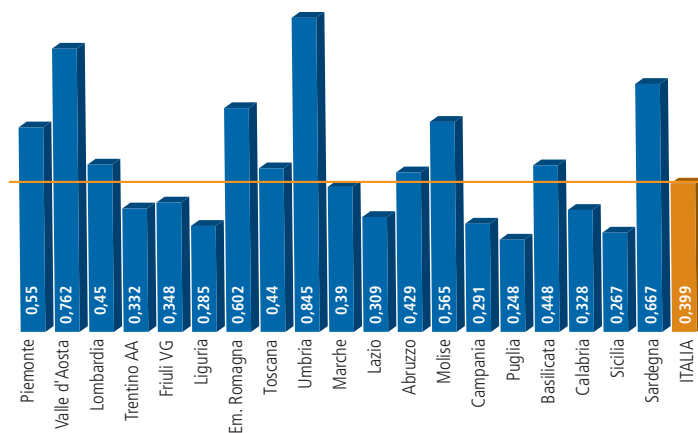
Figura 1.6 - Italia: veterinari per 1000 abitanti



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati FNOVI.

Il confronto del dato regionale mette in risalto alcune specificità territoriali.

Figura 1.7 - Regioni: veterinari per 1000 abitanti



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

¹ Il confronto è effettuato sul dato del 2001.

La regione che presenta le più elevate proporzioni tra numero di veterinari e popolazione è l'Umbria, con un tasso pari a 0,85. Ogni 100.000 abitanti sono così presenti oltre 85 professionisti. Situazione analoga si riscontra anche in Val D'Aosta, con un tasso pari a 0,76.

Significativo inoltre il dato relativo alla Sardegna con circa 67 professionisti ogni 100.000 abitanti. Tassi superiori alla media si registrano anche in Emilia Romagna con un rapporto di 60 professionisti ogni 100.000 abitanti, in Piemonte (55) e Molise (57).

1.2 CARATTERISTICHE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO ITALIANO

Accanto all'indagine rivolta a descrivere i profili dei veterinari professionisti, FNOVI ha ritenuto opportuno disporre di una fotografia aggiornata degli studenti iscritti attualmente alle 15 facoltà di medicina veterinaria presenti sul territorio nazionale.

I dati illustrati nel presente paragrafo sono stati gentilmente messi a disposizione dai presidi delle facoltà di veterinaria che hanno preziosamente raccolto numerose informazioni sulla base di un questionario predisposto da Nomisma che ha consentito di definire le tendenze e le caratteristiche del sistema universitario italiano.

In particolare verranno illustrati gli elementi distintivi relativamente a:

- le facoltà di medicina veterinaria in Italia e i corsi di laurea attivati
- gli studenti iscritti
- i laureati

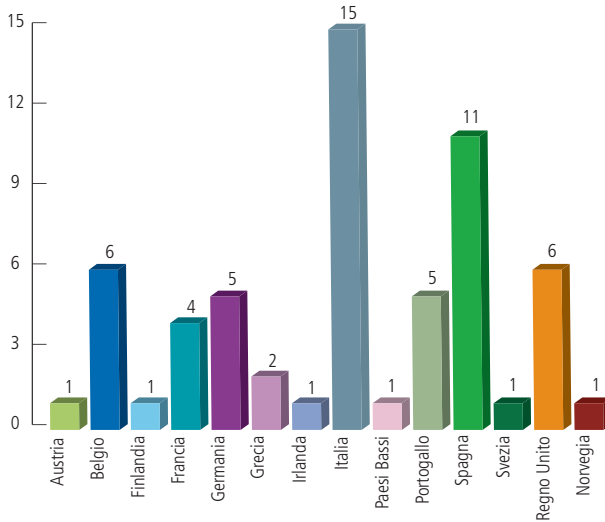
1.2.1 *Le facoltà di medicina veterinaria in Italia*

In Italia sono attualmente attive 14 facoltà italiane di medicina veterinaria più il Corso di laurea interfacoltà di Catanzaro. Il numero di facoltà italiane risulta decisamente superiore rispetto a quelle presenti negli altri paesi europei, dove solo la Spagna presenta una consistenza simile (11). I risultati raccolti evidenziano come, soprattutto negli ultimi anni, le facoltà di veterinaria abbiano riformato il percorso di studi e come abbiano attivato corsi per il conseguimento dei diplomi triennali.

Le diverse tipologie di offerta didattica universitaria proposte sembrano non essere correlate al numero di studenti iscritti i quali, nonostante il numero chiuso predisposto dalle facoltà, continuano a preferire il corso di laurea specialistica in Medicina Veterinaria. Tale piano di studio ha

sostituito i corsi di laurea dei vecchi ordinamenti che attualmente, ancora contano una quota di studenti fuori corso in diverse Università.

Figura 1.8 - Il numero di facoltà di medicina veterinaria nei principali paesi europei



BARI

Università degli Studi di Bari - Facoltà di Medicina Veterinaria

Fondata nel 1971



BOLOGNA

Università degli Studi di Bologna - Facoltà di Medicina Veterinaria

Fondata nel 1784



CAMERINO

Università di Camerino - Facoltà di Medicina Veterinaria

Fondata nel 1990



CATANZARO

Università degli Studi “Magna Graecia” di Catanzaro



MESSINA

Università di Messina - Facoltà di Medicina Veterinaria

Fondata nel 1926



MILANO

Università degli Studi di Milano - Facoltà di Medicina Veterinaria

Fondata nel 1791



NAPOLI

Università degli Studi di Napoli Federico II - Facoltà di Medicina Veterinaria

Fondata nel 1798



PADOVA

Università degli Studi di Padova - Facoltà di Medicina Veterinaria

Fondata nel 1992



PARMA

Università degli Studi di Parma - Facoltà di Medicina Veterinaria

Fondata nel 1845



PERUGIA

Università degli Studi di Perugia - Facoltà di Medicina Veterinaria

Fondata nel 1886



PISA

Università degli Studi di Pisa - Facoltà di Medicina Veterinaria

Fondata nel 1839

**SASSARI**

**Università degli Studi di Sassari - Facoltà di Medicina
Veterinaria**

Fondata nel 1928

**TERAMO**

**Università degli Studi di Teramo - Facoltà di Medicina
Veterinaria**

Fondata nel 1990

**TORINO**

**Università degli Studi di Torino - Facoltà di Medicina
Veterinaria**

Fondata nel 1769

**UDINE**

**Università degli Studi di Udine - Facoltà di Medicina
Veterinaria**

Inoltre, risulta interessante notare come tra alcune facoltà di Medicina Veterinaria siano in essere collaborazioni interateneo che hanno permesso l'attivazione di nuovi corsi di laurea, soprattutto quelli relativi alle biotecnologie veterinarie. Ciò nonostante, il numero di studenti iscritti a questi corsi di studio non risulta attualmente molto elevato.

L'offerta didattica pertanto è nel complesso sia varia che differenziata in tutte le facoltà italiane, in particolar modo per quel che riguarda i corsi triennali. Gli utenti, rispetto al passato, si trovano sicuramente a poter scegliere fra molteplici percorsi formativi e a poter differenziare ed approfondire più specificatamente i propri interessi. D'altra parte, le figure professionali che ne derivano sembrano non destare troppa fiducia in merito ai possibili sviluppi d'impiego nel mondo lavorativo. Nelle tabelle seguenti vengono elencati i corsi di laurea attivati nelle facoltà di medicina veterinaria italiane.

Tabella 1.3 - Corsi di laurea quinquennali attivi nelle facoltà italiane di medicina veterinaria

	BA	BO	CAM	CZ	ME	MI	NA	PD	PR	PG	PI	SS	TER	TO	UD
Corso di laurea: Medicina Veterinaria (CDL Vecchio ordinamento)*							X								X
Corso di laurea: Medicina Veterinaria (D.P.R.5/6/1995)*				X			X								
Corso di laurea: Specialistica in Medicina Veterinaria	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Corso di laurea: Scienze delle produzioni animali (Laurea quinquennale v.o.)							X				X				X
Corso di laurea: Scienza delle produzioni animali (Laurea quadriennale)															X
Corso di laurea: Scienza e tecnologie delle produzioni animali (Laurea quinquennale)							X				X				

* Corso di laurea con iscritti ad esaurimento

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui Presidi delle Facoltà italiane.

Tabella 1.4 - Corsi di laurea triennali attivi nelle facoltà italiane di medicina veterinaria

	BA	BO	CAM	CZ	ME	MI	NA	PD	PR	PG	PI	SS	TER	TO	UD
Scienza e tecnologie delle produzioni animali				X			X				X				
Scienze della produzione animale (Classe 40)														X	X
Scienza e tecnologie zootecniche (in collaborazione con la fac. di agraria)														X	
Scienza e tecnologie animali								X							
Scienza delle produzioni animali (Classe 40S)															X
Produzioni animali, gestione della fauna															
Produzioni animali, allevamento biologico													X		
Produzioni animali, allevamento ovicaprini															
Igiene e sanità animale			X												X
Igiene e qualità delle produzioni										X					
Tecniche di allevamento del cane di razza ed educazione cinofila											X				
Scienze zootecniche e sanità degli alimenti di origine animale				X											
Specialistica in nutrizione, allevamento e benessere animale (Classe 79S)															X
Scienze dell'allevamento, igiene e benessere del cane e del gatto					X										
Tutela e benessere animale														X	
Tecnologie, igiene e sanità degli allevamenti estensivi e incompatibili										X					
Scienze e tecniche equine												X			
Sanità e qualità dei prodotti di origine animale								X							
Sicurezza igienico sanitaria degli alimenti													X		

Segue >>

Segue da Tabella 1.4 - Corsi di laurea triennali attivi nelle facoltà italiane di medicina veterinaria

	BA	BO	CAM	CZ	ME	MI	NA	PD	PR	PG	PI	SS	TER	TO	UD
Scienze della maricoltura, acquacoltura e igiene dei prodotti ittici	x														
Specialistica in acquacoltura (classe 79S)															
Produzioni animali estensive eco-compatibili															
Nutrizione, allevamento e benessere animale						x									x
Acquacoltura e ittiopatologia		x													x
Biotecnologie veterinarie							x								x*
Scienze biotecnologiche veterinarie															
Biotecnologie della riproduzione (laurea specialistica interateneo)															x**
Biotecnologie orientate alla creazione di impresa (classe 1)															x
Biotecnologie applicate alla sanità umana e animale (interfacoltà con medicina e chirurgia)															x
Biotecnologie sanitarie															x
Biotecnologie per l'alimentazione															
Biotecnologie applicate alla maricoltura, acquacoltura nelle aree interne e alla trasformazione dei prodotti ittici					x										
Tecnologia delle produzioni animali e sicurezza degli alimenti						x	x	x							x
Tecnologia delle produzioni animali															x

x* = Laurea triennale in collaborazione con la facoltà di agraria, x** = Laurea specialistica intrateneo

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui Presidi delle Facoltà Italiane.

Tabella 1.5 - Corsi di specializzazione attivi nelle facoltà italiane di medicina veterinaria

	BA	BO	CAM	CZ	ME	MI	NA	PD	PR	PG	PI	SS	TER	TO	UD
Ispezione degli alimenti di origine animale	X	X			X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
Etologia applicata e benessere degli animali di interesse zootecnico e degli animali da affezione						X									X
Medicina e chirurgia del cavallo											X				
Sanità animale, allevamento e produzioni zootecniche		X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Scuola di specializzazione in allevamento, igiene, patologia delle specie acquatiche e controllo dei prodotti derivati					X	X		X							X
Fisiopatologia della riproduzione degli animali domestici	X				X		X								
Malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria	X						X								
Alimentazione animale							X								
Tec. e pat. delle specie avicole del coniglio e della selvaggina					X	X	X								
Patologie e clinica degli animali d'affezione		X				X					X				
Patologia suina									X						X
Diritto e legislazione veterinaria									X						
Scienza e medicina degli animali da laboratorio						X									
Clinica bovina							X								

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui Presidi delle Facoltà italiane.

Tabella 1.6 - Master e corsi di perfezionamento attivi nelle facoltà italiane di medicina veterinaria

MASTER	BA	BO	CAM	CZ	ME	MI	NA	PD	PR	PG	PI	SS	TER	TO	UD
<i>Pig Science</i>						X									
Ecopatologia della fauna selvatica a vita libera						X									
Produzioni biologiche: gestione e controllo marketing						X									
Gestione, trasformazione e ispezione delle risorse ittiche														X	
Nutrizione e dietetica clinica negli animali da affezione														X	
Scienze del Comportamento e <i>Pet Therapy</i>														X	
Gastroenterologia ed endoscopia digestiva degli animali da affezione														X	
Sanità animale, igiene dell'allevamento e qualità delle produzioni ovi-caprine (II livello)											X				
Medicina comportamentale degli animali d'affezione (II livello)											X				
Biochimica clinica e medicina di laboratorio veterinarie (interuniversitario con Perugia - II livello)										X	X				
Epidemiologia e medicina preventiva									X						
Cardiologia del cane e del gatto														X	
Clinica delle malattie comportamentali del cane e del gatto														X	
Educazione alimentare e nuovi stili di vita										X					
Sanità pubblica veterinaria								X							
Etologia applicata e benessere animale		X													

Segue >>

Segue da Tabella 1.6 - Master e corsi di perfezionamento attivi nelle facoltà italiane di medicina veterinaria

CORSI DI PERFEZIONAMENTO:	BA	BO	CAM	CZ	ME	MI	NA	PD	PR	PG	PI	SS	TER	TO	UD
Corso specialistico di ispezione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura															X
Tecnico superiore per la ristorazione e la valorizzazione dei prodotti tipici territoriali e delle produzioni tipiche					X										
Tecnico superiore della trasformazione dei prodotti agroindustriali					X										
Tecnico della qualità dei prodotti lattiero caseari					X										
Tecnico superiore delle produzioni animali con competenze aggiuntive relative alla piscicoltura					X										
Diagnostica istologica e citologica dei tumori dei carnivori domestici							X								
Cardiologia dei piccoli animali							X								
Ortopedia dei piccoli animali							X								
Controllo della filiera dei prodotti della pesca							X								
Radiologia veterinaria							X								
Gestione sanitaria e controllo delle produzioni animali biologiche															X
Legislazione veterinaria dell'area funzionale di igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche						X									
Legislazione veterinaria dell'area funzionale di igiene degli alimenti di origine animale						X									
Neurologia e neochirurgia delle malattie spinali del cane e del gatto							X								
Diagnosi e terapia delle patologie gastriche del cane e del gatto							X								

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui Presidi delle Facoltà italiane.

Guardando le offerte didattiche del post-laurea, numerose facoltà hanno attivi corsi di specializzazione, titolo necessario soprattutto a chi vuole avviarsi verso il pubblico impiego. In particolare, per l'anno accademico 2004/05, i corsi in "Ispezione degli alimenti di origine animale" e "Sanità animale, allevamento e produzioni zootecniche" sono attivati in vari atenei, seguiti dal corso di "Fisiopatologia della riproduzione degli animali domestici". Non mancano le offerte di *master* anche inter-facoltà, di più recente attivazione e concezione rispetto alle scuole di specialità ed i corsi di perfezionamento. La durata è in genere inferiore rispetto all'impegno di tre anni necessario per conseguire il titolo di specialità: siamo infatti nell'ordine di uno-due anni. Vengono classificati in *master* di primo e secondo livello, a seconda del titolo indispensabile per potervi accedere (laurea di tre o cinque anni, rispettivamente).

1.2.2 *Gli studenti in medicina veterinaria in Italia*

Dall'indagine Nomisma-FNOVI risulta che il numero totale di studenti iscritti alle facoltà di Medicina Veterinaria in Italia per l'anno 2004/05² è pari a 15.954.

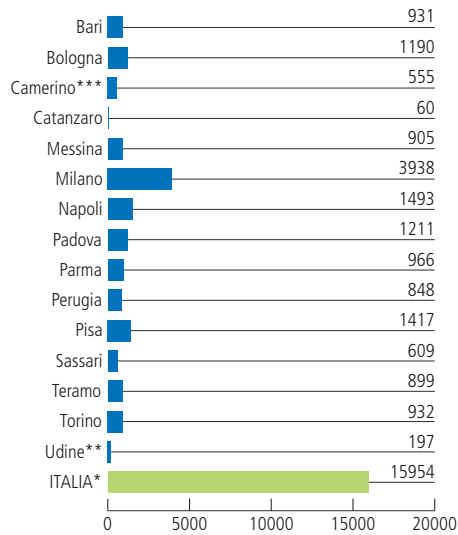
La facoltà italiana che presenta il maggior numero di studenti iscritti è Milano (3.938), seguita da Napoli (1.493), Pisa (1.417), Padova (1.211), Bologna (1.190). Considerando il *trend* degli ultimi anni, si assiste ad un incremento del 3,9% nel numero di studenti iscritti alle facoltà italiane di medicina veterinaria, che sono passati da una consistenza di 15.354 unità nell'anno accademico 2000-2001 ad una di 15.954 nell'anno accademico 2004-2005.

Le facoltà che hanno registrato nello stesso periodo di riferimento gli incrementi maggiori sono Padova (+155%), Parma (+46,6%), Pisa (+21,1%), Messina (+9%), Torino (3,3%); sul fronte opposto invece vi sono le facoltà di Bari, Bologna, Milano e Napoli.

Le tabelle 1.7 mostra la distribuzione degli studenti per regione di provenienza in ciascun ateneo. Nella maggior parte dei casi, la componente studentesca è soprattutto rappresentata da studenti provenienti dalla stessa regione dove la facoltà è situata, ad eccezione di Perugia, bacino d'utenza principalmente per studenti provenienti dal Lazio.

² Ad esclusione del dato relativo alla facoltà di Camerino, che fa riferimento all'anno accademico 2003/2004 in quanto quello aggiornato non risulta al momento disponibile.

Figura 1.9 - Gli studenti in medicina veterinaria delle facoltà italiane (A.A. 2004/2005)



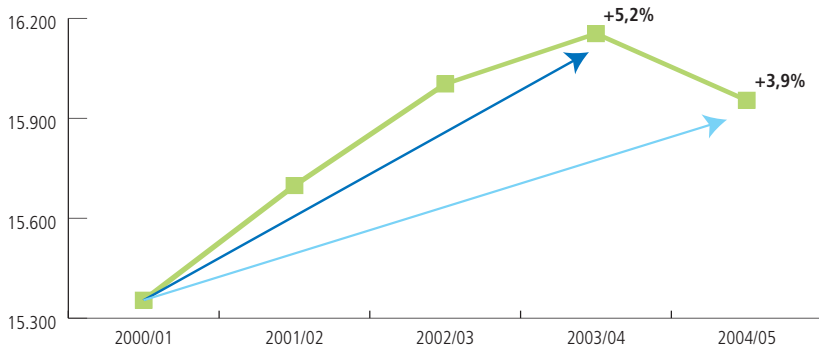
* il totale ITALIA non comprende gli iscritti alla facoltà di Udine in quanto non sono attivi corsi di laurea in medicina veterinaria ma in scienze della produzione animale;

** il numero di studenti della facoltà di Udine fa riferimento agli iscritti alla facoltà di medicina veterinaria ai corsi di laurea in scienze della produzione animale;

*** il dato di Camerino il dato fa riferimento all'anno accademico 2003/2004.

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui Presidi delle Facoltà italiane.

Figura 1.10 - Trend degli studenti in medicina veterinaria delle facoltà italiane



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui Presidi delle Facoltà italiane.

Tabella 1.7 - **Gli studenti delle facoltà per regione di provenienza (%)**

BARI	
PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Puglia	87,8
Basilicata	4,5
Calabria	2,4
Sicilia	2,3
Campania	1,4
Abruzzo	0,1
Lazio	0,1
Molise	0,1
Altre regioni	1,3
TOTALE	100,0

BOLOGNA	
PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Emilia Romagna	42,1
Veneto	10,5
Marche	7,0
Friuli Venezia Giulia	6,4
Toscana	5,9
Sicilia	4,7
Lombardia	3,5
Lazio	2,3
Puglia	2,3
Calabria	1,8
Campania	1,8
Trentino A.A.	1,2
Umbria	1,2
Basilicata	0,6
Piemonte	0,6
Sardegna	0,6
Altre regioni	1,2
Esteri	6,3
TOTALE	100,0

CATANZARO	
PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Calabria	93,2
Campania	1,7
Lazio	1,7
Sicilia	1,7
Toscana	1,7
TOTALE	100,0

Segue >>

Segue da Tabella 1.7 - Gli studenti delle facoltà per regione di provenienza (%)

MESSINA

PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Calabria	35,0
Sicilia	65,0
TOTALE	100,0

MILANO

PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Lombardia	85,6
Piemonte	6,8
Liguria	2,1
Puglia	0,8
Veneto	0,8
Sicilia	0,6
Emilia Romagna	0,6
Sardegna	0,4
Trentino A.A.	0,4
Altre regioni	1,4
Esteri	0,5
TOTALE	100,0

NAPOLI

PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Campania	85,5
Lazio	6,0
Basilicata	2,2
Calabria	2,0
Molise	1,7
Puglia	0,8
Sicilia	0,4
Emilia Romagna	0,3
Toscana	0,1
Liguria	0,1
Sardegna	0,1
Esteri	0,5
TOTALE	100

PADOVA

PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Veneto	96,0
Altre regioni	4,0
TOTALE	100,0

Segue >>

Segue da Tabella 1.7 - Gli studenti delle facoltà per regione di provenienza (%)

PARMA

PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Emilia Romagna	33,4
Lombardia	26,5
Veneto	9,2
Puglia	5,8
Liguria	5,2
Piemonte	4,3
Friuli V.G.	3,2
Toscana	2,4
Sardegna	1,8
Trentino A.A.	1,7
Sicilia	1,6
Calabria	1,2
Lazio	1,1
Campania	0,7
Basilicata	0,5
Altre regioni	1,6
TOTALE	100,0

PERUGIA

PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Lazio	46,8
Umbria	26,8
Toscana	6,7
Marche	4,5
Puglia	3,5
Calabria	3,3
Abruzzo	1,9
Sicilia	1,8
Molise	1,4
Basilicata	1,1
Campania	1,1
Sardegna	0,7
Friuli Venezia Giulia	0,3
Liguria	0,1
TOTALE	100,0

Segue >>

Segue da Tabella 1.7 - Gli studenti delle facoltà per regione di provenienza (%)

PISA

PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Toscana	67,8
Lazio	7,9
Liguria	6,9
Sicilia	3,1
Calabria	1,9
Puglia	1,8
Lombardia	1,5
Sardegna	1,6
Campania	1,4
Piemonte	1,2
Emilia Romagna	1,0
Abruzzo	0,2
Altre regioni	3,7
TOTALE	100,0

TERAMO

PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Abruzzo	49,0
Lazio	26,7
Puglia	6,4
Marche	5,3
Molise	4,5
Campania	2,0
Estero	1,7
Basilicata	0,9
Calabria	0,9
Veneto	0,6
Sicilia	0,4
Toscana	0,4
Emilia Romagna	0,3
Friuli V.G.	0,3
Lombardia	0,3
Umbria	0,3
TOTALE	100,0

TORINO

PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Piemonte	60,0
Liguria	20,0
Valle d'Aosta	10,0
Altre regioni	6,0
Estero	4,0
TOTALE	100,0

Segue>>

Segue da Tabella 1.7 - Gli studenti delle facoltà per regione di provenienza (%)

UDINE*	
PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Friuli Venezia Giulia	72,5
Veneto	24,0
Marche	1,0
Campania	1,0
Lombardia	0,5
Lazio	0,5
Sicilia	0,5
TOTALE	100,0

* I dati della Facoltà di Udine fanno riferimento agli studenti iscritti al contro di laurea in scienze della produzione animale

SASSARI	
PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI	ANNO 2004/05
Sardegna	100,0
TOTALE	100,0

Per la facoltà di Camerino il dato non è disponibile.

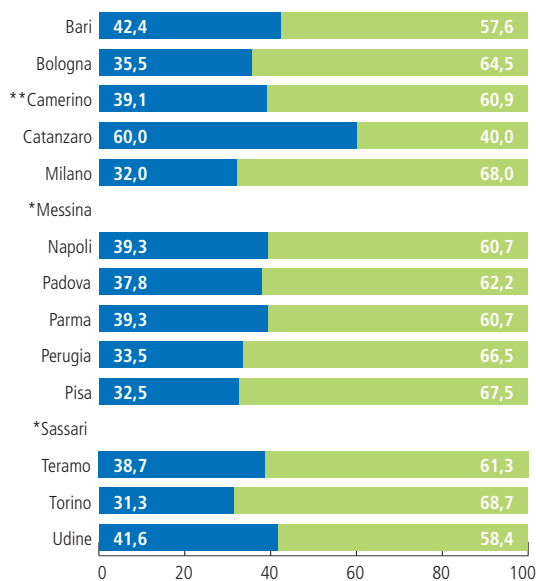
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui Presidi delle Facoltà italiane.

Parma vede una cospicua presenza di lombardi, Udine ha quasi un 25% di studenti veneti, Messina risulta frequentata esclusivamente da studenti siciliani e calabresi, così come Sassari conta solo su utenti sardi. Le realtà presenti nelle università con un numero più elevato di studenti, vedono la presenza anche di stranieri. Tra queste, spicca il dato relativo a Bologna, che conta circa un 6,5% di studenti provenienti da paesi esteri. Accanto alle informazioni relative al numero totale di studenti, è interessante notare come, considerando i dati relativi agli ultimi cinque anni, la distribuzione tra maschi e femmine sembra disporre la popolazione studentesca di veterinaria maggiormente verso queste ultime.

Il fenomeno della crescita del tasso di femminilizzazione sembra riguardare indistintamente le diverse facoltà. Partendo dal dato nazionale del 65,15% di immatricolazioni femminili al primo anno di Università, tenendo conto che durante il percorso degli studi sono soprattutto i maschi ad abbandonare o finire fuori corso (queste tendenze sono evidenziate dalle numerose indagini apparse anche quest'anno su tutti i quotidiani) possiamo prevedere che nel 2010 la percentuale di laureati donne in Medicina Veterinaria sarà superiore all'80% e per alcune facoltà

tà (Bologna, Sassari, Teramo o Torino) potrebbe arrivare anche al 90%. Un dato che dovrà essere valutato nelle previsioni di trasformazione del mondo veterinario e che le stesse Istituzioni veterinarie dovranno seriamente considerare nei propri programmi o progetti futuri.

Figura 1.11 - **Gli studenti in medicina veterinaria delle facoltà italiane per sesso**
ANNO 2004/2005 (%)

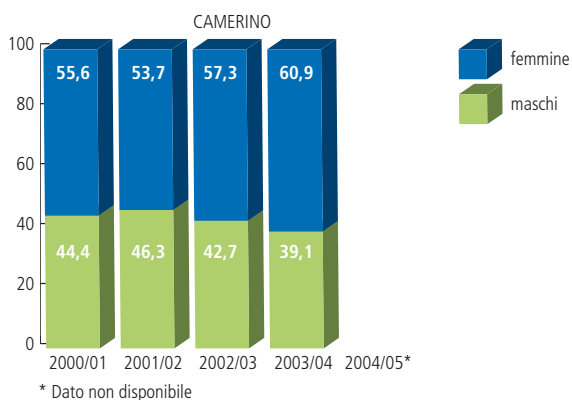
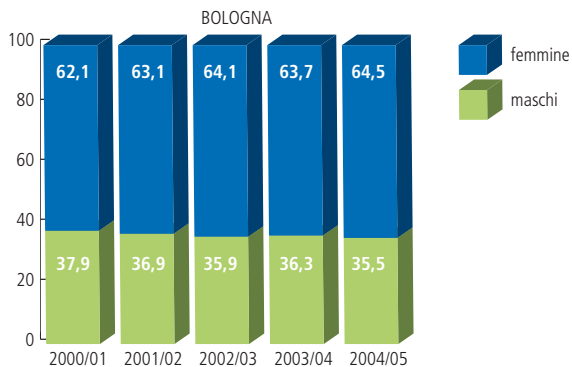
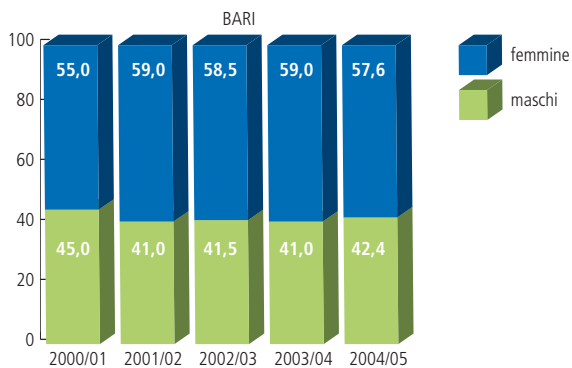


*dati non disponibili ** anno 2003/2004

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui Presidi delle Facoltà italiane.

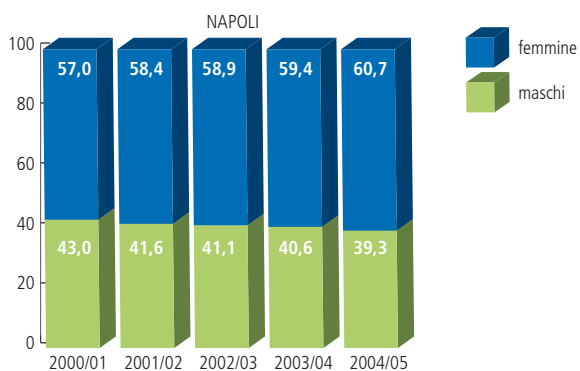
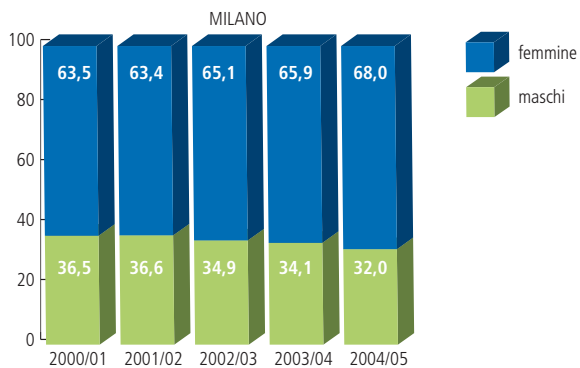
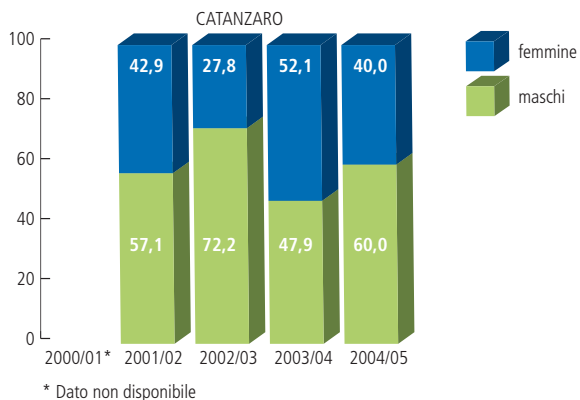
■ maschi ■ femmine

Figura 1.12 - **Gli studenti in medicina veterinaria delle facoltà italiane**
 MODIFICAZIONE DELLE COMPONENTI MASCHI/FEMMINE NEGLI ULTIMI 5 ANNI



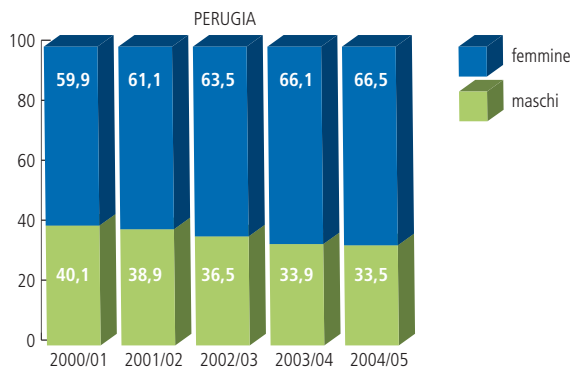
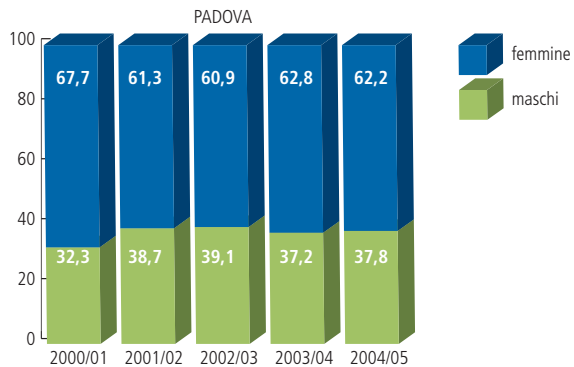
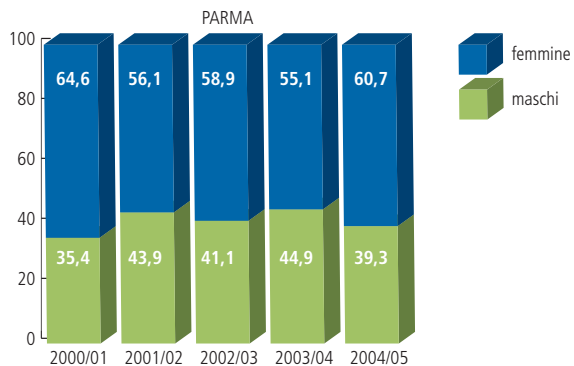
Segue>>

Segue da Figura 1.12 - Gli studenti in medicina veterinaria delle facoltà italiane
 MODIFICAZIONE DELLE COMPONENTI MASCHI/FEMMINE NEGLI ULTIMI 5 ANNI



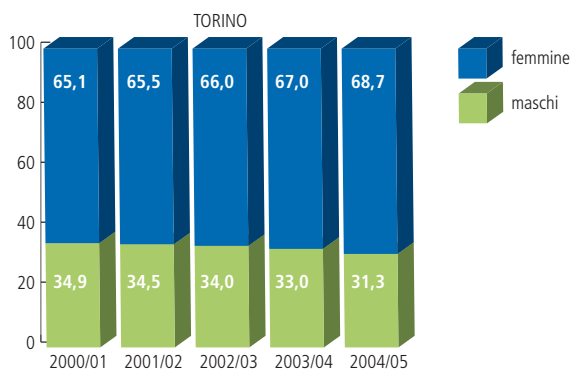
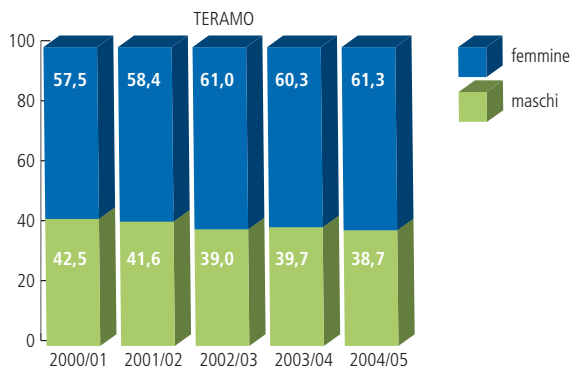
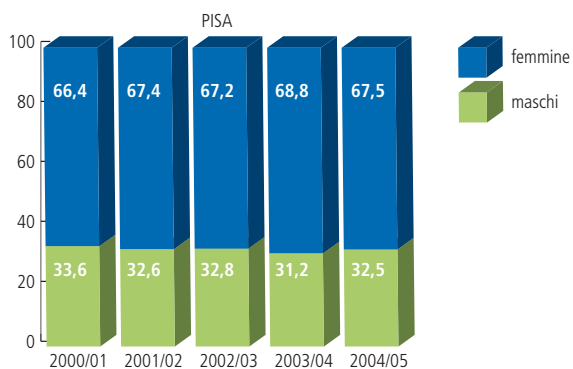
Segue>>

Segue da Figura 1.12 - Gli studenti in medicina veterinaria delle facoltà italiane
 MODIFICAZIONE DELLE COMPONENTI MASCHI/FEMMINE NEGLI ULTIMI 5 ANNI



Segue>>

Segue da Figura 1.12 - Gli studenti in medicina veterinaria delle facoltà italiane
 MODIFICAZIONE DELLE COMPONENTI MASCHI/FEMMINE NEGLI ULTIMI 5 ANNI



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui Presidi delle Facoltà italiane.

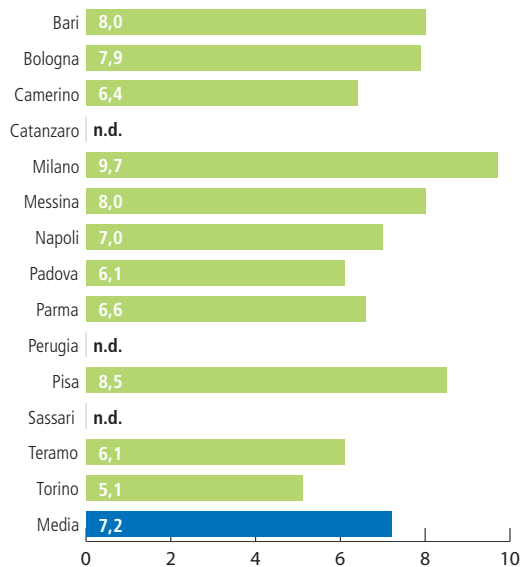
1.2.3 I laureati in medicina veterinaria

La stima del tempo medio necessario per conseguire il diploma di laurea risulta piuttosto variabile da facoltà a facoltà. Milano (9,7 anni) e Pisa (8,5 anni) sono le facoltà italiane in cui si registra una maggiore dilatazione dei tempi, seguite da Messina (8), Bari (8) e Bologna (7,9).

Per quanto riguarda il corso di laurea quinquennale curriculare in medicina veterinaria, non vi è dubbio che ad innalzare la media di conseguimento del titolo di talune facoltà giochino ad oggi un ruolo importante gli iscritti fuori corso appartenenti agli ordinamenti antecedenti la laurea specialistica attiva dall'anno accademico 2001/2002.

Figura 1.13 - **Stima del periodo medio necessario per il conseguimento del diploma di laurea in medicina veterinaria**

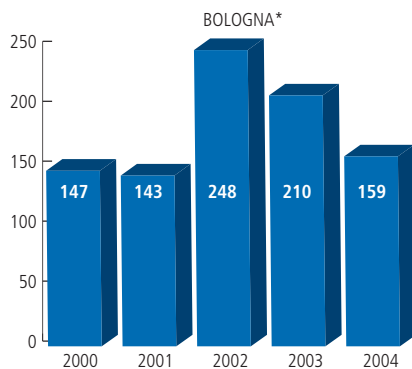
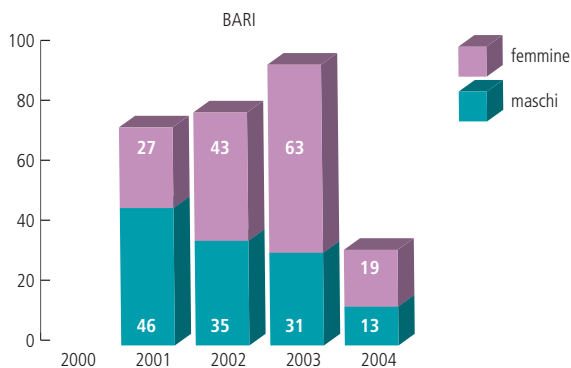
(IN ANNI)



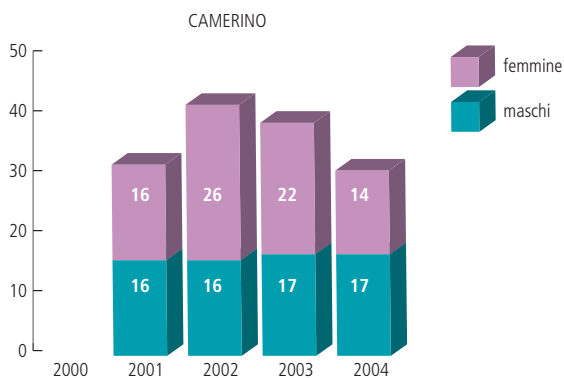
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui Presidi delle Facoltà italiane.

Le figure successive riportano il numero di laureati dal 2000 al 2004 in ciascuna facoltà distinti tra maschi e femmine. In alcuni casi non è stato possibile disporre di tutte le informazioni richieste; sono comunque illustrati i dati pervenuti da ciascuna facoltà.

Figura 1.14 - I laureati delle facoltà italiane
(2000-2004, NUMERO DI LAUREATI MASCHI E FEMMINE)

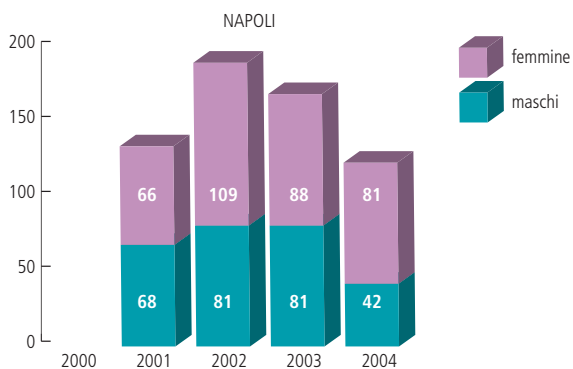
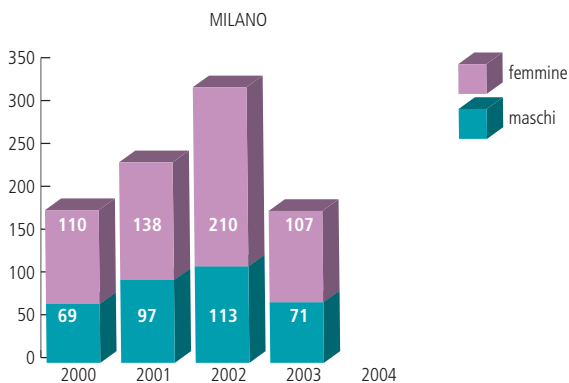
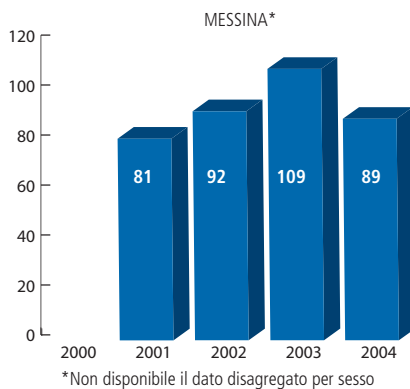


* Non disponibile il dato disaggregato per sesso



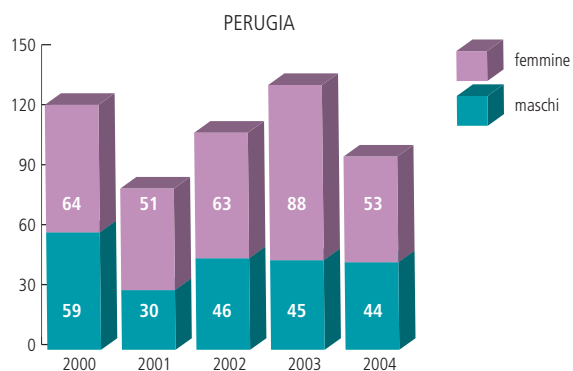
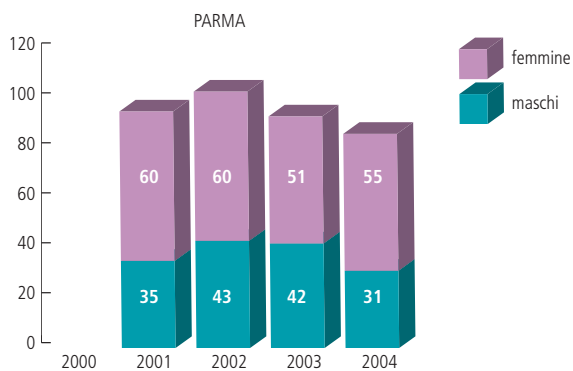
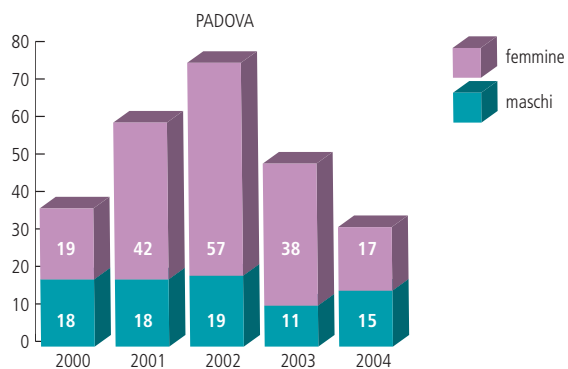
Segue>>

Segue da Figura 1.14 - I laureati delle facoltà italiane
(2000-2004, NUMERO DI LAUREATI MASCHI E FEMMINE)



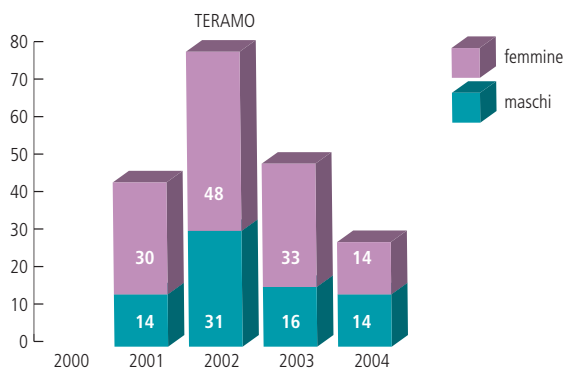
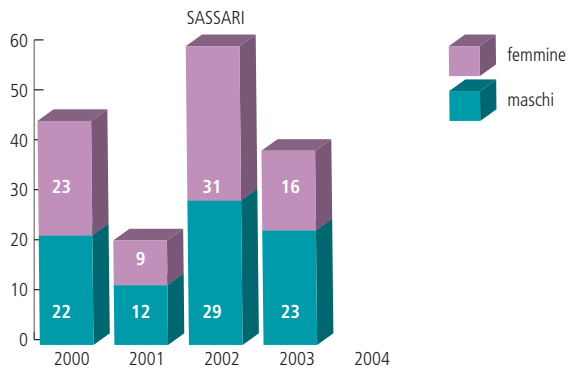
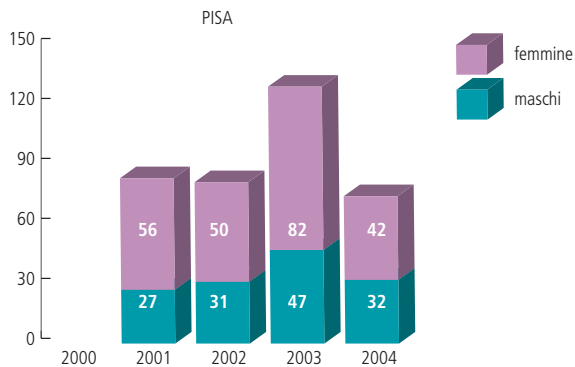
Segue>>

Segue da Figura 1.14 - I laureati delle facoltà italiane
(2000-2004, NUMERO DI LAUREATI MASCHI E FEMMINE)



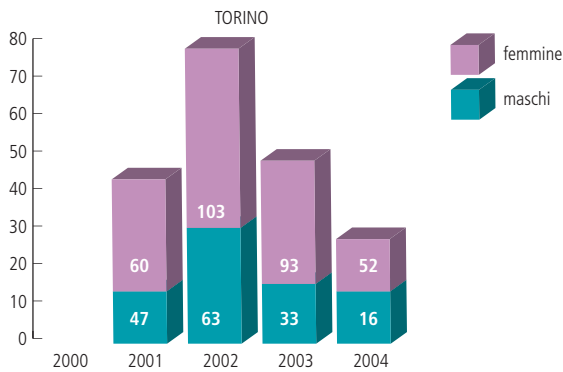
Segue>>

Segue da Figura 1.14 - I laureati delle facoltà italiane
(2000-2004, NUMERO DI LAUREATI MASCHI E FEMMINE)



Segue>>

Segue da Figura 1.14 - I laureati delle facoltà italiane
(2000-2004, NUMERO DI LAUREATI MASCHI E FEMMINE)



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui Presidi delle Facoltà italiane.

1.2.4 La percezione dei presidi delle facoltà italiane

Infine, è stata condotta una breve intervista ai presidi in merito alla percezione attuale e futura sulla situazione della veterinaria in Italia, sia per quel che riguarda il panorama universitario, ma anche in merito alle possibilità d'impiego dei laureati. A tale proposito, i presidi, riguardo al tempo necessario ad un neolaureato per trovare un lavoro stabile per continuità e remunerazione, hanno principalmente previsto (33% delle risposte) un intervallo compreso tra i sei mesi ed un anno.

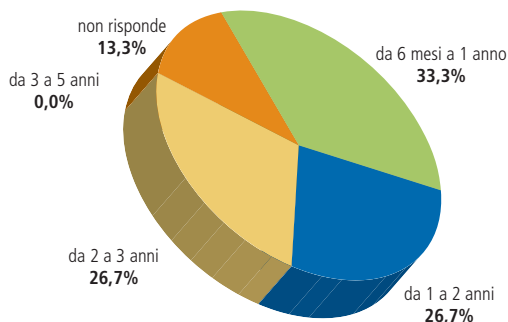
I commenti sono più pessimistici se si considera il prossimo futuro. I presidi infatti, per il 33,3% hanno dichiarato che nei prossimi 10/15 anni i neo-laureati troveranno un lavoro soltanto tra uno-due anni dalla laurea. Secondo i presidi, i punti di forza dell'attuale sistema universitario sono principalmente individuabili nella competenza dei docenti, nella buona istruzione di base assicurata agli studenti nelle dotazioni relative a strutture ed equipaggiamenti.

Il punto di debolezza maggiormente riconosciuto dai presidi è individuato nel numero elevato di facoltà di medicina veterinaria presenti sul territorio nazionale (53,3% sulla prima risposta e 66,7% sulla multipla). Come secondo fattore è inoltre citato l'elevato numero di studenti (20,0% e 40,0% rispettivamente).

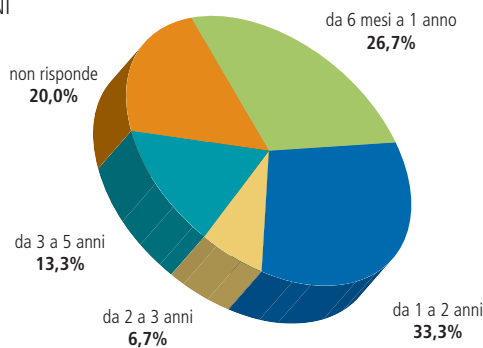
Seguono le carenze relative a strutture ed equipaggiamenti (6,7% e 40,0%).

Figura 1.15 - Secondo Lei, quanto tempo impiega un neo-laureato della sua facoltà per trovare un lavoro stabile (per continuità e/o remunerazione)?

OGGI



TRA 10-15 ANNI



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui presidi delle Facoltà italiane.

Tabella 1.8 - Secondo Lei, quali sono i punti di forza del sistema universitario italiano?

	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA
Competenza dei docenti	53,3	80,0
Buona istruzione di base	33,3	66,7
Strutture e equipaggiamenti	13,3	33,3
Numero degli studenti	0,0	26,7
Copertura di tutti i campi di specializzazione	0,0	26,7
Collaborazione tra università e settore privato	0,0	26,7
Esperienza clinica/pratica	0,0	13,3
Percorsi di studio adeguati alle esigenze del mercato	0,0	13,3
Elevato numero di facoltà	0,0	0,0
Altro	0,0	0,0
Nessun punto di forza	0,0	0,0

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui presidi delle Facoltà italiane.

Tabella 1.9 - **Secondo Lei, quali sono i punti di debolezza del sistema universitario italiano?**

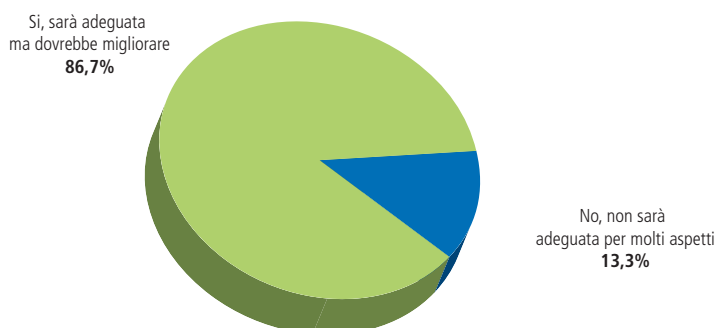
PUNTI DI DEBOLEZZA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA
Elevato numero di facoltà	53,3	66,7
Eccessivo numero degli studenti	20,0	40,0
Strutture e equipaggiamenti	6,7	40,0
Competenza dei docenti	6,7	26,7
Scarsa specializzazione	6,7	20,0
Scarsa collaborazione tra università e settore privato	0,0	46,7
Esperienza clinica/pratica	0,0	33,3
Istruzione di base	0,0	6,7
Percorsi di studio inadeguati alle esigenze del mercato	0,0	6,7
Altro	6,7	0,0
Nessun punto di debolezza	0,0	0,0

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui presidi delle Facoltà italiane.

Ulteriori critiche provengono anche in merito al tipo di formazione assicurata agli studenti che presenta una inadeguatezza rispetto alle caratteristiche che si produrranno sul mercato occupazionale tra 10-15 anni (figura 1.16).

L'86,7% degli intervistati indica infatti che l'attuale formazione universitaria dovrà essere modificata introducendo gli opportuni miglioramenti al fine di avvicinarsi alle effettive esigenze del mercato.

Figura 1.16 - **Secondo Lei, considerando le caratteristiche del mercato occupazionale che si creeranno tra 10-15 anni, l'attuale formazione assicurata dall'università italiana sarà adeguata?**



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI sui presidi delle Facoltà italiane.

1.3 IL PATRIMONIO ZOOTECNICO ITALIANO

1.3.1 Consistenza degli allevamenti

Nel tentativo di fornire un quadro d'insieme della realtà nella quale è coinvolta la figura del medico veterinario vengono descritte le caratteristiche del patrimonio zootecnico italiano e i relativi dati di produzione, a cui si associa l'analisi dei consumi di carne.

I dati relativi alla consistenza degli allevamenti italiani ammontava nel 2003, considerando le principali specie zootecniche, a quasi 650 milioni di capi. Comparando il dato con quello dell'anno precedente, ne risulta una consistenza diminuita, con una riduzione di quasi 29 milioni di capi che coinvolge quasi esclusivamente le specie avicole. La diminuzione della consistenza interessa, anche se in maniera lieve, gli allevamenti di suini e ovini, mentre l'unico comparto in lieve aumento è quello dei bovini.

Tabella 1.10 - Consistenza degli allevamenti italiani

	NUMERO DI CAPI		VAR. %
	2002	2003	2002-2003
Avicoli	654.123.000	625.450.000	- 4,4
Bovini e bufalini	6.695.000	6.727.000	+0,5
Suini	9.166.000	9.157.000	- 0,1
Ovini	8.138.000	7.952.000	- 2,3
Totale	679.110.000	649.286.000	- 4,3

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

La tabella 1.11 riporta il *trend* quinquennale della consistenza degli allevamenti e conferma una progressiva contrazione della dimensione del patrimonio zootecnico italiano.

Tabella 5.8 - Quali sono le maggiori sfide e difficoltà che la professione veterinaria avverte oggi e che ancor di più si troverà ad affrontare nei prossimi 10-15 anni?

ANALISI SUL TOTALE (PRIMA RISPOSTA E RISPOSTA MULTIPLA)

	TOTALE	
	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA
Eccessivo numero di professionisti	57,5	73,1
Diminuzione del patrimonio zootecnico	13,2	50,3
Concorrenza di altre figure professionali (tecnologi alimentari, biologi, ...)	12,1	45,0

La tabella 1.12 scompone la consistenza degli allevamenti avicoli tra le diverse specie animali. I polli da carne rappresentano di gran lunga l'entità più numerosa con oltre 493 milioni di capi, a fronte di 47 milioni circa di galline ovaiole e 37 milioni di tacchini.

Tabella 1.12 - **Consistenza degli allevamenti italiani: il comparto avicolo**
ANNO 2003

	NUMERO DI CAPI
Polli da carne	493.360.000
Galline ovaiole	47.500.000
Tacchini	37.267.000
Totale	578.127.000

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzoo.

Di seguito, una panoramica della più recente situazione in ambito dei singoli paesi dell'Unione Europea a 15 membri, che mostra come Francia, con 106 milioni di capi, e Spagna, con 105 milioni, siano i paesi con gli allevamenti più consistenti.

Tabella 1.13 - **Consistenza degli allevamenti nell'Unione Europea**
EU 15 PAESI - ANNO 2002 (MIGLIAIA DI CAPI)

	BOVINI	SUINI	OVINI E CAPRINI	GALLINE OVAIOLE	TOTALE
Francia	19.729	15.271	10.327	61.569	106.896
Germania	13.732	26.251	2.305	50.267	92.555
Spagna	6.279	23.283	26.109	49.551	105.222
Italia	6.695	9.166	9.126	57.923	82.910
Regno Unito	10.391	5.330	24.991	46.256	86.968
Olanda	3.780	11.154	1.568	41.988	58.490
Belgio e Lussemburgo	2.948	6.676	181	13.151	22.956
Danimarca	1.740	12.879	92	3.653	18.364
Irlanda	6.339	1.782	4.837	3.589	16.547
Portogallo	1.392	2.300	3.994	8.065	15.751
Grecia	573	903	14.214	14.722	30.412
Svezia	1.612	1.989	432	4.732	8.765
Finlandia	1.012	1.423	72	3.597	6.104
Austria	2.067	3.305	360	5.434	11.166
Totale	78.289	121.712	98.608	364.497	663.106

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzoo.

Una fotografia completa deve tenere conto del patrimonio zootecnico nei nuovi paesi dell'Unione Europea a seguito dell'allargamento e nei

prossimi due paesi aderenti (tabella 1.14). Tra questi si distingue su tutti la Polonia, con quasi 25 milioni di capi.

Tabella 1.14 - **Consistenza degli allevamenti nei nuovi e nei prossimi paesi aderenti all'Unione Europea**

ANNO 2002 (MIGLIAIA DI CAPI)

PAESI	BOVINI	SUINI	OVINI E CAPRINI	TOTALE
Repubblica Ceca	1.462	3.505	116	5.083
Estonia	253	345	35	633
Cipro	58	491	753	1.302
Lituania	388	453	45	886
Lettonia	779	1.061	36	1.876
Ungheria	770	5.082	1.189	7.041
Malta	19	78	11	108
Polonia	5.421	18.997	504	24.922
Slovenia	473	656	129	1.258
Repubblica Slovacca	608	1.554	356	2.518
Totale 10 Paesi Allargamento	10.231	32.222	3.174	45.627
PROSSIMI PAESI ADERENTI				
Bulgaria	698	994	2.483	5.083
Romania	2.878	5.049	7945	633

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat and Directorate-General for Agriculture.

1.3.2 Produzione e consumi di carne

In termini produttivi, carni suine ed avicole, con rispettivamente 1,58 e 1,15 milioni di tonnellate, rappresentano le voci principali.

Considerando il *trend* dell'ultimo biennio, la riduzione della consistenza degli allevamenti avicoli è andata di pari passo con il calo produttivo (-5,7%), determinando in gran parte la riduzione (-0,7%) della produzione di carne valutata a livello nazionale. Sembra invece aumentata la produzione di carni suine e di altri tipi di carne (tabella 1.15).

La tabella 1.16 mostra il panorama comunitario ed evidenzia come l'Italia abbia una capacità produttiva largamente inferiore alla Francia – che si conferma come il maggior produttore – ma anche inferiore rispetto a Germania e a Spagna.

Inoltre, da un'analisi sovrapposta tra i dati relativi alla produzione di carni e quelli sui consumi alimentari delle famiglie italiane si evidenzia come il sistema zootecnico nazionale abbia un grado di auto-approvvigionamento pari all'incirca al 70%. Solo se riferita alle carni di pollame,

la produzione risulta eccedentaria. Le importazioni (soprattutto carne suina e bovina) arrivano per massima parte dagli altri Paesi comunitari.

Tabella 1.15 - **Produzione di carni nel territorio nazionale**
(TONNELLATE)

	2002	2003	VAR. %
Carne suina	1.536.700	1.588.700	+ 3,4
Carni avicole	1.220.100	1.151.000	- 5,7
Carne bovina	1.134.800	1.128.200	- 0,6
Carni coniglio e selvaggina	232.100	228.900	- 1,4
Carni ovi-caprine	62.900	61.600	- 2,1
Carne equina	45.700	44.100	- 3,5
Altri tipi	4.400	4.700	+ 6,8
Totale	4.236.700	4.207.200	- 0,7

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

Tabella 1.16 - **Produzione di carne nell'Unione Europea a 15 paesi**
(MIGLIAIA DI TONNELLATE)

	2001	2002
Francia	7.056	7.049
Germania	6.775	6.791
Spagna	5.349	5.427
Italia	4.167	4.236
Regno Unito	3.520	3.660
Olanda	2.695	2.764
Belgio e Lussemburgo	2.177	2.226
Danimarca	1.902	1.917
Irlanda	1.047	1.085
Portogallo	879	894
Grecia	855	883
Svezia	568	588
Finlandia	530	533
Austria	366	387
Totale	37.886	38.440

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

Ritornando a parlare dei consumi alimentari, secondo le stime più recenti, ogni cittadino consuma circa 84 Kg di carne ogni anno, contro una media europea di 96 Kg. Il 2003 comunque, ha visto un aumento dello 0,7% rispetto all'anno precedente.

Le carni più consumate sono la suina e la bovina con rispettivamente 31 e 22,9 kg all'anno (tabella 1.19).

Tabella 1.17 - **Sistema di produzione, disponibilità e grado di autoapprovvigionamento delle carni nel 2003**
(MIGLIAIA DI TONNELLATE)

TIPI DI CARNE	PRODUZIONE	IMPORT	EXPORT	DISPONIBILITÀ	GRADO AUTOAP. %
Carne bovina	1.129,8	402,6	107,6	1.423,2	63,0
Carne suina	1.588,7	848,4	167,3	2.269,8	67,1
Carne ovina e caprina	61,6	24,7	0,7	85,6	72,0
Carne equina	44,1	20,8	0,4	64,5	68,4
Carne di pollame	1.151,0	61,9	127,9	1.085,0	106,1
Carne coniglio e selvaggina	228,9	7,1	6,7	229,3	99,8
Uova	808,7	9,8	26,1	793,4	101,9

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

Tabella 1.18 - **Consumi totali di carne in Italia**
(TONNELLATE)

	2002		2003		VAR. %
	TONNELLATE	%	TONNELLATE	%	
Carne suina	1.702.200	37,9	1.775.700	39,2	3,9
Carne bovina	1.262.000	28	1.312.700	28,9	4
Carni avicole	1.163.000	25,8	1.085.000	23,9	-6,7
Carni ovi-caprine	69.800	1,6	68.200	1,5	-2,3
Altri tipi	302.100	6,7	295.700	6,5	-2,1
Totale	4.506.100	100	4.537.300	100	0,7

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

Tabella 1.19 - **Consumi pro-capite di carne in Italia**
(KG)

	2002	2003	VAR. %
Carne bovina	22,0	22,9	+4,0
Carne suina	29,9	31,0	+4,0
Carni avicole	20,3	18,9	-6,9
Carni coniglio e selvaggina	4,1	4,0	-2,4
Carni ovi-caprine	1,2	1,2	=
Carne equina	0,9	0,8	-11,1
Altri tipi	5,3	5,2	-1,9
Totale	83,7	84,0	0,4

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

Il Paese dove in assoluto si mangia più carne è la Spagna (124 kg). L'Italia risulta nella parte bassa della classifica, seguita da Grecia, Regno Unito, Svezia e Finlandia (tabella 1.20).

Tabella 1.20 - **Consumi pro-capite di carne nell'Unione Europea**

PAESE	CONSUMI PRO-CAPITE (KG)
Spagna	124
Danimarca	112
Francia	108
Irlanda	106
Portogallo	104
Austria	97
Olanda	97
Belgio e Lussemburgo	94
Germania	89
Italia	84
Grecia	82
Regno Unito	81
Svezia	80
Finlandia	70

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

1.4 GLI ANIMALI DA COMPAGNIA IN ITALIA

1.4.1 *La popolazione italiana degli animali da compagnia*

La società italiana è sempre più attenta e sensibile agli animali. Questa sensibilità, in associazione ad altre concause quali l'aumento dell'età media della popolazione, il progressivo inurbamento e le mutate condizioni sociali, sembra abbia contribuito all'instaurarsi di un nuovo tipo di relazione sociale uomo-animale. Tale situazione, ha avuto come riflesso un evidente incremento della popolazione animale domestica.

Uno studio Assalzo ha stimato nel 2003 in oltre 53 milioni gli animali che vivono in oltre 20 milioni di famiglie italiane. La tendenza sembra attualmente in aumento per le diverse specie.

Prevalgono gatti, cani, pesci d'acquario e uccelli da voliera.

Non deve comunque essere sottovalutata la fauna esotica. Iguane e serpenti, per esempio, vengono sempre più considerati alla stregua di animali da salotto ed il possederli può risultare gratificante anche dal punto di vista affettivo.

Sono poco meno di 3.000 gli italiani che possiedono un felino esotico, cui si aggiungono i proprietari di 60 mila rettili e 30 mila testuggini terrestri.

Tabella 1.21 - **Animali da compagnia in Italia**

	NUMERO
Cani	6.900.000
Gatti	7.400.000
Pesci	24.000.000
Uccelli	13.000.000
Roditori	1.800.000
Altri	600.000
Totale	53.700.000

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

1.4.2 Profilo dei proprietari

Il 30% delle famiglie ha scelto di possedere almeno un cane, un gatto o entrambi.

Secondo alcune teorie, la presenza di un animale domestico può indurre uno stato di benessere nell'uomo, aiutandolo in alcuni casi, a superare momenti difficili (*pet therapy*).

Tabella 1.22 - **Famiglie italiane che possiedono animali d'affezione**

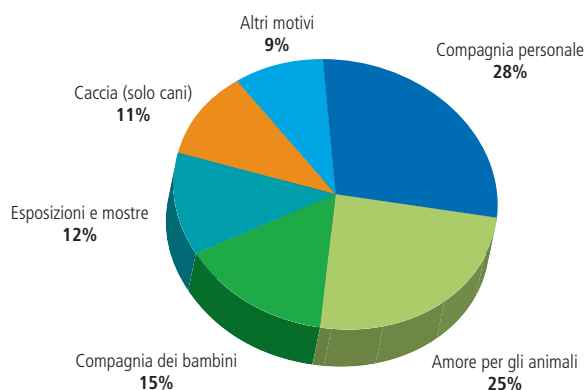
	NUMERO
Famiglie con cane	4.800.000
Famiglie con gatto	4.500.000
Famiglie con altri animali	5.000.000
Famiglie con 2 o più cani, 2 o più gatti, entrambi	6.100.000

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

Infatti, tra le motivazioni che spingono ad allevare un animale in casa, prevalgono quelle di tipo affettivo rispetto a quelle di carattere utilitaristico. L'animale domestico aiuta a sconfiggere la solitudine, risulta un amico fedele, sincero ed inseparabile, migliora in alcuni casi la qualità della vita. Vi è quindi una differenza concettuale che ha sempre più differenziato quelli che sono gli animali da reddito con gli animali cosiddetti, d'affezione. Da un'indagine condotta per definire il profilo dei proprietari degli animali da compagnia, sono scaturiti diversi aspetti. Per quanto riguarda i risultati in base alle classi d'età, sembra che l'amore per gli animali coinvolga tanto i giovani (24%) quanto gli adulti (26%) che

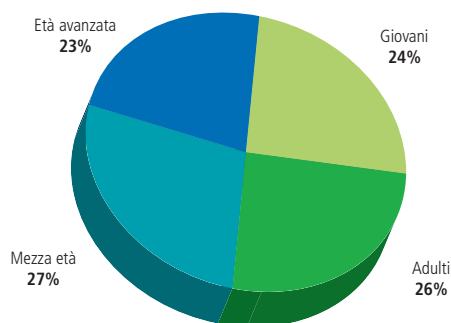
le persone di mezza età (27%). Le fasce di età avanzata sono meno rappresentate (23%) forse a causa di un minor potere d'acquisto e della ridotta possibilità di accudire animali.

Figura 1.17 - Perché ha deciso di avere un animale in casa?



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzoo.

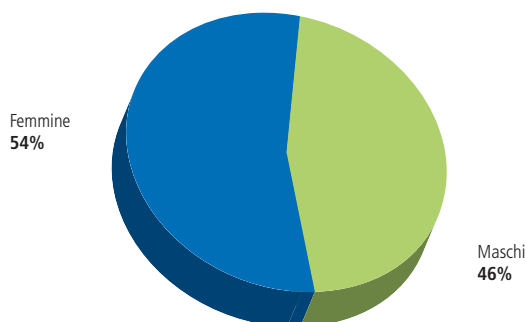
Figura 1.18 - Il proprietario dell'animale da compagnia: età



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzoo.

In funzione del reddito, si è visto che gli animali sono più diffusi tra le fasce a basso e medio reddito, mentre le classi più alte sembrano meno coinvolte. Inoltre le persone più agiate preferiscono prevalentemente cani o pesci, mentre le fasce più basse, gatti e uccelli da voliera. Il gatto infine, rappresenta il compagno ideale di chi vive in città.

Figura 1.19 - Il proprietario dell'animale da compagnia: sesso



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

Stilando un profilo tipo, l'uomo (o donna, poiché tra i padroni si registrano quote simili tra maschi e femmine) che ama gli animali è un individuo che abita in condominio, con un nucleo familiare di tre persone, diplomato, sportivo, viaggiatore nel tempo libero, che divide comunque con il suo amico animale. E' sicuramente un proprietario molto apprensivo ed attento a mantenere il suo *pet* nelle migliori condizioni possibili e che tiene sotto controllo le esigenze alimentari e la salute del proprio cucciolo.

1.4.3 Rilievo economico del settore

L'importanza del settore *pet* risulta rilevante. Sono infatti coinvolte circa 800 aziende. In termini numerici gli allevamenti professionali risultano il comparto più rilevante, con oltre 500 imprese, seguono 130 aziende dedite alla produzione di accessori. Più concentrati sono i comparti mangimistico e farmaceutico a cui afferiscono rispettivamente 70 e 10 imprese. In termini di fatturato, gli alimenti costituiscono una parte consistente del fatturato (circa 1.000 milioni di euro), che globalmente nel 2003 ha raggiunto circa 1.930 milioni di euro.

Il successo riscosso dai *petfood* è cominciato negli anni '80. Da quel momento in poi, ad un incremento del mercato si è accompagnata la diversificazione del prodotto, in risposta alle esigenze nutrizionali per i diversi momenti fisiologici. I pregiudizi che all'inizio accompagnavano gli alimenti per animali preparati a livello industriale, sono stati col tempo superati grazie ad operazioni di *marketing* che hanno puntato sul-

l'informazione tecnica e scientifica nonché su un costante aumento della qualità dei prodotti stessi.

Tabella 1.23 - **Industrie operanti nel settore Pet**

TIPO INDUSTRIA	NUMERO
Mangimistiche	70
Farmaceutiche	10
Accessori	130
Allevamenti professionali	500
Importazioni nazionali	40
Artigiani e vari	50
Totale	800

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

Tabella 1.24 - **Composizione del fatturato del Pet market in Italia**
(2003, MILIONI DI EURO)

Alimenti umidi per gatti	260
Alimenti secchi per gatti	160
Alimenti umidi per cani	180
Alimenti secchi per cani	240
Alimenti per uccelli, roditori e altro	160
Prodotti non food	250
Cure veterinarie	235
Cure sanitarie	260
Vendita animali	160
Altri servizi	50

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

Tabella 1.25 - **Andamento del mercato di mangimi per cani e gatti**
(TONNELLATE)

ANNO	VENDITE
1994	313.000
1997	410.500
2000	480.000
2001	510.000
2002	530.000
2003	540.000

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

Secondo stime del centro studi Zoomark, il mercato italiano dei prodotti e dei servizi per animali da compagnia nel biennio 2001-2002 si è confermato il più dinamico e ad alto potenziale di crescita di tutta l'Unione Europea.

Il tasso di crescita del settore inoltre, è risultato più che doppio rispetto all'incremento generale dell'economia dei consumi.

Sono state registrate quindi due tendenze.

La prima, individua come in crescita la frequenza con cui i *pet* vengono nutriti con alimenti preparati dall'industria; la seconda, vede in ascesa, anche se in misura più contenuta, la spesa per i prodotti e per i servizi diversi dagli alimenti.

Fra i settori esaminati, il mercato degli alimenti per cani è quello più rilevante, soprattutto legato alla vendita di mangimi secchi, che ha indotto i produttori ad immettere sul mercato più formati anche di grandi dimensioni (10 Kg e oltre).

Che sia il cane l'animale da compagnia per il quale ci sono i maggiori consumi, lo dimostra anche il fatto che vi è sempre più attenzione verso i servizi che considerano la coppia "cane-padrone", come le scuole di addestramento, le strutture dove trascorrere le vacanze che contemplino la presenza di animali tra gli ospiti ed i locali pubblici accessibili ai cani. Il gatto rimane sempre importante in termini di mercato e roditori, rettili ed altre specie, sembrano dare origine ad un mercato molto dinamico.

Tabella 1.26 - **Mercato Pet in Italia**

VALORI COMPLESSIVI SELL-IN PER COMPARTO (IN MILIONI DI EURO)

	CONSUMI 2000	CONSUMI 2001	AUMENTO MEDIO ANNUO
Alimenti (completi, complementari, snack, supplementi nutrizionali)	1.011	1.128	5,6
Prodotti non food (accessori, lettieri, cosmetici, farmaci)	431	442	1,3
Vendita di animali vivi e servizi (parcelle veterinarie, pensioni, assicurazioni)	447	480	3,7
Totale	1.889	2.051	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Zoomark.

Molto interessante anche la tendenza all'acquisto di prodotti diversi dagli alimenti, chiamati *non-food* che stanno ad indicare accessori e prodotti per l'igiene, antiparassitari, ma anche farmaci ed altro.

Per quel che riguarda la voce dei "servizi" che comprende nello specifico anche le spese per le cure veterinarie, si vede come queste ultime corrispondono al 47% del totale dei consumi, con un aumento medio nel biennio 2001-2002 del 4,9%.

Tabella 1.27 - **Mercato Pet Italia**

VALORI COMPLESSIVI SELL-IN PER TIPO DI ANIMALE (MILIONI DI EURO)

	2000	2002	TASSO DI CRESCITA MEDIO ANNUO %
Cani	552	625	6,4
Gatti	606	641	2,8
Pesci	153	161	2,8
Uccelli	88	92	2,1
Roditori	20	24	8,4
Rettili	5	6	8,1
Altre specie ed altri consumi	18	21	10,0
Dato imputabile al totale delle specie	447	480	3,7
Totale	1.889	2.051	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Zoomark.

Tabella 1.28 - **Mercato Pet Italia: prodotti food**

VALORI SELL-IN PRODOTTI FOOD (MILIONI DI EURO)

	2000	2002	VAR. MEDIA ANNUA %
Cani	355	420	8,7
Gatti	475	506	3,2
Pesci	71	81	7,2
Uccelli	75	79	2,4
Roditori	14	17	10,0
Rettili	3	4	10,0
Altre specie	18	21	10,0
Totale	1.011	1.128	5,6

Fonte: elaborazioni su dati Zoomark.

Tabella 1.29 - **Mercato Pet Italia**

VALORI SELL-IN PRODOTTI NON FOOD (MILIONI DI EURO)

	2000	2002	VAR. MEDIA ANNUA %
Cani	197	205	2,1
Gatti	131	135	1,5
Pesci	82	80	-1,1
Uccelli	13	13	0,0
Roditori	6	7	10,0
Rettili	2	2	10,0
Totale	431	442	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Zoomark.

Valori di crescita ancora superiori pari a circa il 10%, si notano analizzando il dato riferito ai servizi quali toelettatura e pensione, che rappresentano il 30% della spesa totale.

Tabella 1.30 - **Mercato Pet Italia**
VALORI SERVIZI E VENDITA ANIMALI (MILIONI DI EURO)

	SERVIZI PER PET E VENDITA ANIMALI VIVI		AUMENTO
	2000	2002	VALORE MEDIO %
Dato per totale specie	447	480	3,7
Di cui:			
Servizi veterinari	217	227	4,9
Altri servizi	81	98	10
Vendita animali vivi	149	155	2

Fonte: elaborazioni su dati Zoomark.

L'analisi delle caratteristiche strutturali della professione veterinaria e della popolazione universitaria, seppur realizzata in maniera critica e circostanziata, non consente di acquisire tutti gli elementi necessari a comprendere gli equilibri del mercato e il grado di corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto in chiave longitudinale e prospettica.

Non permette, ad esempio, di costruire un profilo approfondito delle figure professionali che operano in diversi ambiti. Non consente, inoltre, di determinare con precisione le criticità e le opportunità della professione; non permette di leggere le informazioni con una declinazione spaziale (in quali aree, settori, tematiche, ...) e di definire i possibili nuovi percorsi della professione.

Una rilevazione diretta appare quindi lo strumento più idoneo attraverso il quale è possibile definire lo stato dell'arte della professione veterinaria in Italia, con particolare riguardo ad alcuni aspetti qualitativi altrimenti non rilevabili.

A questo scopo, il progetto ha previsto la realizzazione di una indagine su un campione di professionisti veterinari iscritti all'Ordine, individuati sulla base di un insieme definito di criteri (localizzazione geografica, ambito professionale prevalente, esperienza lavorativa) tale da assicurare una rappresentatività del collettivo osservato rispetto all'universo di riferimento.

La realizzazione dell'indagine ha per questo previsto differenti fasi realizzative descritte nei paragrafi seguenti.

Complessivamente l'indagine sulla professione veterinaria ha coinvolto 882 professionisti.

2.1 IL PIANO DI CAMPIONAMENTO

Il piano di campionamento è lo strumento che definisce le “regole” da seguire per selezionare le aziende che faranno parte del campione oggetto di indagine. Naturalmente, le alternative offerte dalla teoria dei campioni sono molteplici.

La scelta della tipologia del piano di campionamento rappresenta quindi uno degli *step* cruciali dell'indagine da cui inevitabilmente dipendono la qualità e la precisione dei risultati.

In particolare, per l'universo oggetto di analisi si è ritenuto opportuno adottare un piano di campionamento per quote.

La scelta di tale criterio di identificazione delle unità campionarie è dipeso da specifiche valutazioni sulle caratteristiche della professione veterinaria, sia emerse dall'analisi preliminare del settore, che derivanti dalle conoscenze a priori del comparto espresse dal gruppo tecnico di progetto. Si è ritenuto infatti che la professione veterinaria presenti tratti specifici direttamente correlati con alcuni parametri. Tali caratteristiche sono state assunte, quindi, come i criteri che hanno definito le quote di campionamento. In sostanza, si è costruito un campione in grado di costituire una “miniatura” dell'universo oggetto di indagine, rispettando cioè la medesima composizione per i principali parametri che contraddistinguono la professione. In particolare, per la descrizione delle caratteristiche del medico veterinario sono stati considerati tre parametri che definiscono i principali caratteri tipologici della professione (ambito professionale prevalente, area geografica di iscrizione all'Ordine, esperienza lavorativa). In base ai tre criteri considerati il campione intervistato ha quindi riproposto una analoga proporzione dei singoli gruppi. Laddove tale corrispondenza non è stata del tutto sovrapponibile si è fatto ricorso ad opportune tecniche statistiche di riponderazione.

Primo parametro - *Ambito professionale prevalente dell'intervistato*

L'ammontare complessivo delle interviste è stato ripartito innanzitutto in base all'ambito professionale prevalente dell'intervistato, seguendo un criterio di allocazione delle interviste proporzionale alla effettiva distribuzione presente nell'intero collettivo dei veterinari iscritti all'Ordine.

La classificazione adottata in merito all'ambito professionale dell'intervistato è stata la seguente:

Veterinario Privato

- Animali da compagnia (cani, gatti, ...)
- Animali da reddito (bovini, suini, ovi-caprini, avi-cunicoli, acquacoltura ...)
- Animali esotici
- Equini
- Veterinario privato/borsista in convenzione con ente pubblico (PIF³, UVAC, ASL ...)
- Altro ambito privato

Veterinario Pubblico - dipendenti di enti pubblici quali:

- Ministero della Sanità o Altri Ministeri
- Assessorati regionali o provinciali
- Istituti zooprofilattici
- ASL
- Veterinario Militare
- Altri Enti Pubblici

Università e Ricerca

- Professore universitario
- Ricercatore universitario - Dottorando
- Docente di scuola secondaria superiore
- Istituto di ricerca pubblico
- Altro

Industria

- Industria mangimistica
- Industria farmaceutica
- Industria alimentare
- Altra Industria

³ PIF = Posti di Ispezione Frontalieri, UVAC = Uffici veterinari adempimenti CE.

Veterinari impiegati presso associazioni di Produttori-Trasformatori-Allevatori⁴

- Associazione di produttori
- Associazione di trasformatori
- Associazione di allevatori
- Altre associazioni

Altre tipologie di veterinario

- Pensionato
- Disoccupato
- Altro

Ai pensionati intervistati è stato attribuito il *target* professionale relativo alla specializzazione dell'ultima professione svolta.

Secondo parametro - Area geografica di iscrizione all'Ordine

L'ammontare complessivo delle interviste è stato ripartito anche in funzione dell'area geografica dell'Ordine di iscrizione dell'intervistato, seguendo un criterio di allocazione delle interviste proporzionale alla effettiva distribuzione territoriale dei veterinari nelle macro-aree del paese.

La classificazione adottata in merito all'area geografica dell'intervistato è stata la seguente:

Nord Ovest

- Valle D'Aosta
- Piemonte
- Lombardia
- Liguria

Nord Est

- Trentino Alto Adige
- Friuli Venezia Giulia
- Veneto
- Emilia Romagna

Centro

- Toscana

⁴ Nelle rappresentazioni grafiche tale categoria di professionisti sarà indicata con la voce Associazioni PA.

- Marche
- Umbria
- Lazio

Sud e Isole

- Campania
- Abruzzo
- Molise
- Basilicata
- Puglia
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

Terzo parametro - *Esperienza lavorativa dell'intervistato*

Le interviste sono state inoltre ripartite in base all'esperienza lavorativa maturata individuata considerando l'anno di iscrizione all'Ordine. Sono stati così individuati 3 gruppi:

- Esperienza bassa (fino a 5 anni)
- Esperienza media (da 6 a 20 anni)
- Esperienza alta (oltre 21 anni)

2.2 LA MODALITÀ DI RILEVAZIONE E IL QUESTIONARIO

La modalità di raccolta delle informazioni prescelta per la realizzazione dell'indagine è stata prevalentemente⁵ la somministrazione telefonica di un questionario strutturato, composto da quesiti a prevalente risposta chiusa. Il questionario è costituito da una scheda contenente le principali informazioni sull'azienda (Anagrafica dell'intervistato) e da 5 sezioni tematiche:

Sezione 1 **Caratteristiche della professione, titolo di studio, modalità di aggiornamento:**

- Professione attuale dell'intervistato;
- Professione secondaria dell'intervistato;

⁵ Poiché in relazione ad alcuni target professionali/regioni non era disponibili i numeri telefonici degli iscritti all'Ordine, è stato necessario realizzare alcune interviste utilizzando lo strumento della posta elettronica e/o richiedere il supporto di alcuni Ordini Provinciali per la realizzazione diretta di alcune interviste. A tale proposito si ringraziano i Presidenti degli Ordini Provinciali che hanno offerto tale prezioso supporto.

- Corsi ECM (partecipazione, frequenza, valutazioni);
- Altri momenti di aggiornamento (partecipazione, frequenza);
- Tempi di ricerca per la prima esperienza lavorativa;
- Tempi di ricerca per il primo lavoro stabile;
- Numero di lavori complessivamente svolti durante la carriera professionale;
- Soddisfazione delle aspettative professionali e del reddito percepito;
- Valutazione dei principali strumenti formativi ai fini dell'esercizio della professione.

Sezione 2 **Il veterinario privato**

- Caratteristiche della professione;
- Numero di collaboratori;
- Prestazioni servite.

Sezione 3 **Il mondo universitario oggi**

- Punti di forza del sistema universitario italiano;
- Punti di debolezza del sistema universitario italiano;
- Giudizio complessivo sulla formazione universitaria offerta agli studenti;
- Valutazione della adeguatezza della formazione universitaria attuale rispetto alle esigenze del mercato occupazionale del prossimo futuro;
- Valutazione delle opportunità occupazionali fornite dai nuovi corsi di laurea breve.

Sezione 4 **Gli scenari occupazionali della professione veterinaria**

- Previsioni dell'andamento del mercato occupazionale del veterinario tra 10-15 anni;
- Previsione dell'andamento occupazionale in alcuni ambiti professionali;
- Valutazione attuale e previsione tra 10-15 anni in merito ai tempi di ricerca di un lavoro stabile;
- Individuazione delle principali sfide e difficoltà che dovrà affrontare la professione tra 10-15 anni;
- Individuazione delle principali opportunità che si profileranno per la professione tra 10-15 anni.

Sezione 5 **Alcune opinioni**

- Valutazione dell'opinione in merito alla recente possibilità per il veterinario di vendere farmaci;
- Valutazione dell'opinione in merito alla possibilità di apertura di nuove facoltà;
- Valutazione dell'opinione in merito alla proposta di riforma dell'esame di stato;
- Valutazione dell'opinione in merito alla proposta di istituire un periodo di praticantato post-laurea.

2.3 LE INTERVISTE REALIZZATE

Le tabelle seguenti descrivono le caratteristiche del campione di veterinari coinvolti dall'indagine Nomisma-FNOVI. In particolare sono riportati i dati relativi alla distribuzione delle interviste rispetto ai parametri adottati come criterio di campionamento e alle relative rilevanze presenti nell'universo di riferimento dei veterinari italiani iscritti all'Ordine.

Tabella 2.1 - **Indagine Nomisma-FNOVI – Regioni: campione e universo di riferimento**

REGIONE	CAMPIONE		UNIVERSO	
	NUMEROSITÀ	%	NUMEROSITÀ	%
Valle D'Aosta	12	1,4	93	0,4
Piemonte	88	10,0	2.352	10,2
Lombardia	122	13,8	4.164	18,0
Liguria	33	3,7	450	1,9
Friuli Venezia Giulia	19	2,2	407	1,8
Trentino Alto Adige	29	3,3	320	1,4
Veneto	60	6,8	1.617	7,0
Emilia Romagna	90	10,2	2.459	10,6
Toscana	54	6,1	1.571	6,8
Umbria	31	3,5	717	3,1
Marche	24	2,7	587	2,5
Lazio	40	4,5	1.612	7,0
Abruzzo	35	4,0	552	2,4
Molise	13	1,5	182	0,8
Campania	65	7,4	1.678	7,3
Puglia	36	4,1	661	2,9
Calabria	25	2,8	1.004	4,3
Basilicata	14	1,6	268	1,2
Sardegna	37	4,2	1.097	4,7
Sicilia	55	6,2	1.339	5,8
Totale	882	100,0	23.130	100,0

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 2.2 - Indagine Nomisma-FNOVI – Target professionali: campione e universo di riferimento

PROFESSIONE	CAMPIONE		UNIVERSO	
	NUMEROSITÀ	%	NUMEROSITÀ	%
Veterinario Privato	464	52,6	16.313	70,5
Veterinario Pubblico	270	30,6	5.494	23,7
Università e Ricerca	93	10,5	412	1,8
Industria	36	4,1	399	1,7
Associazione Trasformatori-Allevatori	13	1,5	106	0,5
Altro	5	0,6	406	1,8
Totale	882	100,0	23.130	100,0

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 2.3 - Indagine Nomisma-FNOVI – Ramo di attività del veterinario privato: campione

VETERINARIO PRIVATO	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA
	%	%
Animali da compagnia (cani, gatti)	64,4	70,5
Animale da reddito (bovini, suini, ovini...)	24,2	31,2
Animali esotici	1,4	7,9
Equini	4,9	7,4
Veterinario privato/borsista in convenzione	3,0	4,0
Altro	2,1	3,3
Totale	100,0	

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 2.4 - Indagine Nomisma-FNOVI – Esperienza professionale del veterinario campione e universo di riferimento

	CAMPIONE		UNIVERSO	
	NUMEROSITÀ	%	NUMEROSITÀ	%
Esperienza Bassa – Fino a 5 anni	128	14,5	5.719	24,7
Esperienza Media – Da 6 a 20 anni	500	56,7	11.980	51,8
Esperienza Alta – Oltre 21 anni	254	28,8	5.431	23,5
Totale	882	100,0	23.130	100,0

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

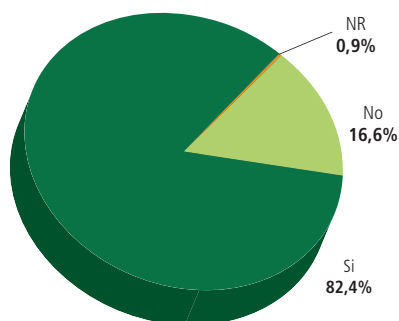
Occorre precisare che in alcuni strati il campione presenta proporzioni leggermente differenti rispetto all'universo prescelto poiché è stato applicato un sistema correttivo a favore di alcune tipologie di professionisti per consentire una lettura per gruppi con numerosità adeguata.

NOTA METODOLOGICA: Per pervenire alla stima del **totale** è stato applicato un sistema di ponderazione, in modo da attribuire una analoga composizione del campione rispetto all'universo di riferimento.

3.1 L'AGGIORNAMENTO FORMATIVO E PROFESSIONALE: LE INIZIATIVE ECM

L'indagine ha consentito di approfondire il profilo dei veterinari in merito all'aggiornamento professionale, in termini formativi, svolto negli ultimi tre anni, definendo in particolare i relativi campi di approfondimento. L'adesione ad iniziative di Educazione Medica Continua (ECM) è piuttosto diffusa tra i veterinari poiché oltre l'82,4% degli intervistati ha dichiarato di aver partecipato a corsi ECM negli ultimi tre anni. La percentuale invece di coloro che non hanno aderito a tali iniziative, e quindi non hanno acquisito i relativi crediti, si attesta al 16,6% del totale.

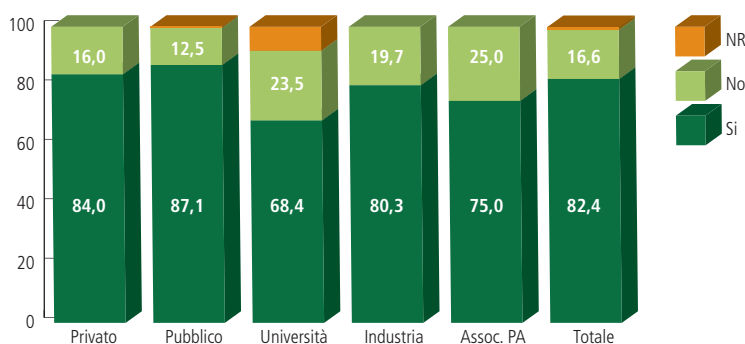
Grafico 3.1 - **Negli ultimi tre anni ha partecipato ad iniziative ECM?**
ANALISI SUL TOTALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

I veterinari pubblici sono la categoria professionale che mostra la maggiore partecipazione a corsi ECM (87,1%), seguita dai veterinari privati (84,0%). Sul fronte opposto vi sono invece i professionisti che esercitano la professione in ambito universitario (68,4%), che registrano una partecipazione più contenuta rispetto al dato medio rilevato sull'intero campione. Anche nel caso dei veterinari che esercitano la professione presso le associazioni di produttori e trasformatori l'adesione ad iniziative ECM presenta quote più ridotte, che riguardano il 75% degli intervistati.

Grafico 3.2 - **Negli ultimi tre anni ha partecipato ad iniziative ECM?**
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

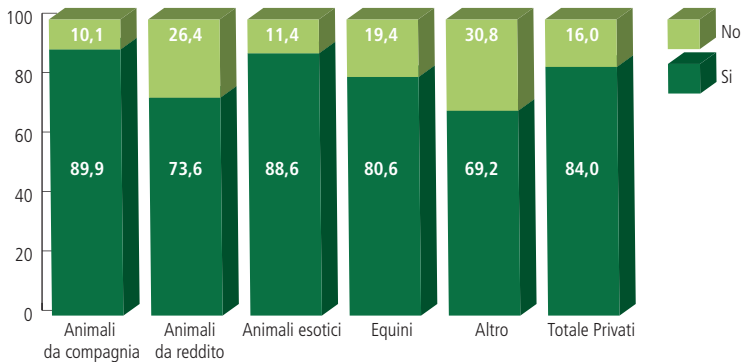
Focalizzando l'attenzione sui diverse rami di attività dei veterinari privati, emerge che i professionisti specializzati prevalentemente sui piccoli animali mostrano una maggiore propensione alla partecipazione ai corsi ECM, con una quota di adesioni che arriva quasi al 90%. Analoga situazione si registra nei veterinari che si occupano di animali esotici (88,6%). Differenze significative si evidenziano invece nei veterinari per animali da reddito, che presentano una partecipazione che coinvolge il 73,6% degli intervistati, e nei veterinari specializzati in altri settori (69,2%). L'analisi realizzata in base all'esperienza dell'intervistato dimostra una più spiccata propensione all'adesione ad iniziative ECM tra i professionisti entrati di recente nel mondo del lavoro o comunque con una anzianità lavorativa non superiore ai 5 anni (96,1%); coloro che hanno

NOTA: Nei grafici ad istogramma, riportati nel presente capitolo e nei seguenti, sono indicate le etichette relative ai valori più rilevanti e sono invece omesse - per motivazioni grafiche - le etichette relative ai valori più piccoli, spesso riferite alla quota di coloro che non rispondono al quesito proposto (NR); le proporzioni di tali quote possono comunque essere evinte tramite la dimensione della parte di istogramma a queste riferite o per differenza.

un'esperienza lavorativa compresa tra i 6 e i 20 anni (86,6%) presentano una propensione di poco superiore al dato rilevato sul totale degli intervistati (82,4%). Mentre tra i veterinari con una esperienza maggiore – oltre i 20 anni – l'aggiornamento professionale tramite corsi ECM risulta meno diffuso (67,7%).

Grafico 3.3 - **Negli ultimi tre anni ha partecipato ad iniziative ECM?**

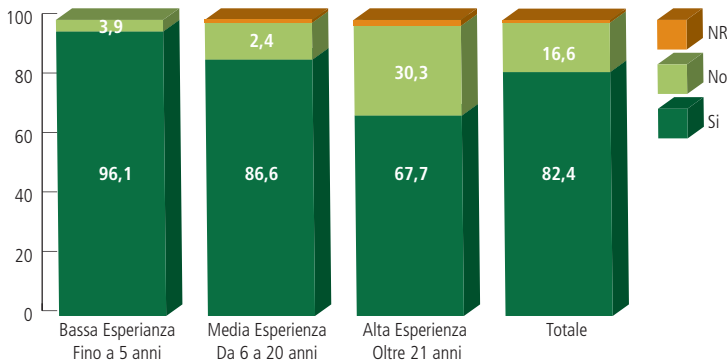
ANALISI PRIVATI PER RAMO



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.4 - **Negli ultimi tre anni ha partecipato ad iniziative ECM?**

ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE

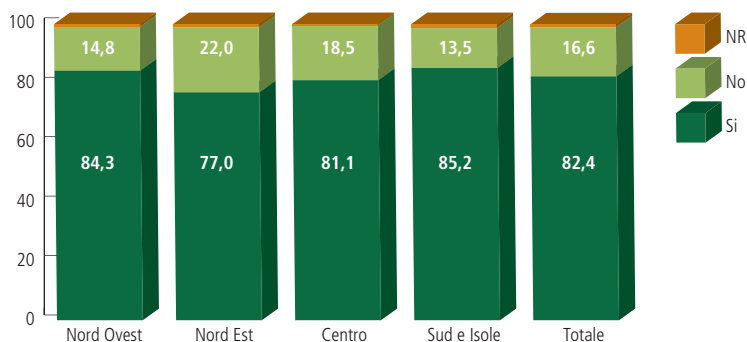


Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

L'analisi per area geografica mostra una maggiore partecipazione a corsi ECM tra i veterinari delle regioni meridionali e delle isole (85,2%) e dell'area Nord Ovest (84,3%). Sul fronte opposto invece vi sono i veterinari delle regioni del Nord Est del paese con una partecipazione a corsi ECM che riguarda il 77% degli intervistati.

Grafico 3.5 - **Negli ultimi tre anni ha partecipato ad iniziative ECM?**

ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

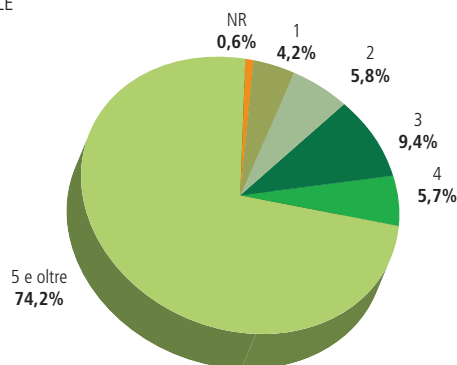


Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Considerando gli ultimi tre anni di attività, la maggior parte dei veterinari (74,2%) ha partecipato a più di 5 corsi ECM.

Grafico 3.6 - **A quante iniziative ECM ha partecipato negli ultimi tre anni?**

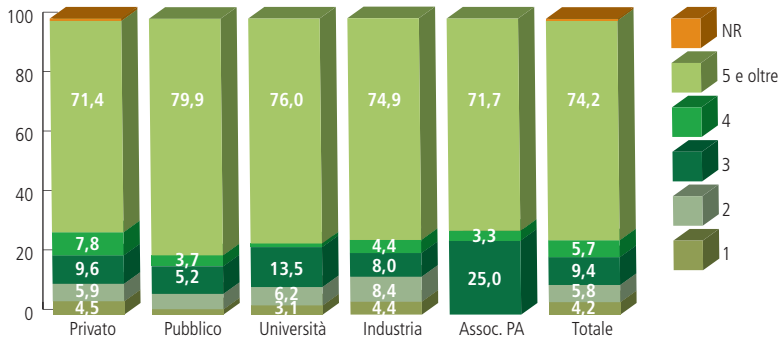
ANALISI SUL TOTALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

L'analisi per target professionale evidenzia che quasi l'80% dei veterinari impiegati presso strutture pubbliche hanno partecipato a più di 5 corsi ECM negli ultimi 3 anni. Seguono i veterinari impiegati presso l'università, che pur presentando in generale una minore propensione – rispetto alle altre categorie – alla partecipazione ai corsi ECM, presentano comunque una elevata quota di aderenti con “elevata frequenza” (76%).

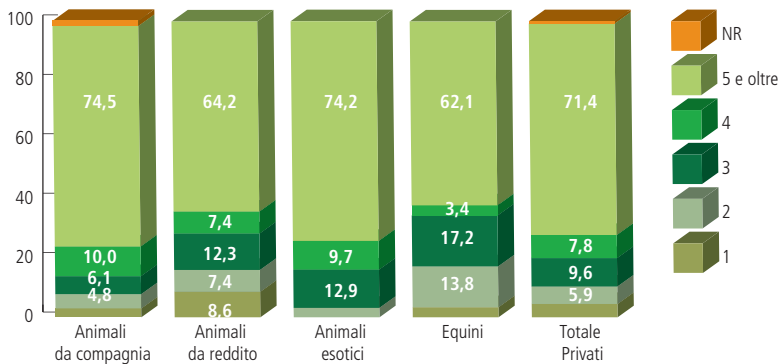
Grafico 3.7 - **A quante iniziative ECM ha partecipato negli ultimi tre anni?**
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Il numero di corsi ECM seguiti dai veterinari risulta mediamente più elevato tra i professionisti dediti agli animali da compagnia e agli animali esotici. Oltre l'85% degli intervistati di tali categorie professionali ha partecipato infatti negli ultimi tre anni ad almeno 4 corsi ECM, contro una quota pari al 71,6% tra i veterinari che si occupano di animali da reddito e al 65,5% tra coloro che si occupano di equini.

Grafico 3.8 - **A quante iniziative ECM ha partecipato negli ultimi tre anni?**
ANALISI PRIVATI PER RAMO



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

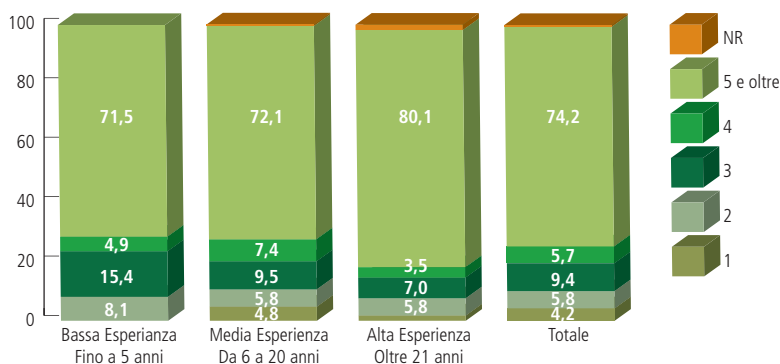
L'analisi in base all'esperienza lavorativa maturata mostra una maggiore frequenza di partecipazione tra i veterinari più esperti. Se si incrocia il dato relativo alla partecipazione a corsi ECM, si evidenzia che tra i pro-

fessionisti con elevata esperienza si rileva una minore propensione (67,7%) rispetto alle altre categorie (96,1% tra i più giovani e 86% nella classe di esperienza intermedia) ma una maggiore intensità di frequenza in termini di numero di corsi.

Infatti, tra i partecipanti con esperienza professionale superiore ai 21 anni, oltre l'80% ha frequentato più di 5 corsi ECM. Negli altri gruppi si rilevano infatti percentuali inferiori, di poco superiori al 70%.

Grafico 3.9 - **A quante iniziative ECM ha partecipato negli ultimi tre anni?**

ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



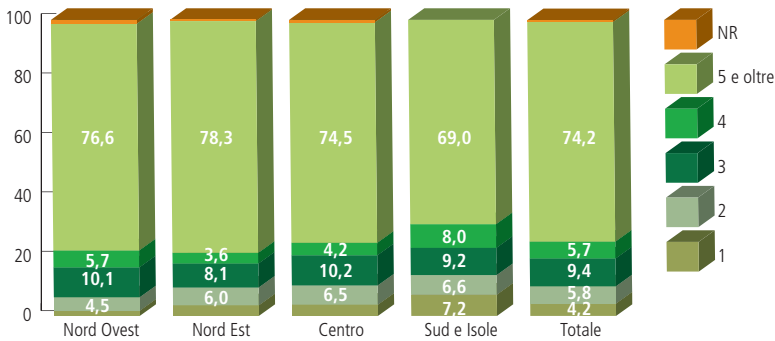
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

I risultati per area geografica di appartenenza evidenziano come, nonostante la partecipazione nelle regioni meridionali del paese coinvolga quote di veterinari più ampie (85,2%), il numero dei corsi frequentati è inferiore al dato medio rilevato nell'intero campione. Il grafico 3.10 mostra infatti come il 69% dei veterinari delle regioni meridionali abbia partecipato ad almeno 5 corsi negli ultimi tre anni contro ad esempio il 78,3% dei veterinari delle regioni del Nord Est e il 76,6% di quelli del Nord Ovest.

E' comunque opinione comune che le iniziative ECM siano positive ai fini dell'aggiornamento professionale. Il giudizio associato a tale tipologia di iniziative risulta infatti di grande utilità per il 12,1% degli intervistati. Un ulteriore 23% ritiene utile tali corsi. Se si considera anche la quota di coloro che ritengono abbastanza utili (35%) tali strumenti, i giudizi positivi ammontano a circa il 70% degli intervistati. Non è trascurabile comunque la quota di coloro che giudica i corsi ECM di nessuna utilità (24,8%).

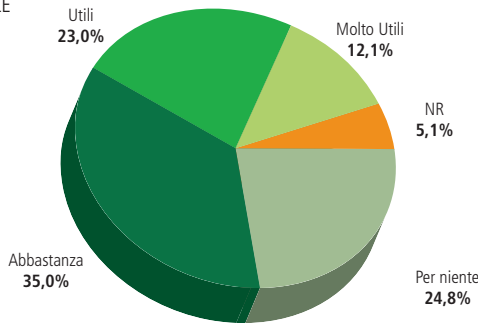
L'utilità dei corsi ECM è riconosciuta all'interno dei vari ambiti professionali, mostrando comunque alcune differenze.

Grafico 3.10 - **A quante iniziative ECM ha partecipato negli ultimi tre anni?**
ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



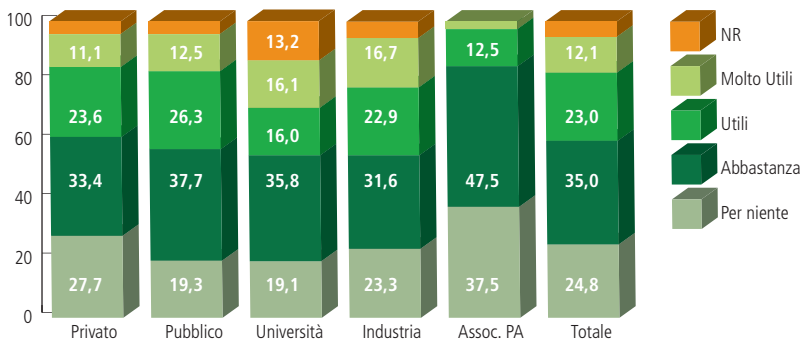
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.11 - **Quanto ritiene utili le iniziative ECM?**
ANALISI SUL TOTALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.12 - **Quanto ritiene utili le iniziative ECM?**
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



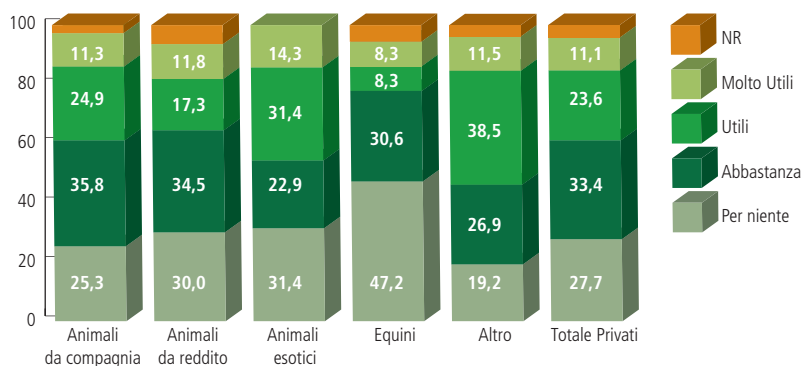
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

La maggiore soddisfazione⁶ è infatti associata ai veterinari impiegati presso l'industria (39,6%) e presso il settore pubblico (38,8%). Sul fronte opposto invece i giudizi più negativi provengono da veterinari che operano presso associazioni di produttori-trasformatori (37,5%) e i veterinari privati (27,7%).

Considerando il dato disaggregato in funzione del ramo di attività dei veterinari privati, la valutazione più negativa è stata espressa dai veterinari impegnati nel settore degli equini (47,2%) e degli esotici (31,4%).

Gráfico 3.13 - **Quanto ritiene utili le iniziative ECM?**

ANALISI PRIVATI PER RAMO



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Il gráfico 3.14 mostra come gli eventi ECM sono giudicati positivi (molto utili e utili) in maggior misura dai professionisti con bassa esperienza (35,1%), sintomo che l'investimento in formazione prevale nei primi periodi che seguono l'entrata nel modo lavorativo.

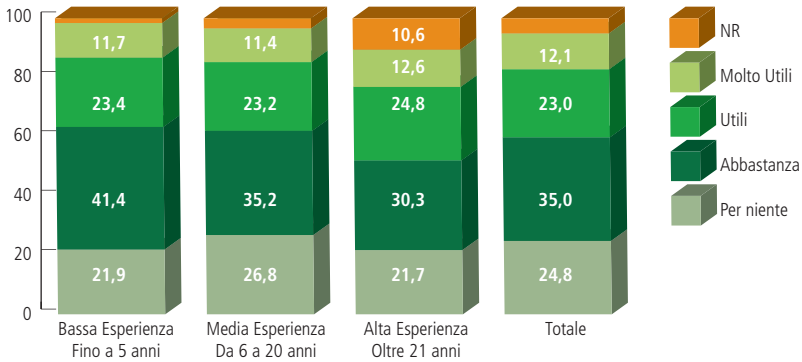
La quota di pareri decisamente sfavorevoli risulta inoltre più elevata tra i professionisti con media esperienza (26,8%).

Il gráfico 3.15 mostra le valutazioni espresse disaggregando il dato in base all'area geografica. In tal senso non si rilevano particolari differenze, se non per un più diffuso giudizio negativo (29,5%) registrato nelle regioni centrali.

⁶ Somma tra i giudizi: 'Molto utile' e 'Utile'.

Grafico 3.14 - Quanto ritiene utili le iniziative ECM?

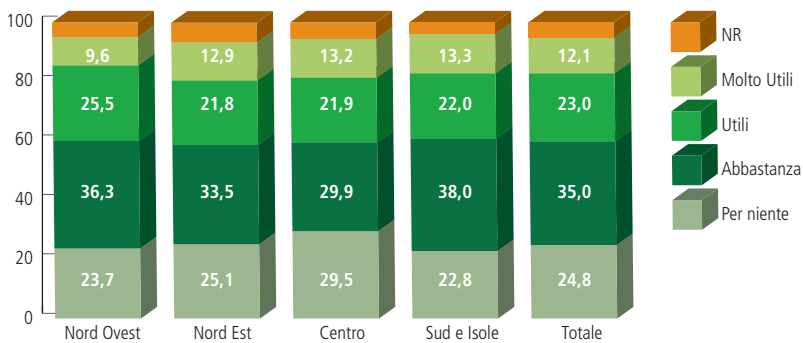
ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.15 - Quanto ritiene utili le iniziative ECM?

ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



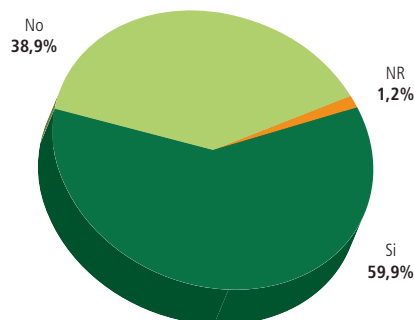
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

3.2 L'AGGIORNAMENTO FORMATIVO E PROFESSIONALE: GLI ALTRI MOMENTI DI AGGIORNAMENTO

La conferma di un generale atteggiamento positivo nei confronti di una formazione professionale che continua anche dopo la laurea e l'ingresso nella realtà lavorativa, arriva dalle risposte ottenute sulle altre occasioni di aggiornamento al di fuori del circuito ECM. Tra i possibili momenti di aggiornamento occorre considerare ad esempio alcune giornate dimostrative a carattere locale organizzate da organismi pubblici oppure alcu-

ne giornate legate alla promozione di alcune aziende private. Una quota rilevante di intervistati pari al 59,8% ha infatti dichiarato di aver partecipato ad altri momenti di aggiornamento negli ultimi tre anni.

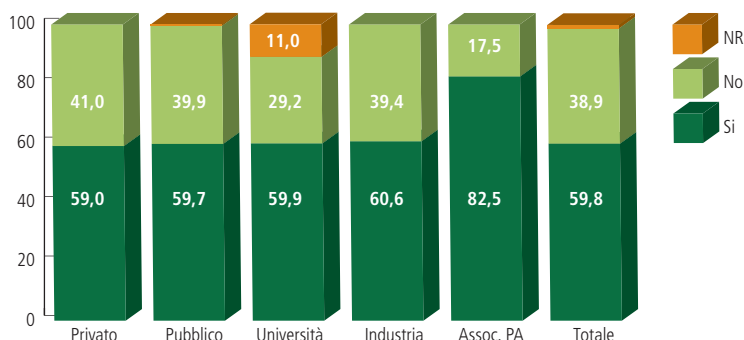
Grafico 3.16 - **Negli ultimi tre anni, ha partecipato ad altri momenti di aggiornamento?**
ANALISI SUL TOTALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

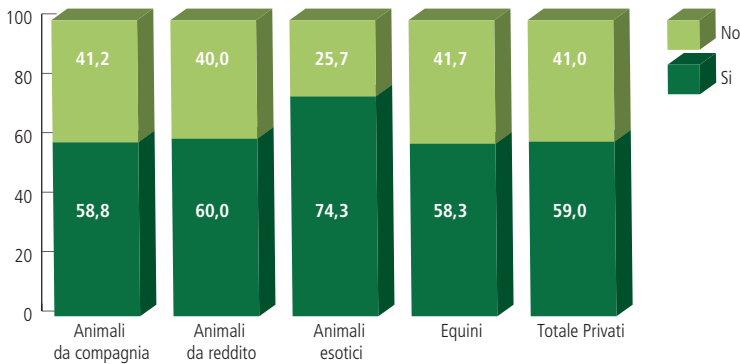
I veterinari impiegati presso le associazioni di produttori-trasformatori mostrano una maggiore partecipazione al altre tipologie di aggiornamento (82,5%), seguiti da quelli dell'industria (60,6%), dagli universitari (59,9%) e dai privati (59%). Elevata ancora una volta la quota di non rispondenti nell'ambito degli universitari.

Grafico 3.17 - **Negli ultimi tre anni, ha partecipato ad altri momenti di aggiornamento?**
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.18 - Negli ultimi tre anni, ha partecipato ad altri momenti di aggiornamento?
ANALISI PRIVATI PER RAMO

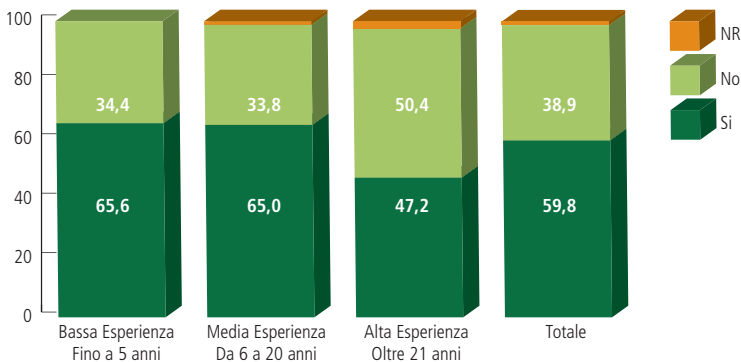


Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

L'analisi in dettaglio del dato all'interno delle diverse categorie di veterinario privato evidenzia come i maggiori fruitori di tali momenti di aggiornamento siano coloro che si occupano di esotici (74,3%), seguiti da quelli che si occupano di animali da reddito (60%), di piccoli animali (58,8%), di equini (58,3%).

La partecipazione presenta alcune specificità in base all'esperienza professionale; risulta infatti una propensione maggiore alla partecipazione tra i professionisti con bassa (65,6%) o media esperienza lavorativa (65,0%).

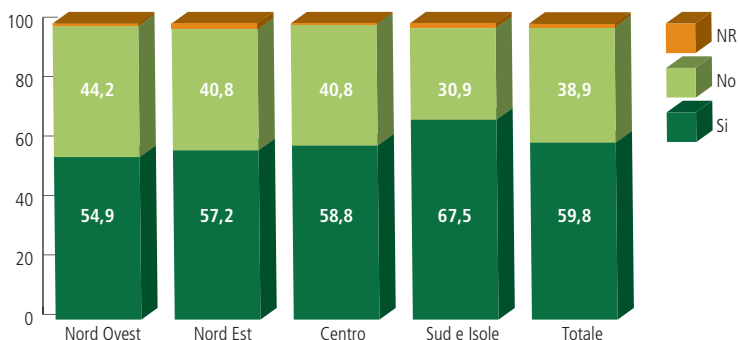
Grafico 3.19 - Negli ultimi tre anni, ha partecipato ad altri momenti di aggiornamento?
ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

In merito alla localizzazione geografica, sono i professionisti del Sud e delle Isole a presentare una maggiore inclinazione alla partecipazione a momenti di aggiornamento fuori dal circuito ECM (67,5%).

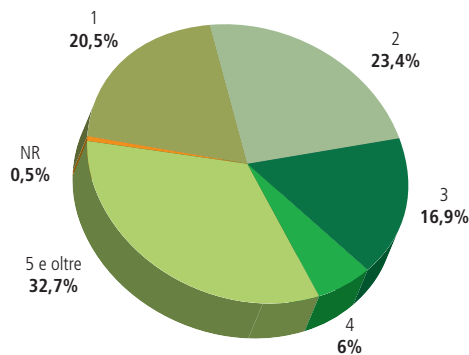
Grafico 3.20 - **Negli ultimi tre anni, ha partecipato ad altri momenti di aggiornamento?**
ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

D'altra parte però, analizzando il dato in base all'intensità della frequenza, emerge che una quota pari al 32,7% degli intervistati ha partecipato ad almeno cinque occasioni di aggiornamento fuori dal circuito ECM. Un ulteriore 23,4% ha partecipato a due momenti.

Grafico 3.21 - **A quanti altri momenti di aggiornamento ha partecipato negli ultimi 3 anni?**
ANALISI SUL TOTALE



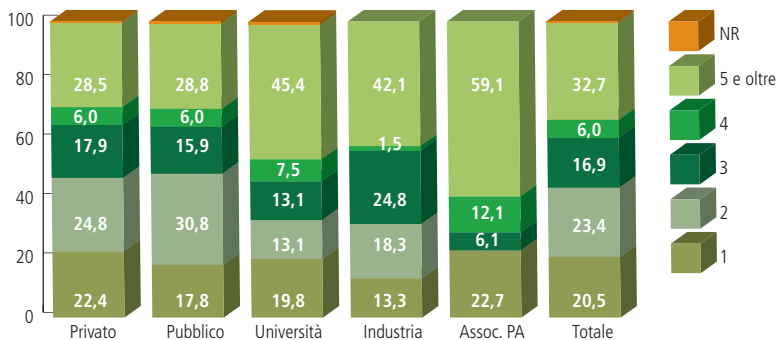
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Occorre quindi rilevare come la partecipazione ad altri momenti di aggiornamento presenti una intensità di frequenza decisamente inferiore

rispetto ai corsi ECM. Se si considera infatti che per questi ultimi oltre il 74% degli intervistati ha dichiarato di averne preso parte ad almeno cinque negli ultimi tre anni, come descritto nel paragrafo precedente, emerge immediatamente una frequenza minore alle altre tipologie di corsi di aggiornamento, dipendente evidentemente anche dalla obbligatorietà di adesione ai corsi ECM.

Il grafico 3.22 mostra come i veterinari impiegati presso le associazioni di produttori e trasformatori, oltre a presentare una maggiore propensione – rispetto alle altre categorie – alla partecipazione a momenti di aggiornamento, si confermano anche per una maggiore intensità di adesione, poiché oltre il 59% dichiara di avere aderito ad almeno cinque occasioni negli ultimi tre anni.

Grafico 3.22 - **A quanti altri momenti di aggiornamento ha partecipato negli ultimi 3 anni?**
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE

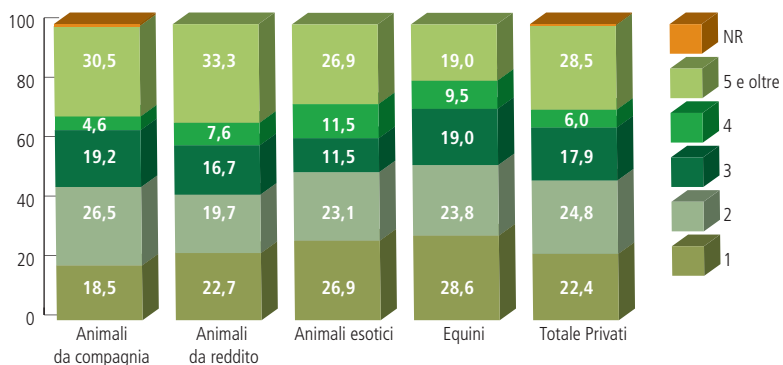


Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

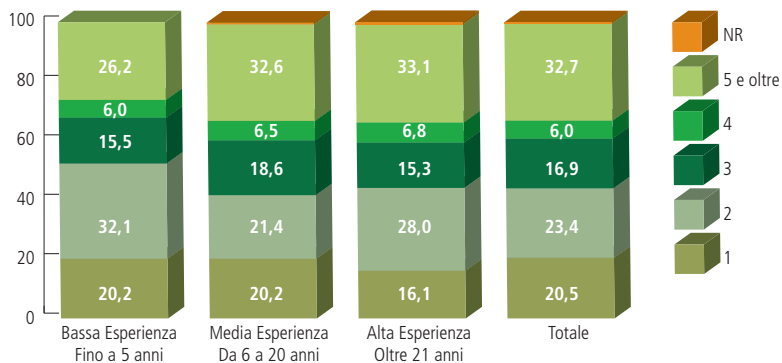
Analizzando le inflessioni all'interno delle categorie di privati, una maggiore intensità di frequentazione sembra essere diffusa soprattutto tra i veterinari che esercitano nel campo degli animali da reddito (33,3%) e dei piccoli animali (30,5%).

Inoltre, la fascia d'esperienza che presenta la maggiore intensità di partecipazione è quella relativa ai veterinari con oltre 21 anni di anzianità lavorativa, in cui oltre il 33% degli intervistati ha dichiarato di aver preso parte ad almeno cinque momenti di aggiornamento.

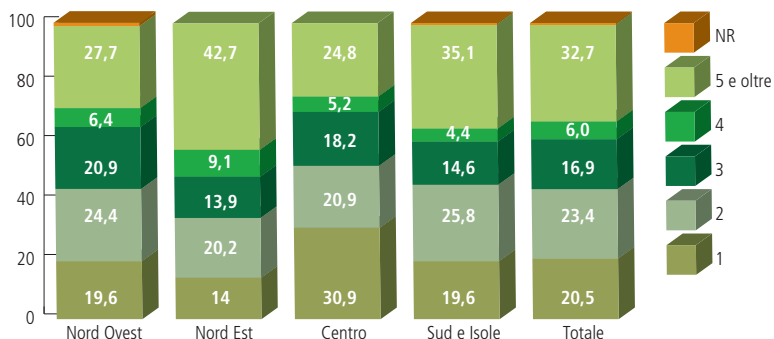
Grafico 3.23 - **A quanti altri momenti di aggiornamento ha partecipato negli ultimi 3 anni?**
ANALISI PRIVATI PER RAMO



ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

In base alla disaggregazione geografica dei risultati evidenziati nel grafico precedente, i veterinari delle regioni del Nord Est e delle regioni meridionali aderiscono mediamente ad un maggior numero di momenti di aggiornamento fuori dal circuito ECM.

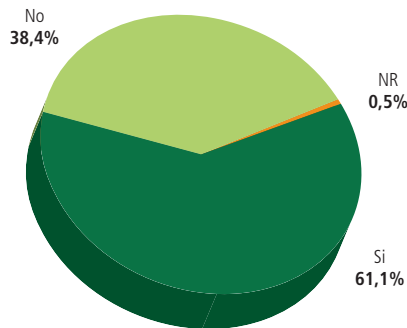
Infatti presentano rispettivamente il 42,7% e il 35,1% di partecipanti ad almeno 5 occasioni di aggiornamento fuori dal circuito ECM, contro un'incidenza media nell'intero campione del 32,7%.

3.3 L'AGGIORNAMENTO FORMATIVO E PROFESSIONALE: CORSI DI SPECIALIZZAZIONE, MASTER ED ESPERIENZE LAVORATIVE ALL'ESTERO

L'esigenza di una maggiore formazione specialistica in determinati settori ha portato una quota degli intervistati (pari al 61,1% sul totale) a voler approfondire le proprie conoscenze attraverso diverse tipologie di esperienze quali *master*, corsi di specializzazione, *stage* ed esperienze lavorative all'estero realizzate dopo la laurea.

Grafico 3.24 - **Dopo la laurea, ha approfondito le proprie conoscenze attraverso corsi di specializzazione, master, esperienze lavorative all'estero ...?**

ANALISI SUL TOTALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

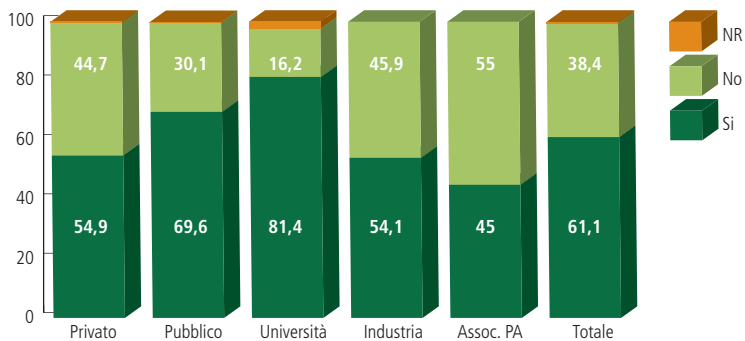
Sono gli universitari ed i ricercatori quelli che più hanno cercato queste esperienze (81,4%).

Occorre inoltre sottolineare anche il dato relativo ai veterinari del settore pubblico (69,6%).

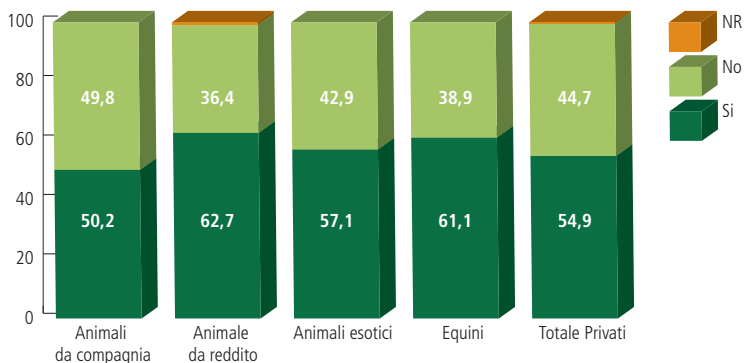
Sul fronte opposto invece vi sono i veterinari impiegati presso le associazioni (45%) che presentano una partecipazione a tale tipologia di corsi specialistici decisamente al di sotto del valore medio rilevato sul campione considerato nel suo complesso.

Grafico 3.25 - Dopo la laurea, ha approfondito le proprie conoscenze attraverso corsi di specializzazione, master, esperienze lavorative all'estero ... ?

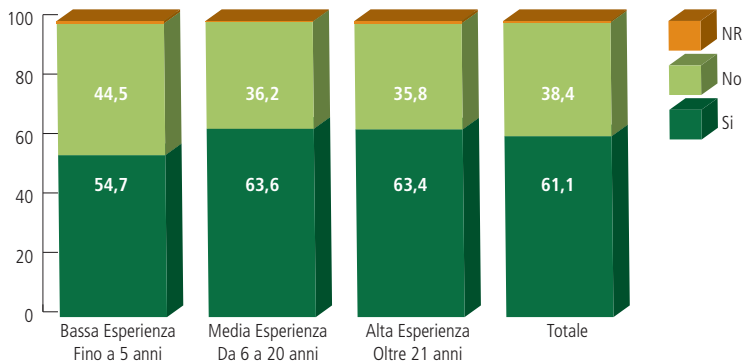
ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



ANALISI PRIVATI PER RAMO



ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

La maggiore inclinazione alla partecipazione a corsi di specializzazione afferisce, tra i veterinari privati, a coloro che si occupano prevalentemente di animali da reddito (62,7%) e di equini (61,1%).

La propensione minore si rileva invece nei veterinari dediti agli animali da compagnia (50,2%). Questa tendenza sembra essersi manifestata maggiormente nei gruppi a media (63,6%) e alta esperienza (63,4%), ma coinvolge anche buona parte del gruppo a bassa esperienza (54,7%).

Tabella 3.1 - **In quali campi ha approfondito le conoscenze?**

DOMANDA CON POSSIBILITÀ DI RISPOSTA MULTIPLA - ANALISI PER TARGET PROFESSIONALE

	PRIVATO	PUBBLICO	UNIVERSITÀ	INDUSTRIA	ASS. PA	TOTALE
	%	%	%	%	%	%
Sicurezza Alimentare	11,9	38,2	14,2	19,4	0,0	19,7
Animali da compagnia	22,7	11,6	27,1	8,1	0,0	19,0
Animali da reddito	16,2	16,2	20,4	30,6	58,3	18,7
Ginecologia, Ostetricia, Fertilità	6,2	7,8	11,4	0,0	0,0	6,7
Equini	5,5	3,0	12,7	9,2	0,0	6,2
Malattie infettive	3,3	9,0	6,8	0,0	11,1	5,2
Buiatria	3,5	5,7	6,4	0,0	30,6	4,8
Cardiologia	7,0	1,7	3,2	1,6	0,0	4,4
Alimentazione	2,3	6,2	0,9	13,4	5,6	4,0
Sanità Animale	3,7	4,6	2,3	0,0	0,0	3,4
Etologia	4,3	3,7	0,7	0,0	0,0	3,2
Chirurgia	6,1	0,0	0,9	0,0	0,0	3,1
Dermatologia	4,6	1,1	2,3	0,0	0,0	2,8
Sanità Pubblica	1,0	6,4	3,7	0,0	0,0	2,8
Diritto e Legislazione	0,4	9,5	0,0	0,0	0,0	2,7
Acquacoltura	1,3	6,0	2,8	0,0	0,0	2,7
Diagnostica di laboratorio	3,8	0,0	4,3	0,0	0,0	2,4
Animali esotici	3,9	0,7	1,4	1,6	0,0	2,4
Ortopedia	3,6	0,0	2,8	0,0	0,0	2,2
Neurologia	1,7	0,0	7,3	0,0	0,0	1,8
Allevamento e Produzioni Zootecniche	1,4	1,7	0,7	6,5	0,0	1,7
Medicina Interna	1,8	0,0	5,0	1,6	0,0	1,7
Patologia Aviare	0,4	4,9	0,9	0,0	0,0	1,6
Oculistica	3,3	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6
Biochimica	1,4	0,5	4,0	0,0	0,0	1,4
Medicina Naturale e Omeopatia	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3
Farmacologia	0,3	1,0	4,1	0,0	0,0	1,0
Altri campi di specializzazione	22,2	26,9	25,9	16,0	0,0	23,1
NR	0,7	0,3	3,8	6,5	0,0	1,4

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Analizzando i campi dove sono state approfondite le conoscenze attraverso diverse tipologie di corsi di specializzazione, emerge con rilievo il tema della sicurezza alimentare: il 19,7% degli intervistati ha dichiarato di aver seguito corsi per approfondire le proprie conoscenze in tale campo. La propensione a partecipare a corsi sulla sicurezza alimentare risulta evidentemente più elevata tra i veterinari impiegati presso strutture pubbliche (38,2%) e presso l'industria (19,4%).

Seguono, tra i temi oggetto di interesse, la specializzazione relativa a specifiche tipologie di animali, in particolare quelli da compagnia (19,0%) e quelli da reddito (18,7%).

Tali ambiti di specializzazione risultano piuttosto diffusi in alcune categorie professionali; per ciò che concerne gli animali da compagnia, l'inclinazione alla scelta di tale tema risulta maggiore non solo tra i veterinari privati (22,7%) ma soprattutto tra gli universitari (27,1%).

L'interesse per gli animali da reddito risulta invece maggiormente riconducibile ai veterinari che esercitano la propria professione presso le associazioni di produttori e trasformatori (58,3%) e presso l'industria (30,6%).

Scorrendo la graduatoria dei temi di maggiore interesse, seguono a maggiore distanza l'interesse per tematiche connesse con la ginecologia, l'ostetricia e in genere il tema della fertilità (6,7%), con gli equini (6,2%) e le malattie infettive (5,2%).

Analizzando i risultati per ciascuna *target* della professione veterinaria privata, si evidenzia come le percentuali più alte si abbiano nei relativi campi di pertinenza: infatti, i veterinari dediti agli animali da reddito hanno ulteriormente approfondito le conoscenze tramite corsi di specializzazione *post* laurea soprattutto in tale campo (40% degli intervistati) e comunque nei campi collegati, come la ginecologia (11,4%), la buiatria (8,6%), l'alimentazione (7,1%), la sanità animale (5,7%) e l'allevamento (4,3%).

Analogamente i veterinari dediti agli equini prediligono quasi esclusivamente (54,5%) specializzarsi in tale settore o campi medici collegati. Stesso discorso vale per i veterinari che hanno scelto di occuparsi di animali da compagnia, i quali tendono ad approfondire le conoscenze in tale campo (35,7%) e in quelli strettamente connessi alla clinica ambulatoriale, quali la cardiologia (11,6%), la dermatologia (7,8%), l'oculistica (7%) e l'etologia (5,4%).

Tabella 3.2 - **In quali campi ha approfondito le conoscenze?**

DOMANDA CON POSSIBILITÀ DI RISPOSTA MULTIPLA - ANALISI PRIVATI PER RAMO

	COMPAGNIA	REDDITO	ESOTICI	EQUINI	TOTALE PRIVATI	TOTALE
	%	%	%	%	%	%
Animali da compagnia	35,7	4,3	40,0	4,5	22,7	19,0
Animali da reddito	6,2	40,0	10,0	13,6	16,2	18,7
Sicurezza Alimentare	9,3	12,9	5,0	13,6	11,9	19,7
Cardiologia	11,6	0,0	10,0	0,0	7,0	4,4
Ginecologia, Ostetricia, Fertilità	3,1	11,4	0,0	9,1	6,2	6,7
Chirurgia	7,0	4,3	5,0	4,5	6,1	3,1
Equini	0,8	2,9	0,0	54,5	5,5	6,2
Dermatologia	7,8	1,4	0,0	0,0	4,6	2,8
Etologia	5,4	0,0	5,0	0,0	4,3	3,2
Animali esotici	2,3	1,4	25,0	0,0	3,9	2,4
Diagnostica	7,8	0,0	0,0	0,0	3,8	2,4
Sanità Animale	3,1	5,7	0,0	0,0	3,7	3,4
Ortopedia	4,7	1,4	5,0	4,5	3,6	2,2
Buiatria	2,3	8,6	0,0	0,0	3,5	4,8
Oculistica	7,0	0,0	0,0	0,0	3,3	1,6
Malattie infettive	3,9	4,3	0,0	0,0	3,3	5,2
Medicina Naturale e Omeopatia	1,6	4,3	0,0	9,1	2,7	1,3
Alimentazione	0,8	7,1	0,0	0,0	2,3	4,0
Medicina Interna	2,3	0,0	5,0	0,0	1,8	1,7
Neurologia	2,3	0,0	0,0	4,5	1,7	1,8
Biochimica	2,3	1,4	0,0	0,0	1,4	1,4
Allevamento e Produzioni Zootecniche	0,0	4,3	0,0	0,0	1,4	1,7
Acquacoltura	1,6	1,4	0,0	0,0	1,3	2,7
Sanità Pubblica	2,3	0,0	0,0	0,0	1,0	2,8
Patologia Aviare	0,8	0,0	0,0	0,0	0,4	1,6
Diritto e Legislazione	0,0	1,4	0,0	0,0	0,4	2,7
Farmacologia	0,8	0,0	0,0	0,0	0,3	1,0
Altra specializzazione	27,1	17,1	30,0	4,5	22,2	23,1
NR	0,0	1,4	0,0	0,0	0,7	1,4

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tendenza diversa è invece evidenziata tra i veterinari che si occupano principalmente di esotici. In questo caso la scelta di una specializzazione è diretta maggiormente (40% degli intervistati) verso un campo diverso da quello di interesse primario ovvero verso quello degli animali d'affezione, situazione evidentemente riconducibile alle dimensioni ancora ridotte del segmento degli animali esotici e alla presenza di uno stretto collegamento tra i due ambiti nella pratica quotidiana.

Occorre inoltre sottolineare come anche i veterinari privati dimostrano un interesse in tema di sicurezza alimentare, evidente tra i professionisti dediti agli animali da reddito (12,9%), equini (13,6%) e nelle altre tipologie di veterinario privato.

La tabella 3.3 mostra i risultati relativi ai campi di specializzazione scelti dai professionisti veterinari nelle diverse aree del paese.

Tabella 3.3 - **In quali campi ha approfondito le conoscenze?**
DOMANDA CON POSSIBILITÀ DI RISPOSTA MULTIPLA - ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

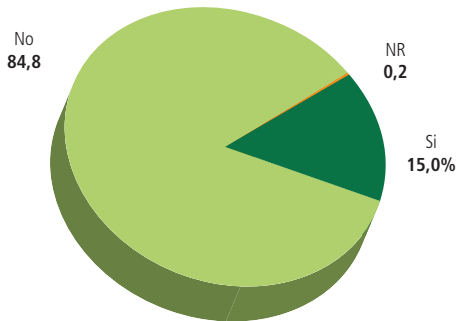
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
	%	%	%	%	%
Sicurezza Alimentare	18,5	15,2	15,1	26,1	19,7
Animali da compagnia	23,5	20,5	18,7	14,4	19,0
Animali da reddito	17,7	24,2	12,8	19,0	18,7
Ginecologia, Ostetricia, Fertilità	3,6	2,8	5,6	12,7	6,7
Equini	6,5	10,1	5,0	3,8	6,2
Malattie infettive	3,5	4,1	4,0	8,0	5,2
Buiatria	4,9	6,1	2,9	4,8	4,8
Cardiologia	3,4	4,7	9,2	2,6	4,4
Alimentazione	4,9	2,8	6,0	2,9	4,0
Sanità Animale	5,7	0,8	4,0	2,9	3,4
Etologia	4,0	1,2	5,4	2,7	3,2
Chirurgia	1,4	3,3	5,0	3,4	3,1
Dermatologia	3,2	2,8	2,1	2,9	2,8
Sanità Pubblica	4,3	3,8	0,0	2,1	2,8
Diritto e Legislazione	3,5	4,2	0,9	2,0	2,7
Acquacoltura	2,4	3,8	3,3	1,8	2,7
Diagnostica	1,5	2,5	5,3	1,8	2,4
Animali esotici	2,5	0,8	5,2	1,9	2,4
Ortopedia	2,0	1,2	2,1	3,0	2,2
Neurologia	1,7	1,6	3,3	1,4	1,8
Allevamento e Produzioni Zootecniche	0,4	4,3	0,9	1,4	1,7
Medicina Interna	1,8	3,2	2,1	0,3	1,7
Patologia Aviaria	0,5	0,8	0,8	3,5	1,6
Oculistica	2,0	1,6	3,1	0,5	1,6
Biochimica	1,3	0,6	2,1	1,6	1,4
Medicina Naturale e Omeopatia	0,7	3,3	0,0	1,1	1,3
Farmacologia	0,4	0,4	2,5	1,2	1,0
Altra specializzazione	24,2	29,5	31,9	13,3	23,1
NR	0,0	4,0	2,9	0,2	1,4

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

3.4 IL MEDICO VETERINARIO: PROFILO DEL VETERINARIO E CARATTERISTICHE DELL'ATTIVITÀ

L'indagine ha consentito di approfondire alcune caratteristiche del profilo del veterinario in merito all'occupazione. Oltre alle considerazioni demografiche, le informazioni addizionali relative alla professione e alla formazione hanno permesso di inquadrare diverse tendenze riguardanti l'attività svolta. In particolare, l'indagine ha consentito di mettere in evidenza come il 15% dei veterinari svolgano un'attività secondaria oltre alla professione prevalente.

Grafico 3.26 - **Oltre alla professione prevalente, svolge un'altra attività?**
ANALISI SUL TOTALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tra questi, i più propensi ad esercitare un'attività secondaria risultano essere i veterinari che svolgono la propria professione prevalentemente presso associazioni di trasformatori e allevatori (26,3%).

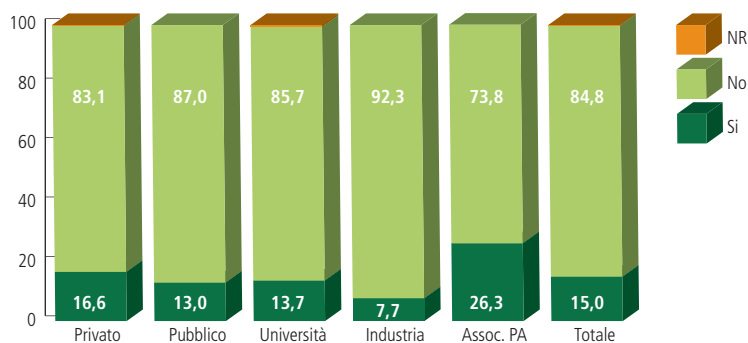
Seguono, con una incidenza superiore alla media i veterinari privati (16,6%).

Tra i veterinari privati, coloro che si occupano di grossi animali (equini, 25% e animali da reddito, 23,6%) evidenziano, rispetto ai colleghi impegnati negli altri campi del settore privato, una maggiore tendenza a svolgere un'attività lavorativa ad integrazione della prevalente.

Inoltre l'indagine ha reso evidente come la tendenza a dedicarsi ad una attività alternativa alla principale non vari sostanzialmente ma si attesti intorno a valori che oscillano tra il 14% ed il 15% nelle tre classi individuate in base all'esperienza maturata.

Grafico 3.27 - **Oltre alla professione prevalente, svolge un'altra attività?**

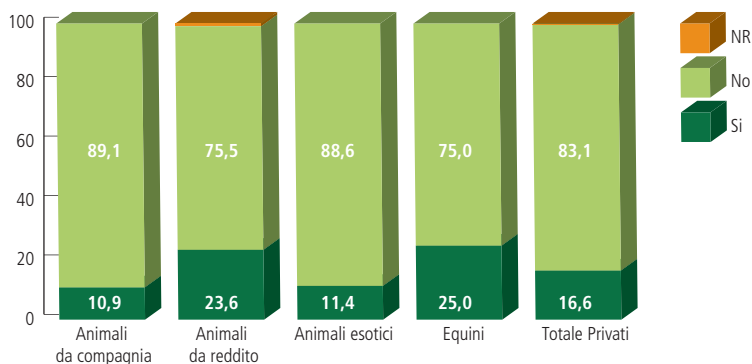
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.28 - **Oltre alla professione prevalente, svolge un'altra attività?**

ANALISI PER RAMO PRIVATO



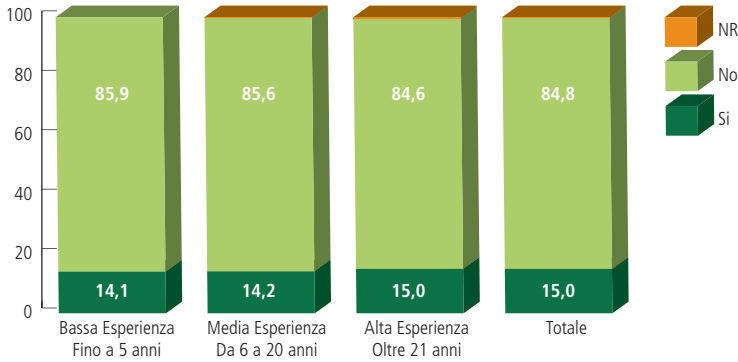
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

L'analisi svolta per area geografica evidenzia una maggiore propensione allo svolgimento di una attività secondaria tra i professionisti veterinari che operano nelle regioni meridionali e nelle isole (18,9%). Seguono, con un risultato di poco superiore a quello medio rilevato sull'intero campione, i veterinari che esercitano nelle regioni del Centro Italia (16%).

L'indagine ha permesso inoltre di accertare le modalità di approccio con il mondo del lavoro dei veterinari intervistati. E' stato quindi possibile ricostruire il lasso temporale necessario per poter svolgere una prima esperienza professionale, il numero di impieghi svolti negli anni di car-

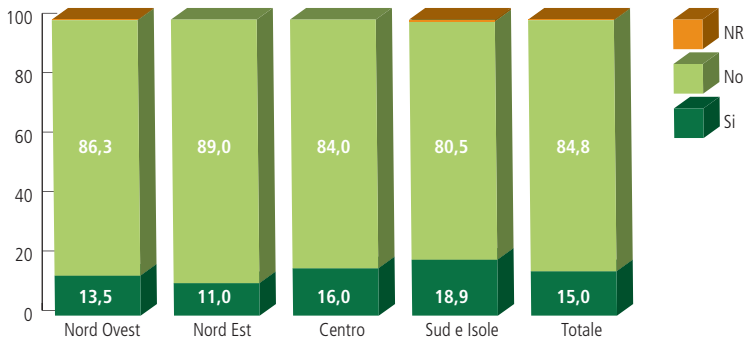
riera fino ad oggi, la realizzazione delle aspettative professionali e la soddisfazione economica raggiunta.

Grafico 3.29 - **Oltre alla professione prevalente, svolge un'altra attività?**
ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.30 - **Oltre alla professione prevalente, svolge un'altra attività?**
ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

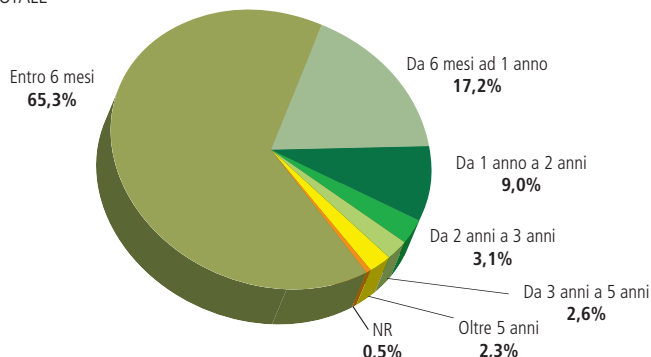
Tali informazioni consentono quindi di definire quali siano i percorsi occupazionali che coinvolgono la professione veterinaria e di fornire alcune valutazioni sulla tipologia delle occupazioni svolte.

Il 65,3% dei veterinari intervistati ha dichiarato di aver svolto la prima esperienza lavorativa entro sei mesi dalla laurea, un ulteriore 17,2% ha trovato impiego invece entro il primo anno; con l'aumentare del lasso temporale si assiste ad una progressiva diminuzione della percentuale.

La quota di veterinari che ha svolto la prima esperienza lavorativa dopo cinque anni dalla laurea è assai ridotta (2,3%).

Grafico 3.31 - **Dopo aver conseguito la laurea, quanto tempo è trascorso prima di fare la prima esperienza lavorativa?**

ANALISI SUL TOTALE

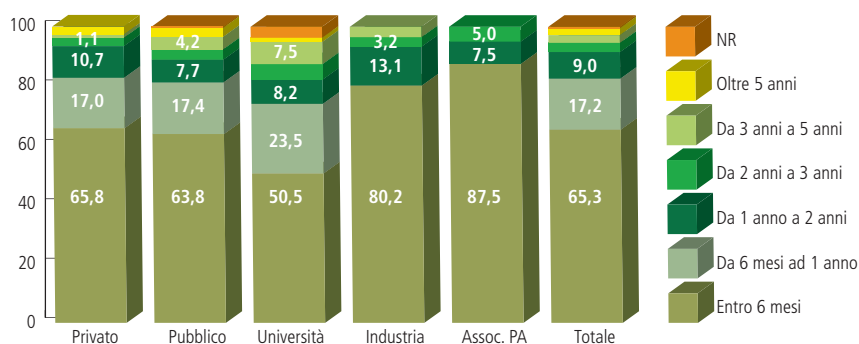


Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

All'interno delle varie posizioni professionali, i veterinari impiegati presso le associazioni di trasformatori-allevatori (87,5%), quelli dell'industria (80,2%) e coloro che hanno attualmente un'attività privata (65,8%) sono i *target* che presentano i tempi più ridotti di ricerca, con percentuali elevate di coloro che dichiarano di aver svolto una prima esperienza entro sei mesi dalla laurea.

Grafico 3.32 - **Dopo aver conseguito la laurea, quanto tempo è trascorso prima di fare la prima esperienza lavorativa?**

ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



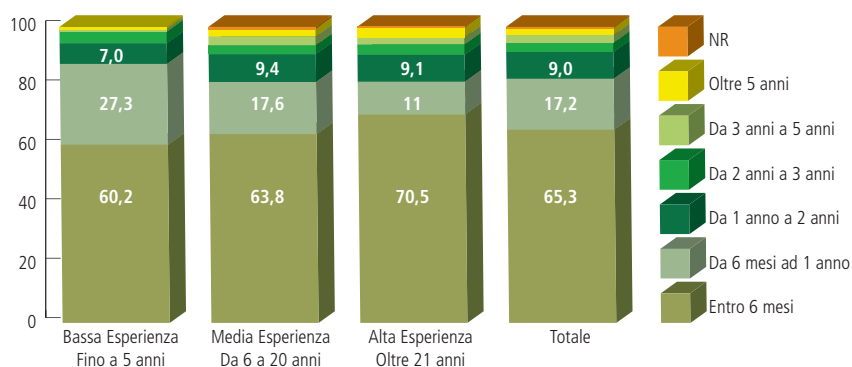
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

La rapidità di ricerca mostra una qualche correlazione con l'esperienza lavorativa, segnalando quindi che negli ultimi decenni si sta assistendo ad una progressiva modificazione dei tempi di ricerca di occupazione.

I veterinari più giovani mostrano infatti una minore quota (60,2%) di coloro che hanno svolto la prima esperienza lavorativa entro sei mesi dalla laurea soprattutto rispetto ai professionisti più anziani (70,5%) che hanno incontrato mediamente minori difficoltà.

Grafico 3.33 - **Dopo aver conseguito la laurea, quanto tempo è trascorso prima di fare la prima esperienza lavorativa?**

ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



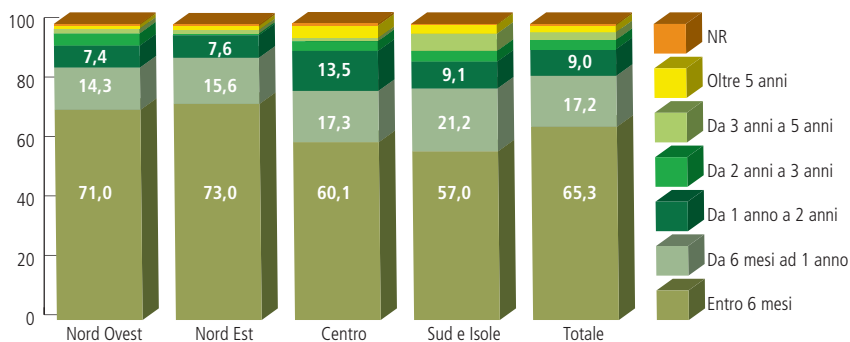
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Differenze di una certa significatività emergono anche considerando la provenienza dell'intervistato. Minori difficoltà nel trovare una prima occupazione si registrano nelle regioni del nord del paese, sia nella parte occidentale (Lombardia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta) che soprattutto in quella orientale (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna). Queste aree presentano entrambe quote elevate di intervistati, rispettivamente 73,0% e 71,0%, che hanno dichiarato di aver trovato una occupazione già entro sei mesi dal conseguimento del diploma di laurea.

Le regioni meridionali del paese si caratterizzano per una minore facilità nel trovare lavoro entro sei mesi dalla laurea (57,0%) e soprattutto per una quota elevata di intervistati che ha dichiarato che per trovare una prima occupazione sono stati necessari da tre a cinque anni (5,8%).

Grafico 3.34 - Dopo aver conseguito la laurea, quanto tempo è trascorso prima di fare la prima esperienza lavorativa?

ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Alla rapidità di collocamento si deve quindi aggiungere la stabilità degli impieghi trovati.

E' stato quindi richiesto agli intervistati quanto tempo è trascorso prima di trovare un impiego stabile, caratterizzato quindi da garanzia in termini di reddito e/o di durata. Il 35,3% degli intervistati ha dichiarato di aver trovato una occupazione stabile entro sei mesi dalla laurea e/o dalla specializzazione ed un ulteriore 28,2% entro i due anni.

Questo dato, se confrontato con i risultati rilevati nella domanda precedente, evidenzia come il settore sia caratterizzato da una discreta rapidità di trovare una occupazione anche in tempi molto brevi (65,3%), senza offrire però ampie garanzie sulla tipologia dell'occupazione trovata, poiché solo poco più della metà degli intervistati (35,3%) trova un impiego stabile in termini economici o almeno in termini di durata.

A testimonianza di ciò si rileva anche un'ampia quota di intervistati che ha dichiarato di aver impiegato oltre 5 anni a trovare una occupazione stabile.

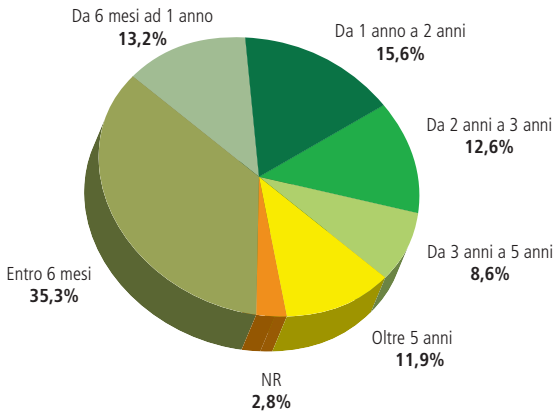
Inoltre, le medesime considerazioni riguardo il rapporto tra posizione professionale e tempistica relativa alla prima occupazione, valgono anche per questo punto sulla stabilità dell'impiego.

I più veloci tra gli intervistati che hanno raggiunto una posizione professionale non precaria sono stati quelli attualmente impiegati presso associazioni, industria e privati.

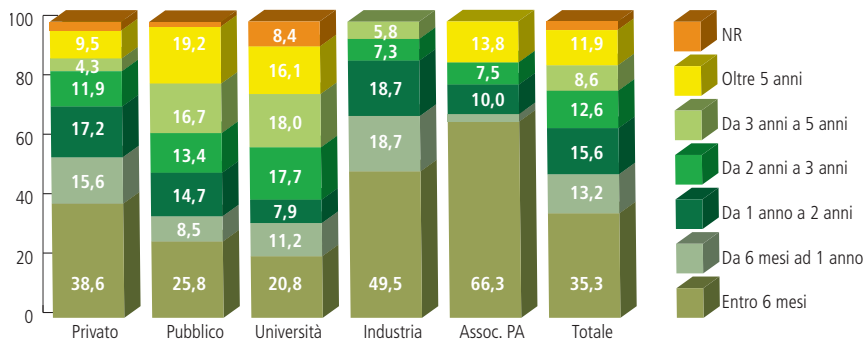
Più dilatato nel tempo il raggiungimento di una condizione stabile all'interno del settore pubblico ma soprattutto dell'università e della ricerca.

Grafico 3.35 - **Dopo aver conseguito la laurea, quanto tempo è trascorso prima di trovare il primo impiego stabile?**

ANALISI SUL TOTALE



ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE

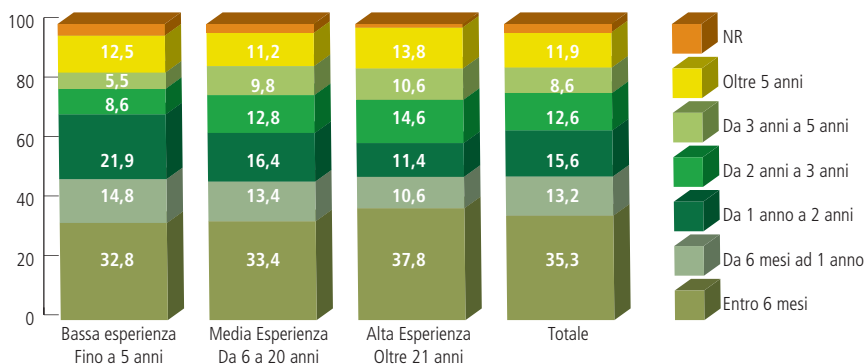


Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Anche nel caso dell'opportunità di poter contare su un lavoro stabile, l'indagine evidenzia un sostanziale cambiamento che sta progressivamente caratterizzando il mondo del lavoro veterinario. Non più tardi di un paio di decenni, quasi il 38% dei veterinari aveva la possibilità di trovare un lavoro stabile per durata e remunerazione economica entro 6 mesi dal conseguimento della laurea; oggi giorno invece tale quota risulta più ridotta (32,8%). E' anche vero che negli scorsi decenni era più elevata (24,4%) rispetto ad oggi (18,0%) la quota di nuovi laureati che impiegavano oltre tre anni dopo il conseguimento del titolo a trovare un impiego stabile, mostrando quindi una minore capacità di assorbimento di figure professionali con diversa formazione, specializzazione o capacità.

Grafico 3.36 - Dopo aver conseguito la laurea, quanto tempo è trascorso prima di trovare il primo impiego stabile?

ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



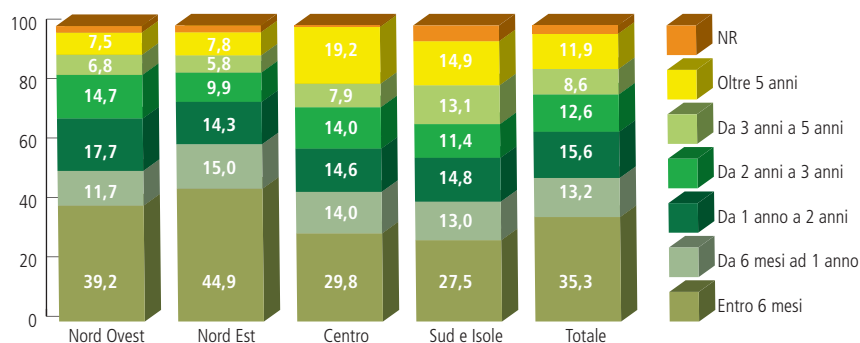
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Considerando i risultati in base alla disaggregazione geografica, le regioni meridionali e le isole si confermano l'area con le maggiori difficoltà nell'assicurare ai nuovi veterinari in tempi brevi opportunità di lavoro stabili. In queste regioni infatti la quota di intervistati che ha dichiarato di aver trovato dopo sei mesi dalla laurea un lavoro stabile è pari al 27,5%, contro valori pari al 39,2% rilevati nelle regioni del Nord Ovest e al 44,9% nel Nord Est.

Anche nelle regioni dell'Italia centrale si registrano alcune criticità, individuabili sia dalla ridotta quota di coloro che trovano una occupazione stabile entro sei mesi dalla laurea (29,8%) che dalla percentuale elevata (19,2%) di intervistati che hanno dichiarato di aver impiegato più di cinque anni.

Grafico 3.37 - Quanto tempo è trascorso prima di trovare un impiego stabile?

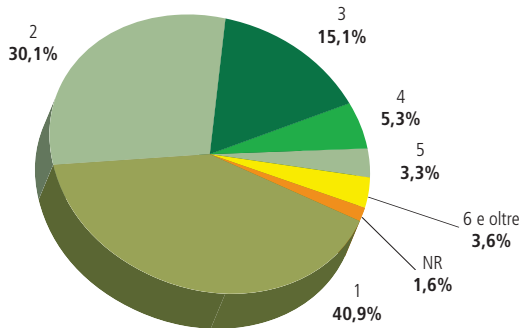
ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Considerando la carriera professionale fino ad oggi, il 40,9% degli intervistati ha comunque dichiarato di aver svolto un solo lavoro nell'arco dell'intera carriera; un altro 30,1% ne ha svolti due.

Grafico 3.38 - **Quanti lavori ha svolto complessivamente?**
ANALISI SUL TOTALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Il dato relativo al numero di lavori complessivamente svolti nell'arco della carriera disaggregato per *target* professionale mostra alcune differenze.

Coloro che intraprendono da subito la libera professione svolgono prevalentemente lo stesso lavoro per l'intera carriera (53,7%). La scelta della libera professione risulta quindi, per il tipo di investimento richiesto, una decisione lavorativa pressoché definitiva.

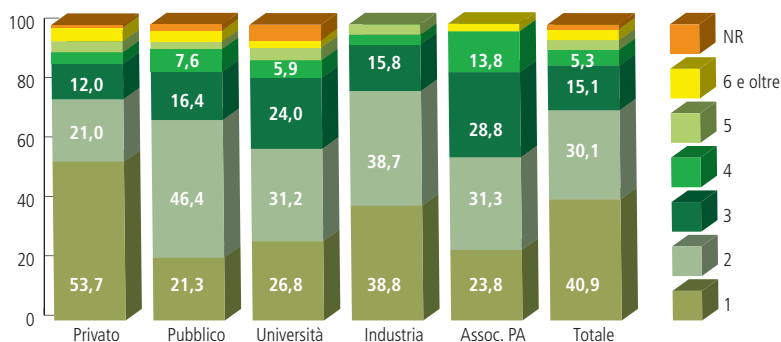
Considerazioni diverse possono essere invece svolte per coloro che attualmente sono occupati presso il settore pubblico, dove la quota prevalente (46,4%) di intervistati ha svolto due lavori nell'arco dell'intera carriera; questo dimostra che coloro che trovano impiego presso il settore pubblico hanno svolto altre tipologie di mansioni e che verosimilmente tale scelta non risulta in genere, per le stesse differenti modalità di accesso al settore pubblico, la prima opportunità di carriera per un veterinario.

L'indagine ha consentito inoltre di valutare in che modo sono state realizzate le aspettative professionali maturate durante la fase degli studi e di comprendere il livello di soddisfazione in termini economici.

Considerando il primo aspetto, gli intervistati che hanno dichiarato di essere completamente soddisfatti in merito alle aspettative professionali sono pari al 38,3%.

Grafico 3.39 - **Quanti lavori ha svolto complessivamente?**

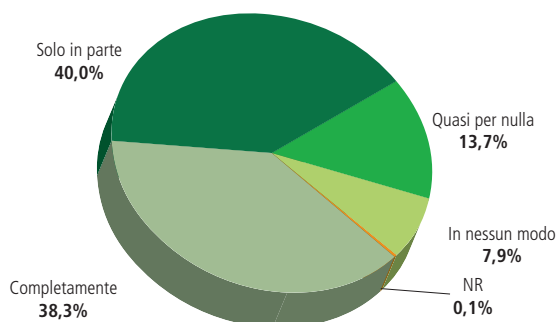
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



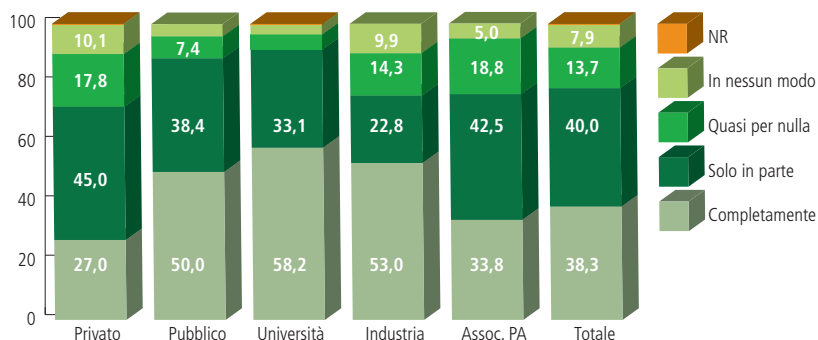
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.40 - **Considerando la sua carriera professionale fino a oggi, le aspettative professionali che aveva quando era uno studente sono state soddisfatte?**

ANALISI SUL TOTALE



ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tra coloro invece che hanno maturato delusioni professionali, occorre considerare i veterinari che hanno dichiarato di aver sviluppato un percorso di carriera che ha solo in parte atteso alle aspettative iniziali (40,0%). Non trascurabili inoltre le quote di professionisti decisamente insoddisfatti. Rilevanti infatti sono gli intervistati che quasi per nulla (13,7%) o in nessun modo (7,9%) hanno esaudito le attese iniziali.

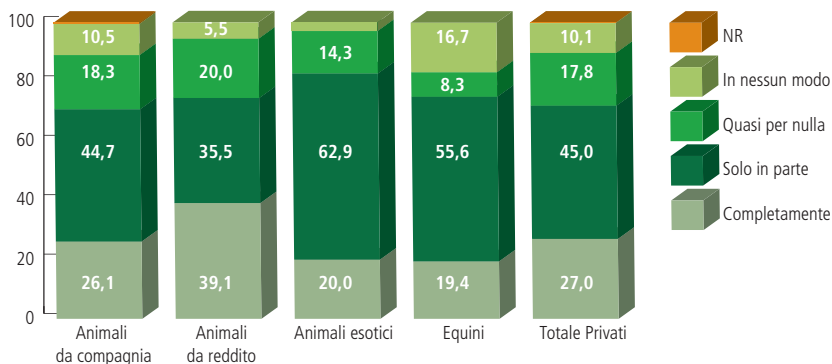
Gli universitari ed i ricercatori risultano i più soddisfatti (58,2%), assieme ai veterinari impiegati presso l'industria (53%) e nel settore pubblico (50%).

Il settore privato presenta la quota minore di veterinari che si sono dichiarati completamente soddisfatti (27,0%). Tra questi ultimi si registra anche la quota più elevata di coloro che si sono espressi negativamente in merito alle aspettative professionali: il 17,9% dichiara di non essere quasi per nulla soddisfatto, contro un valore medio pari al 13,7%, e un ulteriore 10,1% afferma di essere totalmente insoddisfatto, contro un 7,9% nell'intero campione.

La figura professionale nell'ambito delle categorie di privati dove si registrano i livelli di minore soddisfazione rispetto alle aspettative è quella del veterinario dedicato ai piccoli animali, con una quota di coloro che esprimono giudizi negativi uguale al 29,2%, a cui è associata inoltre una quota piuttosto ridotta di intervistati pienamente soddisfatti (26,1%).

Grafico 3.41 - **Considerando la sua carriera professionale fino a oggi, le aspettative professionali che aveva quando era uno studente sono state soddisfatte?**

ANALISI PRIVATI PER RAMO



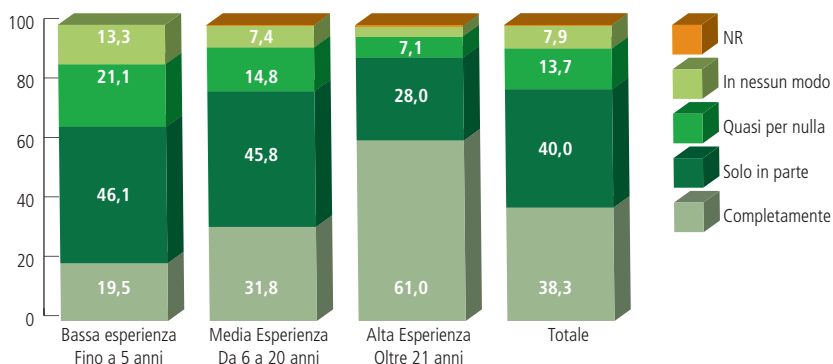
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

La soddisfazione delle aspettative mostra un andamento correlato in funzione dell'esperienza lavorativa e quindi dell'età dell'intervistato. Come si era già evidenziato in precedenza, le generazioni più recenti di professionisti mostrano maggiori difficoltà sia nel trovare una prima occupazione che una occupazione stabile rispetto al passato. Ne risulta evidentemente una maggiore insoddisfazione rispetto alle aspettative formulate durante gli anni universitari.

Tra coloro che hanno più di 20 anni di esperienza professionale la completa soddisfazione risulta condivisa dal 61% degli intervistati; al tempo stesso nella stessa categoria coloro che sono insoddisfatti ammontano al 10,6%. Tra i professionisti più giovani invece solo il 19,5% si dichiara pienamente soddisfatto e la quota di delusi è pari al 34,4%.

Grafico 3.42 - **Considerando la sua carriera professionale fino a oggi, le aspettative professionali che aveva quando era uno studente sono state soddisfatte?**

ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

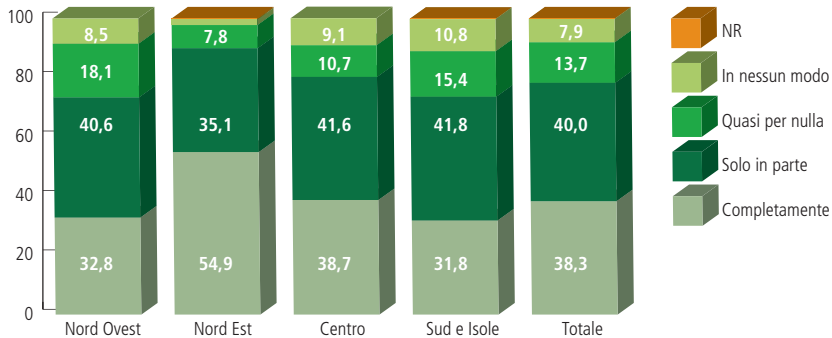
La soddisfazione risulta più diffusa tra i professionisti del Nord Est, con il 54,9% degli intervistati che si dichiara completamente soddisfatto. Sul fronte opposto si rileva invece una quota elevata di delusi tra i veterinari del Nord Ovest (26,6% di risposte in parte o totalmente negative) e del Sud-Isole (26,2%).

Dal punto di vista della soddisfazione economica, il 66,1% degli intervistati si è espresso in modo positivo. In particolare, il 29,5% degli intervistati afferma di essere completamente soddisfatto del proprio reddito percepito dalla attività di veterinario e un ulteriore 36,6% è soddisfatto anche se solo in parte. Un terzo degli intervistati si dichiara comunque

non soddisfatto della propria remunerazione, e in particolar modo un 10% afferma di essere scontento.

Grafico 3.43 - **Considerando la sua carriera professionale fino a oggi, le aspettative professionali che aveva quando era uno studente sono state soddisfatte?**

ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Anche in questo caso i veterinari più giovani presentano posizioni di scontentezza piuttosto evidenti. Solo il 15,6% si dichiara infatti completamente soddisfatto a fronte di una quota pari al 44,1% nella classe dei veterinari con più esperienza. Parallelamente l'insoddisfazione emerge anche dalla quota elevata di giovani che si dichiarano totalmente delusi (16,4% a fronte del 4,7% nel gruppo dei più esperti).

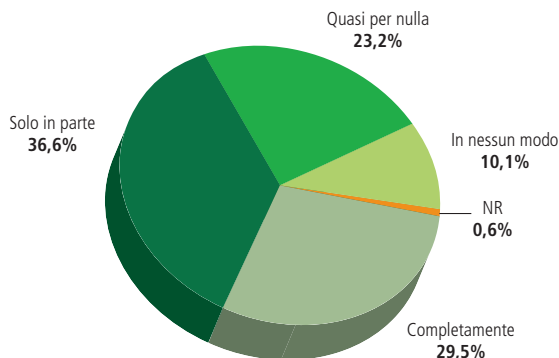
Il grado di soddisfazione in relazione al reddito risulta più elevato tra i veterinari che esercitano la professione presso il settore pubblico, con una quota di completamente appagati superiore alla metà del sub-campione (50,3%). Anche tra le altre tipologie di veterinari si raggiungono livelli di appagamento piuttosto elevati (60%).

Maggiormente critica invece la percezione dei veterinari privati, tra cui la quota dei completamente soddisfatti scende al 20,8%. Tra questi ultimi si rilevano inoltre diffuse valutazioni che segnalano una forte delusione rispetto alle aspettative di reddito (44,0%).

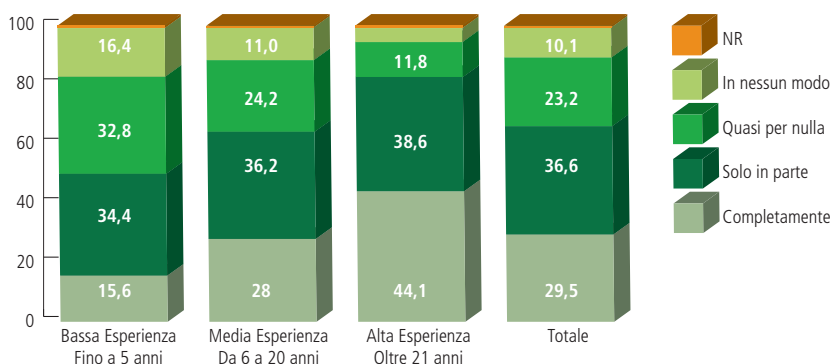
Considerando il dettaglio dei risultati per le diverse categorie di veterinari privati, si rileva che è tra coloro che si occupano di equini (8,3%), di animali esotici (11,4%) e di animali da compagnia (16,0%) che si evidenziano i più bassi livelli di completa soddisfazione in merito al reddito e a loro si associa contemporaneamente la più ampia diffusione di posizioni di totale delusione (rispettivamente 13,9%, 17,1%, 14,8%).

Grafico 3.44 - Considerando ora il reddito percepito dalla sua attività, si ritiene soddisfatto?

ANALISI SUL TOTALE



ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

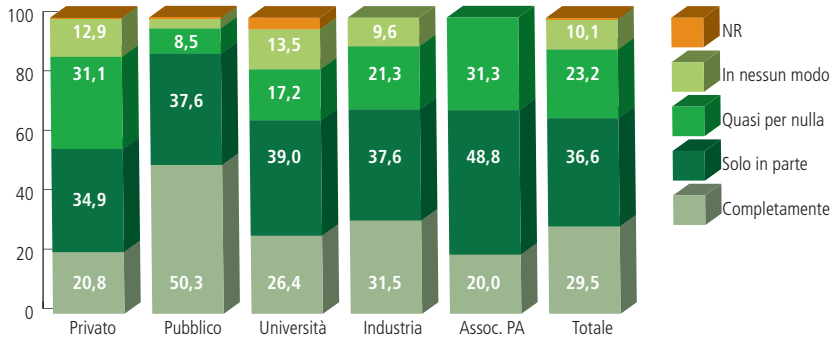
Tra coloro che si occupano di animali da reddito pur rimanendo elevata la quota di insoddisfatti (36,4% contro 33,3% sull'intero campione), si registrano quote di veterinari completamente soddisfatti (32,7%) superiori alla media complessiva (29,5%).

L'analisi per area geografica conferma quanto emerso in merito alle aspettative.

Il 77,8% dei veterinari che esercitano la professione nelle regioni del Nord Est risultano soddisfatti, con una percentuale di completa soddisfazione che raggiunge il 37,6% degli intervistati.

Grafico 3.45 - **Considerando ora il reddito percepito dalla sua attività di veterinario, si ritiene soddisfatto?**

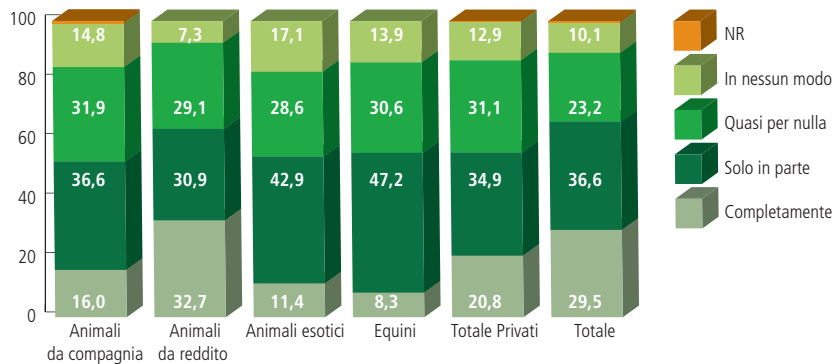
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.46 - **Considerando ora il reddito percepito dalla sua attività di veterinario, si ritiene soddisfatto?**

ANALISI PRIVATI PER RAMO



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

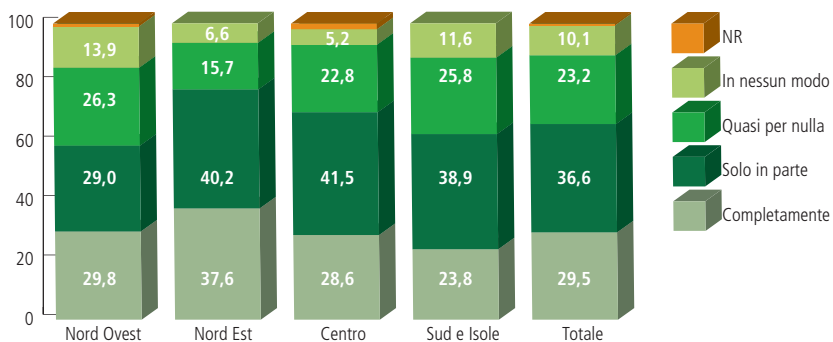
I veterinari delle regioni meridionali e delle isole presentano invece una quota più ridotta rispetto alla media di professionisti che si dichiarano completamente soddisfatti (23,8%).

La quota più elevata di professionisti che affermano di essere in nessun modo soddisfatti si rileva invece nelle regioni del Nord Ovest (13,9%).

La complessiva insoddisfazione relativamente alle aspettative di reddito è sicuramente riconducibile ad alcune considerazioni che possono essere formulate rispetto al reddito medio annuo imponibile di un veterinario.

Grafico 3.47 - Considerando ora il reddito percepito dalla sua attività di veterinario, si ritiene soddisfatto?

ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

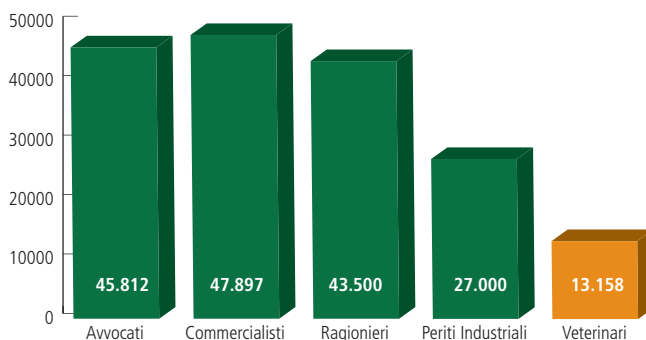


Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Il grafico 3.48 mostra infatti un confronto tra i redditi medi percepiti da alcune categorie di professionisti. Considerando la dichiarazione 2003 e quindi l'anno di imposta 2002⁷, il medico veterinario si colloca in ultima posizione con un reddito imponibile di poco superiore a 13.000 mila euro annui. Sul fronte opposto vi sono invece commercialisti ed avvocati, con rispettivamente quasi 48.000 e 46.000 euro annui. Anche i ragionieri (43.500 euro) presentano redditi imponibili più che tripli rispetto a quelli dei veterinari. Anche i periti industriali presentano redditi annui nettamente superiori (27.000 euro).

Grafico 3.48 - Reddito medio annuo imponibile

DICHIARAZIONE IRPEF 2003/ANNO DI IMPOSTA 2002 (EURO)

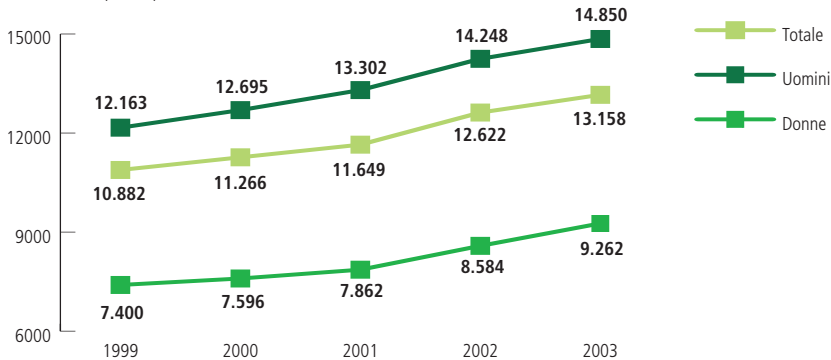


Fonte: elaborazioni su dati ENPAV.

⁷ Ultimo anno disponibile.

Il grafico 3.49 riporta la serie storica quinquennale del reddito medio annuo imponibile per i veterinari distinta per sesso. Il reddito medio delle professioniste risulta inferiore di circa 5.000 euro all'anno, imputabile prevalentemente alla frequente mansione part-time delle donne. Si rileva inoltre che nei 5 anni considerati si è registrato un incremento medio del reddito imponibile pari a circa il 20%.

Grafico 3.49 - **Reddito medio annuo imponibile del veterinario**
SERIE STORICA (EURO)



Fonte: elaborazioni su dati ENPAV.

Approfondendo il tema relativo alle prospettive di reddito della professione, l'indagine ha evidenziato l'opinione dei veterinari in merito alla recente disposizione che ha consentito la vendita diretta di farmaci alla clientela.

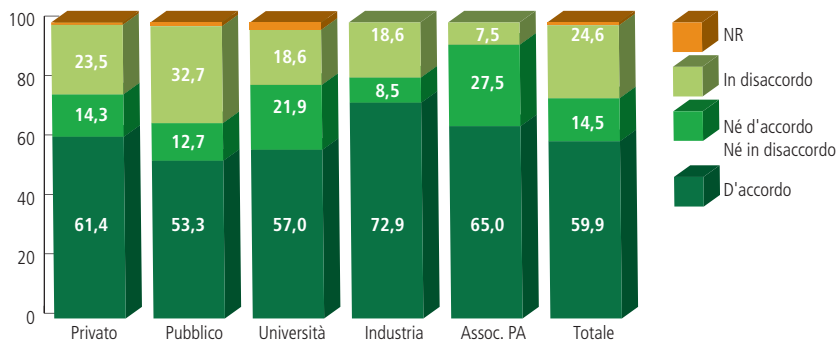
Il 59,9% degli intervistati ritiene che tale possibilità rappresenti una opportunità per il veterinario per aumentare le prospettive di reddito. Sul fronte opposto si segnala un 24,6% di intervistati che si dichiara in disaccordo rispetto a tale tematica.

Tra i più favorevoli a tale iniziativa si segnalano i veterinari impiegati presso l'industria (72,9%), presso le associazioni di allevatori-trasformatori (65,0%) e i veterinari privati (61,4%). I veterinari pubblici sono invece la categoria che presenta la più elevata percentuale di intervistati in disaccordo (32,7%).

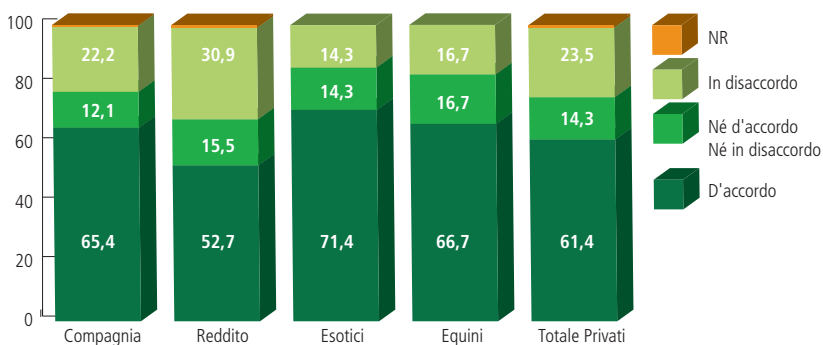
Tra i veterinari privati, quelli dediti ad animali esotici (71,4%), equini (66,7%) e da compagnia (65,4%) sono i più favorevoli a tale iniziativa.

Grafico 3.50 - Tra le altre iniziative, si è introdotta di recente la possibilità di vendere direttamente i farmaci ai clienti, consentendo così di aumentare le prospettive di reddito del veterinario privato. Rispetto a tale affermazione Lei è...

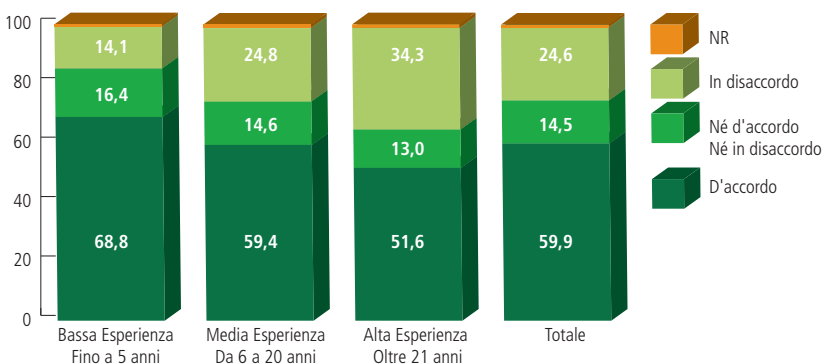
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



ANALISI PER PRIVATI PER RAMO



ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

L'opinione in merito alla vendita di farmaci mostra alcune specificità in merito all'esperienza professionale degli intervistati; tra i professionisti più giovani (68,8%) si riscontrano infatti maggiori consensi rispetto a quelli con maggiore esperienza (51,6%).

Da ultimo, l'indagine realizzata ha raccolto le opinioni dei veterinari riguardo gli strumenti formativi che si sono rivelati più utili nell'esercizio della professione.

Il grafico 3.51 mostra i risultati riferiti al campione nel suo complesso relativamente alla prima risposta fornita dall'intervistato, in riferimento alla quale è stato citato lo strumento ritenuto più utile.

Il 34,7% degli intervistati individua negli studi universitari lo strumento formativo che si è rivelato più valido per lo sviluppo della propria professione. Tra le altre modalità di formazione, si segnala la grande importanza associata al periodo di tirocinio presso i veterinari, che ha raccolto il 23,9% delle citazioni.

Seguono nella graduatoria, i corsi di aggiornamento (11,0%), i corsi di specializzazione (8,5%), la consultazione di libri, riviste ed internet (6,2%), seminari e convegni (6,0%).

Assai contenuta è l'utilità ai fini di una adeguata formazione professionale associata ai tirocini presso le strutture universitarie (4,9%) e presso l'industria (2,2%).

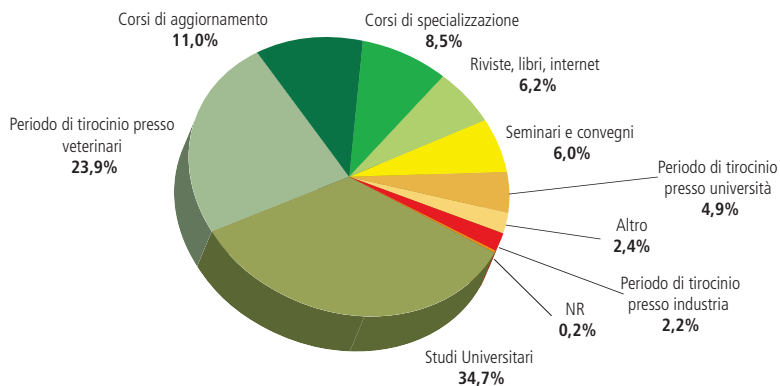
Il grafico 3.52 mostra invece i risultati sull'insieme delle citazioni fornite dagli intervistati indipendentemente dall'ordine di priorità associato allo strumento.

Gli studi universitari si confermano fondamentali in questo senso e sono stati segnalati da più della metà degli intervistati (51,8%). Inoltre, sono riconosciuti estremamente utili (45,4%) i periodi di tirocinio presso altri veterinari, a cui seguono i corsi di aggiornamento (43%) e la lettura di libri e di riviste, nonché l'utilizzo di internet (36,3%). I corsi di specializzazione raggiungono solo il 30,2% dei consensi, seguiti dall'interesse manifestato per seminari e convegni (25,8%).

Anche in relazione all'insieme delle citazioni fornite dagli intervistati, il riconoscimento assegnato al periodo di tirocinio presso la struttura universitaria (14,3%) e soprattutto presso l'industria (6,6%) risulta piuttosto modesto.

Grafico 3.51 - Quali sono a suo avviso gli strumenti formativi che Le sono stati più utili per l'esercizio della professione?

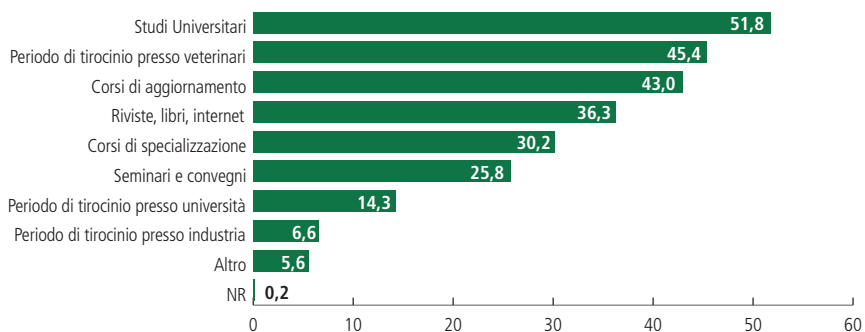
ANALISI SUL TOTALE - PRIMA RISPOSTA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.52 - Quali sono a suo avviso gli strumenti formativi che Le sono stati più utili per l'esercizio della professione?

ANALISI SUL TOTALE - RISPOSTA MULTIPLA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

La tabella 3.4 mostra i risultati relativi all'insieme delle citazioni fornite sulle diverse tipologie di intervistati.

I dati presentano alcune specificità che pare opportuno sottolineare.

Tabella 3.4 - Quali sono a suo avviso gli strumenti formativi che Le sono stati più utili per l'esercizio della professione?
 RISPOSTA MULTIPA - ANALISI PER TARGET PROFESSIONALE, AREA GEOGRAFICA, ESPERIENZA LAVORATIVA

	TARGET PROFESSIONALE											
	RAMO DI ATTIVITÀ VET PRIVATO					ASSOC.						
	PRIVATO	COMPAGNIA	REDDITO	ESOTICI	EQUINI	PRIVATI	PUBB.	UNIVER.	INDUSTRIA	PA	ALTRO	TOT
Studi Universitari	41,1	39,3	45,5	48,6	38,9	53,8	58,9	66,5	75,8	67,5	80,0	51,8
Tirocinio presso veterinari	55,7	51,8	56,4	65,7	66,7	46,2	39,1	18,5	30,0	47,5	40,0	45,4
Corsi di aggiornamento	47,2	55,3	41,8	25,7	36,1	46,2	47,5	22,7	29,3	51,3	0,0	43,0
Riviste, libri, internet	37,4	42,4	27,3	42,9	36,1	26,9	26,6	48,0	32,7	70,0	20,0	36,3
Corsi di specializzazione	24,0	23,0	22,7	22,9	22,2	26,9	42,8	38,5	27,9	12,5	40,0	30,2
Seminari e convegni	28,0	29,6	20,0	48,6	25,0	15,4	20,8	23,9	30,1	21,3	20,0	25,8
Tirocinio presso università	14,7	14,8	10,9	14,3	19,4	19,2	10,3	30,4	2,3	10,0	40,0	14,3
Tirocinio presso industria	4,6	1,6	11,8	0,0	0,0	11,5	7,0	5,3	21,8	5,0	0,0	6,6
Altro	3,6	3,9	4,5	2,9	2,8	0,0	5,4	8,7	17,0	0,0	20,0	5,6
Non sa/Non risponde	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6	0,0	0,0	0,0	0,2
	AREA GEOGRAFICA					ESPERIENZA PROFESSIONALE						
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE	FINO A 5 ANNI	DA 6 A 20 ANNI	OLTRE 21 ANNI	TOT			
Studi Universitari	51,1	59,1	47,2	50,1	51,8	35,9	53,6	57,5	51,8			
Tirocinio presso veterinari	41,7	45,0	44,6	50,0	45,4	60,9	47,6	31,5	45,4			
Corsi di aggiornamento	35,4	42,6	52,1	45,6	43,0	44,5	43,2	44,9	43,0			
Riviste, libri, internet	39,4	34,0	36,2	34,7	36,3	42,2	34,6	31,5	36,3			
Corsi di specializzazione	33,0	26,1	28,1	31,5	30,2	26,6	30,4	32,3	30,2			
Seminari e convegni	29,5	24,3	28,6	21,2	25,8	24,2	26,4	24,4	25,8			
Tirocinio presso università	11,6	12,7	16,0	17,3	14,3	18,0	13,6	15,0	14,3			
Tirocinio presso industria	7,2	8,3	4,2	6,1	6,6	6,3	5,2	7,1	6,6			
Altro	5,2	9,8	5,0	3,4	5,6	3,1	5,2	8,3	5,6			
Non sa/Non risponde	0,5	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,2	0,0	0,2			

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Considerando i diversi *target* professionali, ad esempio, si rileva come gli studi universitari risultino lo strumento formativo ritenuto più importante per la professione sia per gli universitari (66,5%) che per i veterinari dell'industria (66,5%) e del settore pubblico (58,9%).

Nel caso dei veterinari privati gli strumenti che consentono di ottenere una formazione adeguata alle necessità del mercato occupazionale sono il tirocinio presso gli studi di veterinari (55,7%) e i corsi di aggiornamento (47,2%), relegando gli studi universitari alla terza posizione (41,1%). La validità formativa associata ai corsi di aggiornamento risulta maggiormente attribuita dai veterinari delle associazioni (51,3%), del settore pubblico (47,5%) e dai liberi professionisti (47,2%).

Grande utilità per la formazione proveniente dalla consultazione di riviste, libri e Internet è inoltre espressa dai veterinari impiegati presso le associazioni (70,0%).

In merito ai risultati relativi alla segmentazione basata sull'esperienza professionale, occorre sottolineare una forte correlazione dei giudizi relativi ad alcuni strumenti.

Ad esempio l'utilità associata agli studi universitari risulta crescente in funzione dei diversi livelli di esperienza; i giovani professionisti (35,9%) attribuiscono infatti un rilievo minore alla formazione universitaria rispetto ai colleghi più esperti (57,5%). Al contrario i più giovani (60,9%) privilegiano il valore formativo connesso con la possibilità di realizzare un tirocinio presso lo studio di veterinari rispetto all'opinione espressa dal gruppo di coloro che presenta una maggiore esperienza (31,5%). Analoghe considerazioni in tal senso possono essere formulate relativamente al ruolo giocato dalla consultazione di riviste, libri ed internet, in cui si registrano rispettivamente il 42,2% e il 31,5% delle citazioni.

3.5 PROFILO DEL VETERINARIO PRIVATO

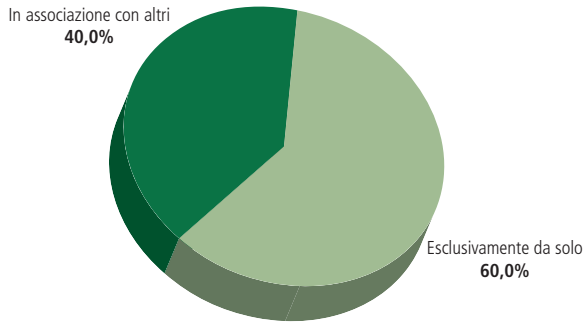
3.5.1 *L'organizzazione del lavoro*

Se l'analisi delle caratteristiche di base e di professionalità dei veterinari intervistati offre utili indicazioni per valutare le modalità di impiego futuro, è allo stesso modo opportuno evidenziare alcune caratteristiche specifiche da valutare nell'ambito della categoria dei veterinari privati.

A tal fine sono stati rilevati i dati relativi alla situazione lavorativa dei liberi professionisti e le modalità con le quali un veterinario privato offre

la propria prestazione d'opera. Innanzitutto, si è evidenziato come il veterinario privato lavori per il 60% esclusivamente da solo.

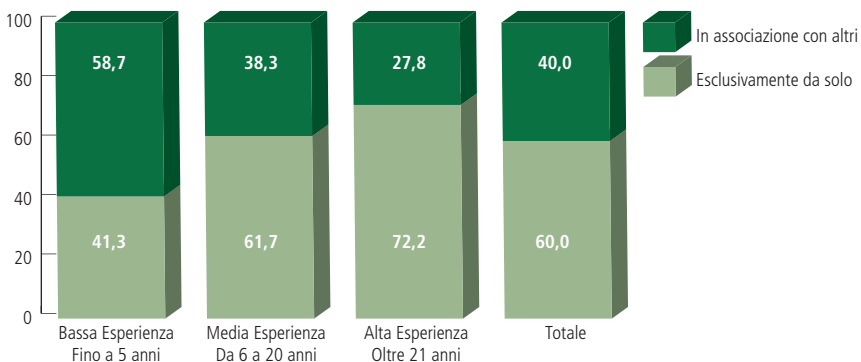
Grafico 3.53 - **Lei lavora ...**
ANALISI PER TOTALE PRIVATI



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

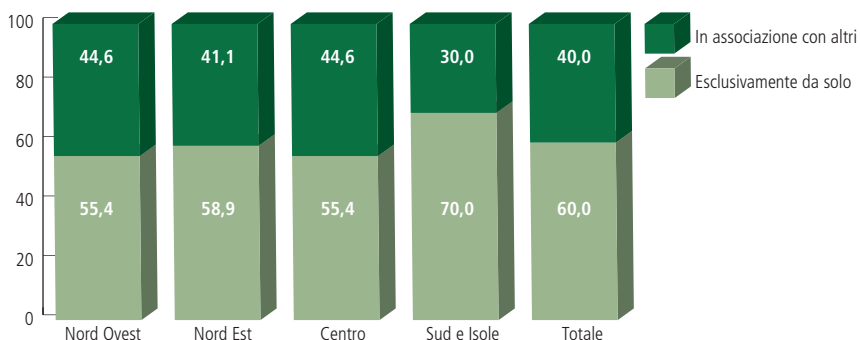
Indagando sulla tendenza all'interno delle classi individuate per esperienza professionale maturata, si può notare come la percentuale di veterinari con esperienza oltre i 21 anni svolga la propria attività esclusivamente da solo per una quota pari al 72% degli intervistati di questa classe; mentre coloro che svolgono da pochi anni l'attività tendono invece maggiormente ad avvalersi della collaborazione di colleghi (58,6% degli intervistati di questa classe).

Grafico 3.54 - **Lei lavora...**
ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.55 - **Lei lavora...**
ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Se si considerano le diverse macro-aree, è evidente come nel Sud e nelle Isole i veterinari privati svolgano per il 70% la loro attività esclusivamente da soli, probabile segno di un mercato d'impiego del settore veterinario meno favorevole rispetto alle macro-aree del Nord-Ovest e del Centro, dove le percentuali dei soggetti che lavorano da soli si attestano intorno al 55%, e rispetto al Nord-Est (59%).

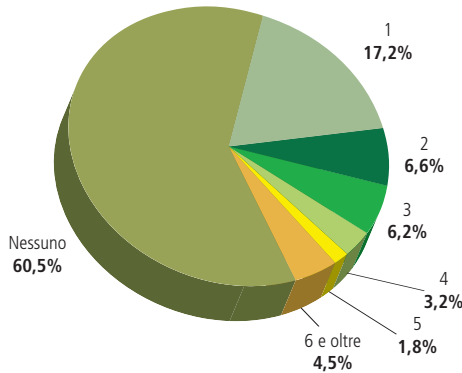
3.5.2 *Le dimensioni occupazionali della struttura organizzativa del veterinario privato*

L'intervista ai professionisti che operano nel settore privato ha inoltre cercato di mettere in risalto le dinamiche dei rapporti tra colleghi e collaboratori, valutando le dimensioni degli ambulatori o comunque delle strutture. Il dato complessivo, indica che il 60,5% dei professionisti non si avvale della collaborazione a tempo pieno di alcun collega. Solamente il 17,2% degli intervistati collabora *full-time* con un collega e circa il 6,6% si avvale dell'ausilio di altri due medici.

All'interno delle diverse categorie di professionisti, i veterinari per piccoli animali e i veterinari che si occupano di animali esotici risultano coloro che maggiormente esercitano collaborando con uno o due colleghi *full-time*.

L'indagine ha poi definito le caratteristiche delle attività di collaborazione *part-time* prestate in ambito privato.

Grafico 3.56 - **Quante persone lavorano/collaborano con Lei Full time?**
ANALISI SUL TOTALE

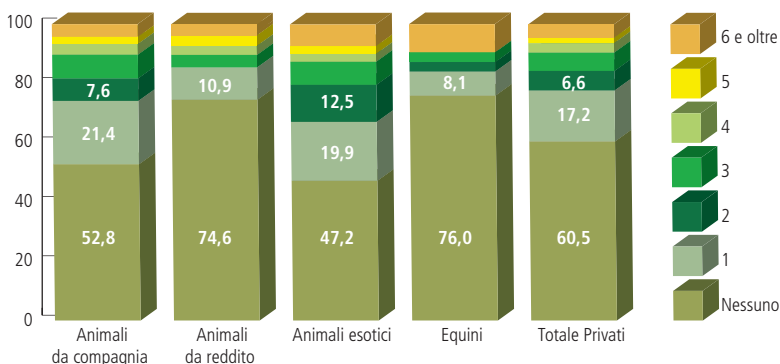


Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Ragionando sul dato complessivo, l'11% del campione ha dichiarato di lavorare *part-time* con un collega, il 6% si avvale dell'aiuto di due colleghi, mentre il 2% lavora o collabora con tre colleghi. Relativamente bassa è la prevalenza di coloro che interagiscono con un numero più elevato di collaboratori.

Nota d'interesse riguarda i dati relativi ai veterinari che si occupano di animali esotici. Chi opera in tale ambito risulta avvalersi della collaborazione *part-time* di due o tre colleghi (10% degli intervistati di questa categoria) mentre coloro che si occupano di animali da compagnia collaborano prevalentemente (15% degli intervistati di questa categoria) con un solo collega.

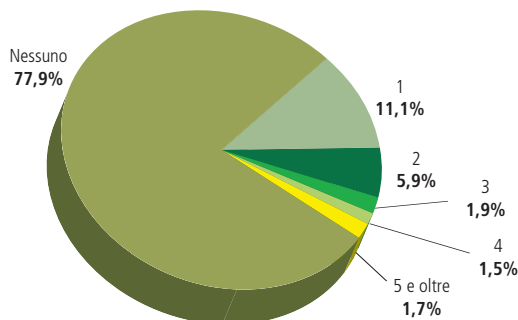
Grafico 3.57 - **Quante persone lavorano/collaborano con lei Full time?**
ANALISI PRIVATI PER RAMO



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

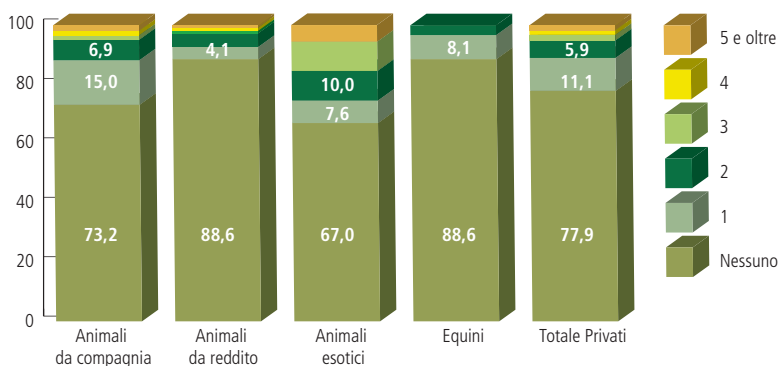
Il ricorso a figure non veterinarie è scarsamente diffuso sia a tempo pieno che a tempo parziale, con rispettivamente il 87,8% e il 90,7% di veterinari che non presenta tra i collaboratori tali tipologie di figure (amministrativi, segreterie ...).

Grafico 3.58 - **Quante persone lavorano/collaborano con Lei Part time?**
ANALISI PER TOTALE PRIVATI



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

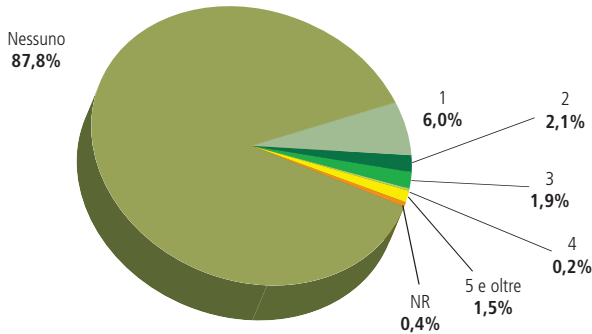
Grafico 3.59 - **Quante persone lavorano/collaborano con lei Part time?**
ANALISI PER PRIVATI PER RAMO



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.60 - **Quante persone lavorano/collaborano con lei Full time?****Altre figure non veterinarie**

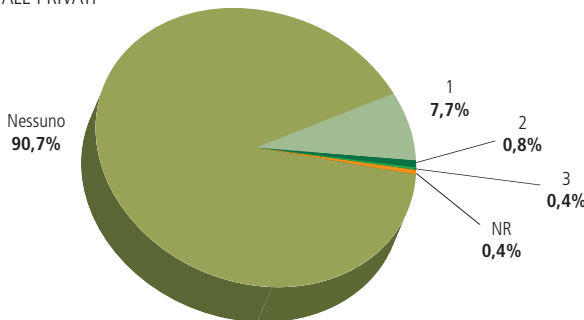
ANALISI PER TOTALE PRIVATI



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.61 - **Quante persone lavorano/collaborano con lei Part time?****Altre figure non veterinarie**

ANALISI PER TOTALE PRIVATI



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

3.5.3 Le prestazioni fornite alla clientela

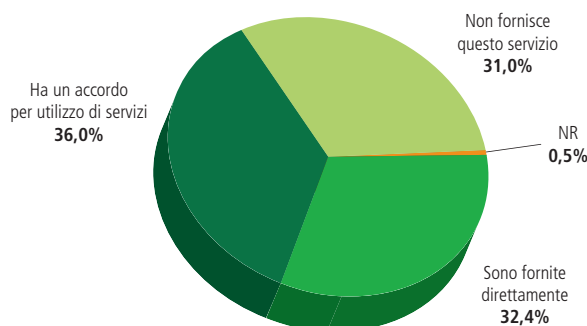
Al veterinario privato è stato richiesto quindi di definire in maniera più specifica, le prestazioni fornite alla clientela sia in un contesto prettamente ambulatoriale, sia considerando l'appoggio fornito tramite da servizi esterni. Inoltre, per definire ulteriormente le caratteristiche e l'entità delle prestazioni stesse, è stata ammessa anche l'ipotesi di una risposta totalmente negativa, ovvero all'intervistato è stata data come opzione la possibilità di esclusione di un qualsiasi servizio specialistico durante la propria *routine*.

Parlando di prestazioni strumentali specialistiche (Ecografia, T.A.C, risonanza magnetica, endoscopia...), dai dati raccolti si evince che nonostante il 36% dei liberi professionisti interpellati si avvalga ancora di istituti e centri specialistici esterni per fornire alla clientela delle prestazioni strumentali di questo tipo, un ulteriore 32,4% investe invece nell'acquisto di strumentazione specialistiche per il proprio ambulatorio. Il 31% degli intervistati ha inoltre risposto di non fornire tale servizio alla propria clientela né direttamente né esternamente.

Grafico 3.62 - Quali prestazioni offre alla sua clientela direttamente e quali prestazioni offre invece avvalendosi di servizi esterni?

Prestazioni strumentali specialistiche (ecografia, TAC, risonanza ...)

ANALISI PER TOTALE PRIVATI



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Prestazioni specialistiche di altro tipo (neurologia, dermatologia, cardiologia, oculistica, ecc.) sono offerte in ambulatorio dal 41,7% degli intervistati. Il 29,4% dichiara di avvalersi in determinati casi di un servizio esterno ed il 28,6% di non offrire questi servizi né direttamente né appoggiandosi ad esterni.

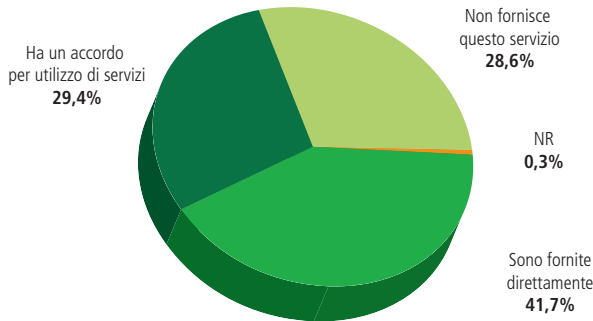
Per quel che riguarda le analisi cliniche, il 42,9% del campione dei veterinari privati ha dichiarato di condurre esami collaterali nel proprio ambulatorio, il 26% di ricorrere ad un servizio esterno e solamente il 17,2% non offre alcun tipo di servizio. Tra i diversi servizi analizzati, le analisi cliniche sembrano essere quelli che maggiormente vengono forniti dal veterinario privato nell'ambito della struttura ambulatoriale.

Anche la chirurgia specialistica sembra piuttosto diffusa nella pratica ambulatoriale. Il 49,9% degli intervistati la pratica direttamente, il 26% si appoggia fuori ed il 23,5% non presta tale servizio.

La situazione assume ulteriori contorni se si considerano le prestazioni specialistiche offerte dai liberi professionisti delle diverse categorie, il cui dettaglio dei risultati è riportato nei grafici seguenti.

Grafico 3.63 - Quali prestazioni offre alla sua clientela direttamente e quali prestazioni offre invece avvalendosi di servizi esterni? Prestazioni specialistiche (neurologia, dermatologia ...)

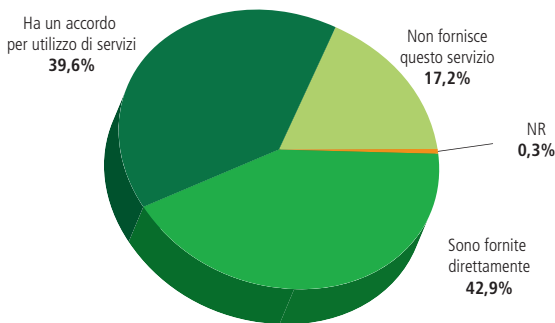
ANALISI PER TOTALE PRIVATI



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.64 - Quali prestazioni offre alla sua clientela direttamente e quali prestazioni offre invece avvalendosi di servizi esterni? Analisi cliniche

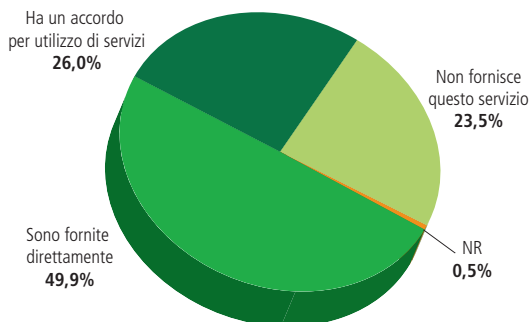
ANALISI PER TOTALE PRIVATI



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.65 - Quali prestazioni offre alla sua clientela direttamente e quali prestazioni offre invece avvalendosi di servizi esterni? Chirurgia specialistica

ANALISI PER TOTALE PRIVATI



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.66 - Prestazioni strumentali specialistiche (ecografia, risonanza magnetica, TAC ...)

ANALISI PRIVATI PER RAMO

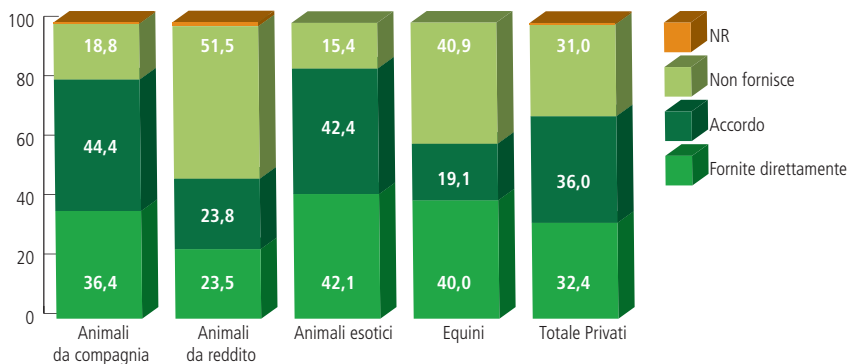
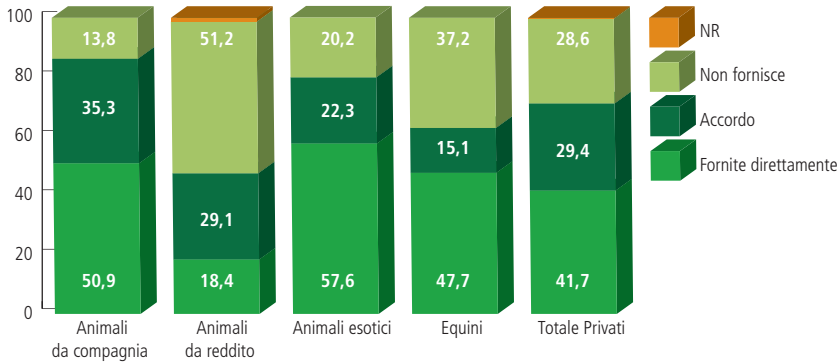
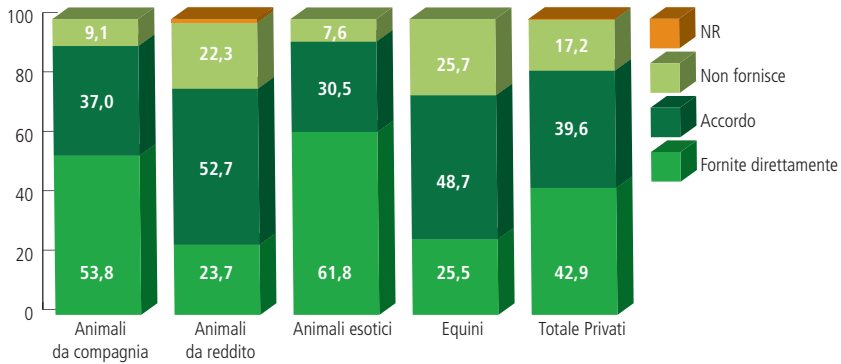


Grafico 3.67 - **Prestazioni specialistiche (neurologia, dermatologia, cardiologia ...)**
ANALISI PRIVATI PER RAMO



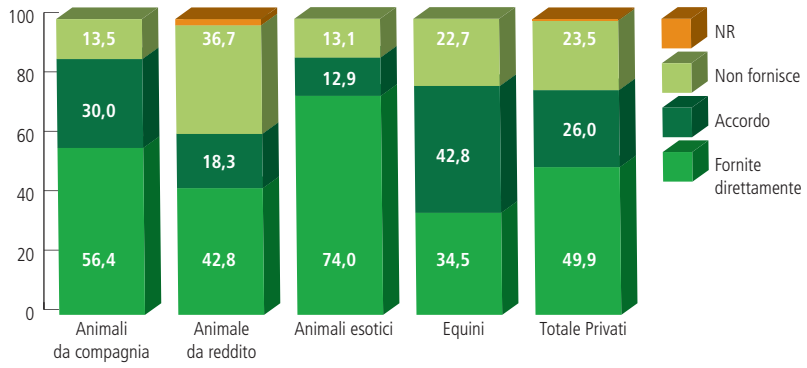
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.68 - **Analisi cliniche**
ANALISI PRIVATI PER RAMO



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 3.69 - **Chirurgia specialistica**
ANALISI PRIVATI PER RAMO



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Capitolo 4

ALCUNE VALUTAZIONI SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

Dopo aver descritto le caratteristiche del campione intervistato ed aver approfondito l'analisi sulle caratteristiche relative alle esperienze professionali dei veterinari, appare oltremodo opportuno riportare le opinioni espresse dai veterinari intervistati in relazione ai punti di forza e di debolezza del sistema universitario italiano.

Tale capitolo consente quindi di definire alcune valutazioni sul sistema formativo universitario alla luce dell'esperienza professionale maturata dagli intervistati.

4.1 I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL SISTEMA UNIVERSITARIO ITALIANO

L'insieme complessivo degli intervistati è concorde che il principale punto di forza del sistema universitario italiano sia sostanzialmente individuabile nella competenza dei docenti (27,0% sulla prima risposta, 37,9% sul totale delle citazioni).

Gli ulteriori elementi di efficienza vanno individuati nella buona istruzione di base garantita agli studenti (13,5% sulla prima risposta e 25,8% sul totale delle citazioni).

In generale comunque, vengono segnalate come positive le collaborazioni tra università e settore privato (8% sulla prima risposta e 18,1% sul totale delle citazioni).

Assolutamente rilevante il parere critico espresso da oltre il 22% degli intervistati che ritengono che il sistema universitario sia caratterizzato dalla totale assenza di punti di forza.

Nell'analisi per categorie professionali, si evince che il giudizio positivo competenza dei docenti proviene prevalentemente dagli stessi veterinari

che svolgono la propria attività nell'ambito di università e ricerca (il 38,5% sulla prima risposta e 59,7% sul totale delle citazioni) e dai veterinari pubblici (31,8% sulla prima risposta e 45,7% sul totale delle citazioni).

Invece, la buona istruzione di base garantita agli studenti è stata riconosciuta come un punto di forza del sistema universitario per la maggior parte dagli universitari (33,2% sulla prima risposta e 53,5% sul totale delle citazioni) e dai veterinari della associazione di trasformatori e allevatori (23,8% sulla prima risposta e 42,5% sul totale delle citazioni).

In merito il giudizio più negativo espresso sul sistema universitario italiano, riconducibile alla totale assenza di punti di forza, è stato pronunciato dai veterinari privati (29,5%) e dai veterinari dell'industria (24,6%).

All'interno delle categorie dei liberi professionisti, gli intervistati confermano la tendenza descritta fino ad ora, individuando come primo punto di forza la competenza dei docenti (27% sulla prima risposta e 37,9% sul totale delle citazioni) ed in seconda battuta la buona istruzione di base garantita agli studenti (13,5% sulla prima risposta e 25,8% sul totale delle citazioni). Il confronto tra le opinioni espresse dalle diverse categorie di professionisti, fa risaltare come i più numerosi ad affermare la competenza dei docenti siano i veterinari interessati agli animali esotici (37,1% sulla prima risposta 48,6% sul totale delle citazioni).

L'assenza di punti forza del sistema universitario è rilevata prevalentemente dai professionisti che si occupano di animali da compagnia (31,1%) e di animali da reddito (27,3%).

Il giudizio espresso sull'importanza della competenza dei docenti è maggiormente indicativo tra i veterinari con più anni di esperienza lavorativa (30% e 44,9% rispettivamente) rispetto ai veterinari con meno di 5 anni di esperienza (25% e 32,8% rispettivamente).

I giovani sono anche i più critici nei confronti del mondo universitario. Quasi il 29% degli intervistati di tale classe dichiara che non è riscontrabile alcun punto di forza, contro una quota espressa dai più esperti pari al 14,6%.

Nel confronto tra le diverse macro-aree non emergono differenze particolarmente significative.

Sul versante dei fattori di debolezza le indicazioni dei veterinari intervistati si concentrano su una serie di fattori tra cui l'elevato numero di facoltà (21,1% sulla prima risposta e 40,3% sul totale delle citazioni),

il numero eccessivo di studenti (14,6% sulla prima risposta e 39,4% sul totale delle citazioni) e la mancanza di una adeguata esperienza clinica e pratica (15,4% sulla prima risposta e 32,3% sul totale delle citazioni).

Irrilevante è la quota di veterinari che non individuano alcun punto di debolezza nel sistema universitario (0,5%).

In maniera più netta sono gli stessi universitari ad avvertire le problematiche relative all'eccessivo numero di facoltà (30,1% e 55,5% rispettivamente), seguiti dai veterinari del settore pubblico (22,8% e 40,3%).

Meno critici in tal senso i veterinari privati (19,5% e 38,8%). Sempre riguardo al numero delle facoltà presenti sul territorio italiano, il fattore è stato percepito anche dai veterinari dell'industria (17,8% e 31,1%) e da quelli impegnati nelle associazioni (10% e 31,3%).

L'eccessivo numero di studenti è considerato un fattore negativo *in primis* dai veterinari di università e ricerca (16,9% e 46,4%) seguiti dai veterinari del settore privato (15% e 41,3%), da quelli impiegati presso le associazioni (26,3% e 28,8%), dai pubblici (13,6% e 36,4%) e dall'industria (7,9% e 32,2%).

La mancanza di esperienza e pratica clinica appare il fattore di gran lunga più percepito a livello aggregato dai veterinari delle associazioni (63,8%) e dai privati (34,1%).

All'interno delle categorie dei liberi professionisti, sia per quanto riguarda l'elevato numero di facoltà (31,4% e 51,4%) sia per il numero eccessivo di studenti (11,4% e 57,1%) prevalgono le risposte dei veterinari per esotici, seguiti, in ordine decrescente, dai veterinari per animali da compagnia, per gli equini e per gli animali da reddito.

Anche la mancanza di esperienza e di pratica clinica appare come un fattore percepito tra i punti di debolezza dell'università in particolare tra i professionisti che si occupano di equini (38,9%) e di esotici (37,1%).

Le indicazioni del campione sui fattori di debolezza nell'ambito della suddivisione per classi di esperienza, non evidenziano differenze di giudizio significative fra le tre classi individuate in base all'esperienza professionale maturata.

Non vi sono differenze particolarmente significative nemmeno in base alla localizzazione geografica se non per il dato relativo all'eccessivo numero di studenti avvertito soprattutto al Nord-Ovest (47,4%).

Tabella 4.1 - **Secondo Lei, quali sono oggi i punti di forza del sistema universitario italiano?**
ANALISI PER TARGET PROFESSIONALE

	PRIVATO		PUBBLICO		UNIVERSITÀ		INDUSTRIA		ASSOCIAZIONI		TOTALE	
	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA
Competenza dei docenti	23,8	32,7	31,8	45,7	38,5	59,7	21,1	26,9	17,5	17,5	27,0	37,9
Buona istruzione di base	8,6	20,2	12,8	23,3	33,2	53,5	20,5	31,3	23,8	42,5	13,5	25,8
Collaborazione tra università e settore privato	7,7	15,4	9,2	19,8	6,7	21,4	5,5	23,4	18,8	32,5	8,0	18,1
Strutture e equipaggiamenti	6,5	21,5	6,2	17,7	4,9	29,2	1,8	5,0	0,0	21,3	5,7	20,3
Esperienza clinica/pratica	6,7	19,3	5,7	21,7	3,8	25,9	3,5	18,1	2,5	16,3	5,8	20,2
Copertura di tutti i campi di specializzazione	1,9	6,9	2,3	14,4	0,8	14,0	9,6	22,1	13,8	23,8	3,1	11,3
Numero degli studenti	2,7	7,5	2,6	6,3	0,8	6,4	3,2	3,2	0,0	0,0	2,4	6,6
Percorsi di studio adeguati alle esigenze del mercato	1,4	5,6	2,5	8,9	1,7	5,4	0,0	6,4	0,0	13,8	1,6	6,6
Elevato numero di facoltà	1,4	3,6	0,4	2,8	0,0	1,1	0,0	3,2	0,0	0,0	0,9	3,0
Altro	1,0	1,0	1,2	2,7	1,6	3,2	0,0	3,5	0,0	0,0	1,0	1,8
Nessun punto di forza	29,5	29,5	13,5	13,5	7,3	7,3	24,6	24,6	5,0	5,0	22,2	22,2
Non sa/Non risponde	8,7	8,7	11,7	11,7	0,6	0,6	10,2	10,2	18,8	18,8	9,0	9,0
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0	

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 4.2 - Secondo Lei, quali sono oggi i punti di forza del sistema universitario italiano?

ANALISI PRIVATI PER RAMO

	ANIMALI DA COMPAGNIA			ANIMALI DA REDDITO			ANIMALI ESOTICI			EQUINI			TOTALE PRIVATI		
	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA
Competenza dei docenti	20,2	30,4	30,4	24,5	28,2	37,1	48,6	13,9	30,6	23,8	32,7				
Buona istruzione di base	9,3	19,5	19,5	8,2	20,9	11,4	20,0	11,1	27,8	8,6	20,2				
Collaborazione tra università e settore privato	6,6	14,0	14,0	9,1	19,1	2,9	8,6	11,1	16,7	7,7	15,4				
Esperienza clinica/pratica	6,6	20,2	20,2	5,5	14,5	11,4	25,7	0,0	8,3	6,7	19,3				
Strutture e equipaggiamenti	8,2	21,0	21,0	2,7	11,8	11,4	48,6	13,9	25,0	6,5	21,5				
Copertura di tutti i campi di specializzazione	2,3	9,3	9,3	2,7	4,5	0,0	5,7	0,0	5,6	1,9	6,9				
Numero degli studenti	1,9	7,4	7,4	4,5	7,3	0,0	8,6	8,3	8,3	2,7	7,5				
Percorsi di studio adeguati alle esigenze del mercato	1,6	4,7	4,7	0,0	4,5	0,0	8,6	2,8	5,6	1,4	5,6				
Elevato numero di facoltà	2,7	3,9	3,9	0,0	1,8	0,0	5,7	0,0	8,3	1,4	3,6				
Altro	0,0	0,0	0,0	3,6	3,6	0,0	0,0	2,8	2,8	1,0	1,0				
Nessun punto di forza	31,1	31,1	31,1	27,3	27,3	22,9	22,9	25,0	25,0	29,5	29,5				
Non sai/Non risponde	9,3	9,3	9,3	11,8	11,8	2,9	2,9	11,1	11,1	8,7	8,7				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 4.3 - **Secondo Lei, quali sono oggi i punti di forza del sistema universitario italiano?**
ANALISI PER ESPERIENZA LAVORATIVA

	FINO A 5 ANNI		DA 6 A 20 ANNI		OLTRE 21 ANNI		TOTALE	
	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA
Competenza dei docenti	25,0	32,8	25,8	37,6	29,9	44,9	27,0	37,9
Buona istruzione di base	11,7	21,1	13,4	25,6	14,6	26,4	13,5	25,8
Collaborazione tra università e settore privato	4,7	16,4	6,6	16,4	11,4	19,3	8,0	18,1
Esperienza clinica/pratica	8,6	21,9	5,8	19,8	5,1	21,7	5,8	20,2
Strutture e equipaggiamenti	10,9	31,3	6,4	18,4	4,7	18,9	5,7	20,3
Copertura di tutti i campi di specializzazione	0,8	8,6	3,2	12,6	2,0	7,9	3,1	11,3
Numero degli studenti	3,9	9,4	2,2	5,8	2,4	7,5	2,4	6,6
Percorsi di studio adeguati alle esigenze del mercato	0,8	4,7	2,0	6,2	1,2	7,9	1,6	6,6
Elevato numero di facoltà	1,6	2,3	1,0	3,6	0,4	2,0	0,9	3,0
Altro	1,6	1,6	1,4	2,2	0,0	0,8	1,0	1,8
Nessun punto di forza	28,9	28,9	23,0	23,0	13,8	13,8	22,2	22,2
Non sa/Non risponde	1,6	1,6	9,2	9,2	14,6	14,6	9,0	9,0
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0	

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 4.4 - **Secondo Lei, quali sono oggi i punti di forza del sistema universitario italiano?**
ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

	NORD OVEST			NORD EST			CENTRO			SUD E ISOLE			TOTALE		
	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA
Competenza dei docenti	28,5	39,2	26,7	22,0	34,6	25,0	35,9	30,1	40,1	27,0	37,9				
Buona istruzione di base	13,0		18,1	29,4	14,2	26,5	10,2	21,7	13,5	25,8					
Collaborazione tra università e settore privato	8,3	18,0	8,6	18,1	5,7	16,6	8,7	19,0	8,0	18,1					
Esperienza clinica/pratica	5,9	19,2	3,8	15,1	5,3	21,2	7,4	24,3	5,8	20,2					
Strutture e equipaggiamenti	6,7	19,5	6,0	17,2	5,0	21,6	4,7	22,6	5,7	20,3					
Copertura di tutti i campi di specializzazione	4,9	14,3	2,2	10,6	1,7	9,8	2,6	9,8	3,1	11,3					
Numero degli studenti	1,6	5,3	1,3	6,9	3,5	7,6	3,4	7,1	2,4	6,6					
Percorsi di studio adeguati alle esigenze del mercato	0,2	6,4	1,0	4,4	3,7	7,3	2,1	8,1	1,6	6,6					
Elevato numero di facoltà	0,3	2,2	1,6	4,0	1,9	3,7	0,3	2,6	0,9	3,0					
Altro	0,9	1,8	0,5	2,2	0,6	0,6	1,7	2,2	1,0	1,8					
Nessun punto di forza	18,5	18,5	22,1	22,1	29,6	29,6	21,8	21,8	22,2	22,2					
Non sa/Non risponde	11,3	11,3	12,7	12,7	4,0	4,0	7,0	7,0	9,0	9,0					
Totale	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0					

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 4.5 - **Secondo Lei, quali sono oggi i punti di debolezza del sistema universitario italiano?**
ANALISI PER TARGET PROFESSIONALE

	PRIVATO		PUBBLICO		UNIVERSITÀ		INDUSTRIA		ASSOCIAZIONI PA		TOTALE	
	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.
Elevato numero di facoltà	19,5	38,8	22,8	40,3	30,1	55,5	17,8	31,1	10,0	31,3	21,1	40,3
Esperienza clinica/pratica	15,8	34,1	14,5	29,1	12,0	25,6	17,2	28,4	28,8	63,8	15,4	32,3
Eccessivo numero degli studenti	15,0	41,3	13,6	36,4	16,9	46,4	7,9	32,2	26,3	28,8	14,6	39,4
Competenza dei docenti	16,8	24,6	8,8	15,4	8,0	9,8	17,1	23,7	27,5	41,3	14,3	21,4
Scarsa collaborazione tra università e settore privato	8,8	27,7	11,7	29,3	12,3	40,7	9,9	31,0	0,0	41,3	9,8	30,3
Strutture e equipaggiamenti	5,2	17,2	7,6	21,8	11,1	27,9	4,1	24,8	2,5	21,3	6,2	20,0
Percorsi di studio inadeguati alle esigenze del mercato	6,2	22,6	5,6	23,0	5,8	21,5	7,7	27,0	5,0	20,0	6,0	23,1
Scarsa specializzazione	2,4	18,3	1,1	10,3	1,1	8,2	5,5	19,7	0,0	0,0	2,1	14,8
Istruzione di base	1,6	3,5	1,5	5,4	0,6	8,5	3,5	9,9	0,0	0,0	1,6	4,8
Altro	2,0	3,0	2,7	2,7	0,6	2,8	0,0	0,0	0,0	0,0	1,8	2,6
Nessun punto di debolezza	0,4	0,4	0,9	0,9	0,8	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,5
Non sa/Non risponde	6,3	6,3	9,3	9,3	0,8	0,8	9,3	9,3	0,0	0,0	6,6	6,6
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0	

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 4.6 - Secondo Lei, quali sono oggi i punti di debolezza del sistema universitario italiano?
 ANALISI PRIVATI PER RAMO

	ANIMALI DA COMPAGNIA			ANIMALI DA REDDITO			ANIMALI ESOTICI			EQUINI			TOTALE PRIVATI		
	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA
Elevato numero di facoltà	20,2	41,2	17,3	30,9	31,4	51,4	11,1	41,7	19,5	38,8					
Esperienza clinica/pratica	15,2	33,1	18,2	34,5	11,4	37,1	19,4	38,9	15,8	34,1					
Eccessivo numero degli studenti	18,7	42,4	6,4	30,0	11,4	57,1	16,7	41,7	15,0	41,3					
Competenza dei docenti	18,7	26,8	16,4	24,5	11,4	11,4	19,4	30,6	16,8	24,6					
Scarsa collaborazione tra università e settore privato	5,4	24,1	10,9	26,4	20,0	40,0	11,1	30,6	8,8	27,7					
Strutture e equipaggiamenti	3,5	16,7	7,3	20,0	5,7	14,3	2,8	16,7	5,2	17,2					
Percorsi di studio inadeguati alle esigenze del mercato	6,2	21,8	7,3	23,6	2,9	22,9	5,6	8,3	6,2	22,6					
Scarsa specializzazione	2,3	19,1	3,6	15,5	11,4	11,4	2,8	22,2	2,4	18,3					
Istruzione di base	0,8	3,1	0,9	1,8	2,9	5,7	2,8	5,6	1,6	3,5					
Altro	1,2	1,9	3,6	4,5	0,0	2,9	2,8	2,8	2,0	3,0					
Nessun punto di debolezza	0,0	0,0	0,9	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,4					
Non sa/Non risponde	7,8	7,8	7,3	7,3	2,9	2,9	5,6	5,6	6,3	6,3					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0					

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 4.7 - **Secondo Lei, quali sono oggi i punti di debolezza del sistema universitario italiano?**
ANALISI PER ESPERIENZA LAVORATIVA

	FINO A 5 ANNI			DA 6 A 20 ANNI			OLTRE 21 ANNI			TOTALE	
	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA
Elevato numero di facoltà	20,3	39,8	39,8	22,4	40,8	40,8	20,9	40,9	40,9	21,1	40,3
Esperienza clinica/pratica	14,8	38,3	38,3	16,0	32,6	32,6	13,4	24,4	24,4	15,4	32,3
Eccessivo numero degli studenti	14,1	42,2	42,2	15,0	40,6	40,6	13,4	35,4	35,4	14,6	39,4
Competenza dei docenti	19,5	28,1	28,1	14,4	21,8	21,8	9,8	15,4	15,4	14,3	21,4
Scarsa collaborazione tra università e settore privato	10,2	32,0	32,0	8,4	28,4	28,4	10,6	30,3	30,3	9,8	30,3
Strutture e equipaggiamenti	5,5	16,4	16,4	6,4	22,8	22,8	6,3	16,1	16,1	6,2	20,0
Percorsi di studio inadeguati alle esigenze del mercato	7,0	26,6	26,6	6,2	22,2	22,2	5,9	21,7	21,7	6,0	23,1
Scarsa specializzazione	3,9	20,3	20,3	1,2	14,6	14,6	2,4	10,2	10,2	2,1	14,8
Istruzione di base	1,6	3,1	3,1	1,8	5,2	5,2	0,8	4,3	4,3	1,6	4,8
Altro	0,8	2,3	2,3	2,4	2,8	2,8	1,6	2,4	2,4	1,8	2,6
Nessun punto di debolezza	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	2,0	2,0	0,5	0,5
Non sa/Non risponde	2,3	2,3	2,3	5,8	5,8	5,8	13,0	13,0	13,0	6,6	6,6
Totale	100,0			100,0			100,0			100,0	

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 4.8 - **Secondo Lei, quali sono oggi i punti di debolezza del sistema universitario italiano?**
ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

	NORD OVEST			NORD EST			CENTRO			SUD E ISOLE			TOTALE		
	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA MULTIPLA
Elevato numero di facoltà	23,1	39,5	18,8	42,5	23,4	40,3	19,2	39,6	21,1	40,3					
Esperienza clinica/pratica	16,3	29,7	17,9	34,2	14,7	35,3	13,2	31,7	15,4	32,3					
Eccessivo numero degli studenti	15,8	47,4	10,3	32,4	13,1	39,7	17,4	36,0	14,6	39,4					
Competenza dei docenti	12,8	18,6	14,0	23,3	14,7	20,7	15,8	23,2	14,3	21,4					
Scarsa collaborazione tra università e settore privato	6,5	24,8	11,4	34,0	11,7	29,8	10,9	33,6	9,8	30,3					
Strutture e equipaggiamenti	6,9	20,9	2,3	14,7	6,0	21,2	8,4	22,2	6,2	20,0					
Percorsi di studio inadeguati alle esigenze del mercato	5,0	22,9	8,5	26,0	4,8	20,2	6,1	22,8	6,0	23,1					
Scarsa specializzazione	2,7	13,4	2,4	11,6	1,9	23,1	1,4	13,5	2,1	14,8					
Istruzione di base	1,7	6,0	0,9	3,1	2,4	5,2	1,4	4,7	1,6	4,8					
Altro	1,2	2,4	1,2	1,8	4,1	5,3	1,4	1,7	1,8	2,6					
Nessun punto di debolezza	0,4	0,4	1,0	1,0	0,0	0,0	0,6	0,6	0,5	0,5					
Non sa/Non risponde	7,5	7,5	11,2	11,2	3,3	3,3	4,1	4,1	6,6	6,6					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0					

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

4.2 ULTERIORI OPINIONI DELLA CATEGORIA SUL SISTEMA UNIVERSITARIO ITALIANO E SU ALCUNE IPOTESI DI RIFORMA

L'indagine ha inoltre approfondito ulteriori temi attraverso la verifica dell'opinione dei professionisti veterinari su alcune caratteristiche del sistema universitario attuale e sulla ipotesi di introduzione di alcune modifiche dell'accesso alla professione stessa.

Innanzitutto è stato richiesto di fornire una opinione in merito alla possibilità di apertura di nuove facoltà di medicina veterinaria.

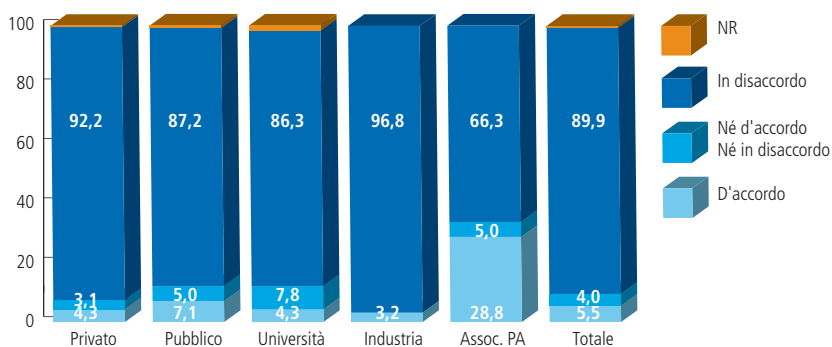
Quasi il 90% degli intervistati dichiara di non essere affatto d'accordo rispetto all'apertura di nuove facoltà. Tale percentuale assume ulteriore enfasi sia tra i veterinari dell'industria (96,8%) che tra i privati (92,2%). Da sottolineare inoltre l'elevata quota di contrari anche tra gli stessi universitari (86,3%).

Non si rilevano particolari differenze in base alle classi di esperienza lavorativa anche se l'ostilità nei confronti dell'apertura di nuove facoltà italiane risulta maggiore tra i più giovani (90,6%) piuttosto che tra i più anziani (87,0%).

Grafico 4.1 - Attualmente, l'Italia è il paese europeo con il maggiore numero di facoltà in medicina veterinaria e il maggior numero di studenti.

Rispetto alla possibile apertura di nuove facoltà, Lei è...

ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



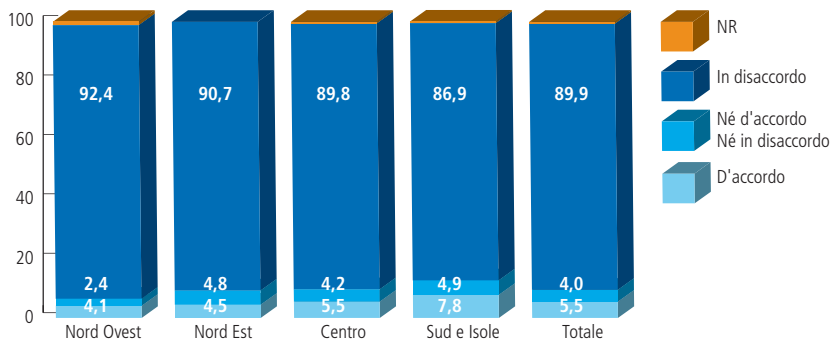
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Alcune differenze si segnalano in base all'area geografica, pur rimanendo un forte disaccordo trasversale. Maggiore ostilità proviene dalle aree del Nord del paese (92,4% e 90,7%), rispetto al Sud ed alle Isole (86,9%).

Grafico 4.2 - Attualmente, l'Italia è il paese europeo con il maggiore numero di facoltà in medicina veterinaria e il maggior numero di studenti.

Rispetto alla possibile apertura di nuove facoltà, Lei è...

ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

L'indagine ha inoltre verificato l'opinione dei veterinari in merito all'idea di FNOVI di modificare le attuali caratteristiche dell'esame di stato, confidando quindi non solo di verificare le conoscenze teoriche ma anche le abilità professionali.

Il 64,6% dell'insieme degli intervistati si dichiara d'accordo con tale proposta. Sul fronte opposto, il 20,2% risulta invece sfavorevole; un ulteriore 13,4% non prende invece alcuna posizione in tal senso.

I veterinari impiegati presso le associazioni (71,3%) sono tra i più favorevoli a tale riforma, seguiti dai veterinari privati (66,7%) e quelli pubblici (64,5%). Tra i veterinari privati occorre però sottolineare la presenza di una quota in disaccordo (22,0%) più elevata rispetto al valore medio complessivo (20,2%). Minore condivisione di tale proposta si evidenzia tra gli universitari (56,7%) e i veterinari dell'industria (56,5%).

I giovani professionisti (75,0%) presentano una quota più elevata a favore della riforma rispetto ai veterinari più esperti (63,4%).

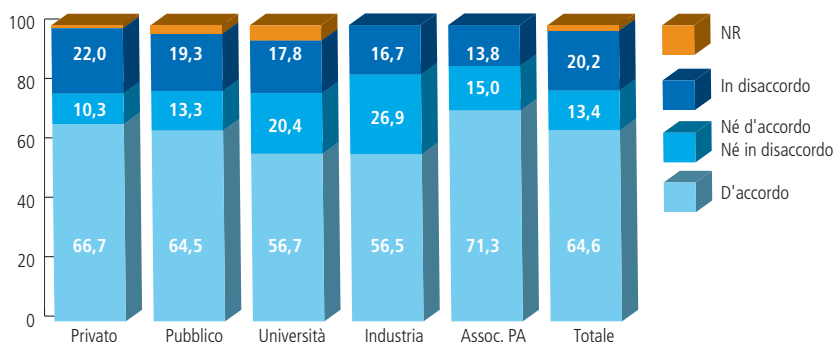
Non si rilevano invece differenze apprezzabili rispetto all'area geografica.

Tra le altre iniziative, è al vaglio l'istituzione di un periodo di praticantato post-laurea.

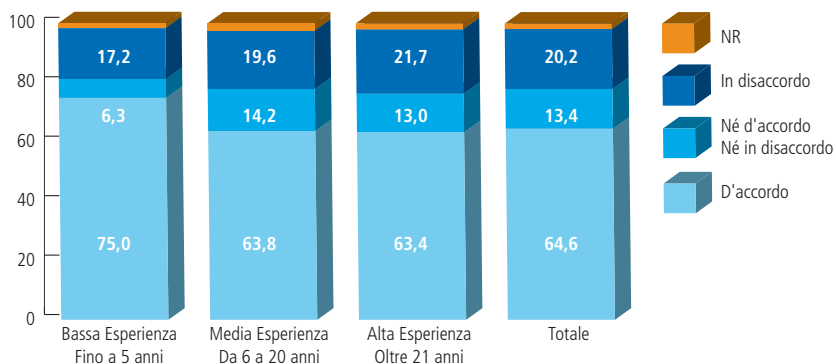
Il 77,7% dell'insieme degli intervistati è favorevole all'introduzione di tale modifica.

Maggiormente favorevoli si rivelano i veterinari privati (82,1%) e quelli impiegati presso le associazioni (81,3%). Pur mostrando invece una predominanza dei favorevoli, gli universitari mostrano un minore grado di consenso (62,7%).

Grafico 4.3 - FNOVI ha intenzione di riformare le caratteristiche attuali dell'esame di stato, verificando non solo il possesso delle conoscenze, ma anche delle abilità professionali. Rispetto a questa possibile iniziativa, Lei è...
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



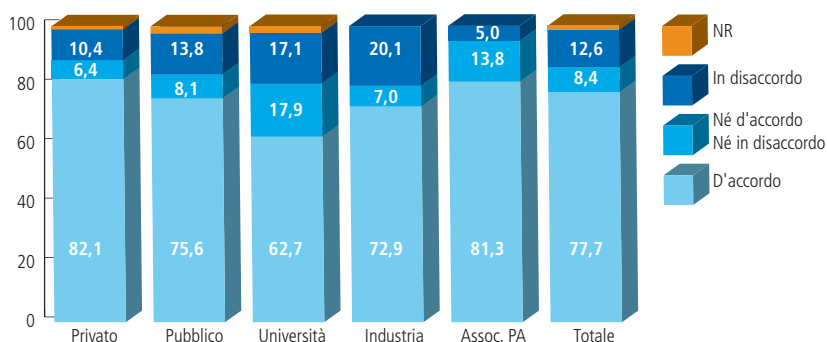
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tra i veterinari privati, i più favorevoli sono quelli prevalentemente dedicati agli equini (94,4%) e agli animali da compagnia (84,8%).

Non si rilevano inoltre particolari differenze di opinioni in tal senso rispetto all'area geografica e all'esperienza professionale.

Grafico 4.4 - Tra le altre iniziative, si sta pensando di istituire un periodo di praticantato post-laurea. Rispetto a tale iniziativa, Lei è ...

ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

4.3 IL GIUDIZIO COMPLESSIVO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tramite l'indagine si è inoltre ritenuto necessario evidenziare il giudizio complessivo espresso nei confronti dell'attuale sistema universitario rispetto alle esigenze del mercato occupazionale.

I risultati ottenuti indicano una prevalenza di giudizi sufficienti (30,8%), anche se occorre sottolineare che tale valutazione sottintende che esistono margini di miglioramento dell'attuale sistema universitario italiano. Sono più ridotte infatti le quote di coloro che hanno espresso giudizi pienamente positivi; buono ed ottimo raccolgono rispettivamente il 18,3% e l'1,6% delle risposte.

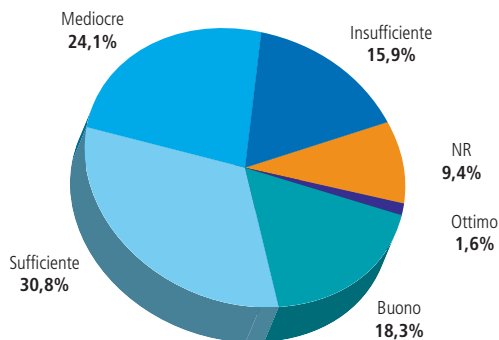
Sul fronte opposto, il giudizio di mediocrit  è espresso dal 24,1% degli intervistati, mentre un ulteriore 15,9% assegna un giudizio decisamente insufficiente. Si segnala inoltre una elevata quota di intervistati (9,4%) che si è astenuta dal fornire una risposta al quesito proposto.

I giudizi pi  soddisfacenti provengono dagli universitari, con valutazioni positive che coinvolgono il 73,4% degli intervistati di tale categoria.

Le valutazioni pi  critiche sono invece espresse dai veterinari privati (47,1%) e dai veterinari delle associazioni (60%), con in entrambi i casi giudizi altamente insufficienti che coinvolgono oltre il 20% degli intervistati delle relative classi.

Grafico 4.5 - Qual è il suo giudizio complessivo sulla attuale formazione universitaria offerta agli studenti rispetto alle esigenze del mercato occupazionale?

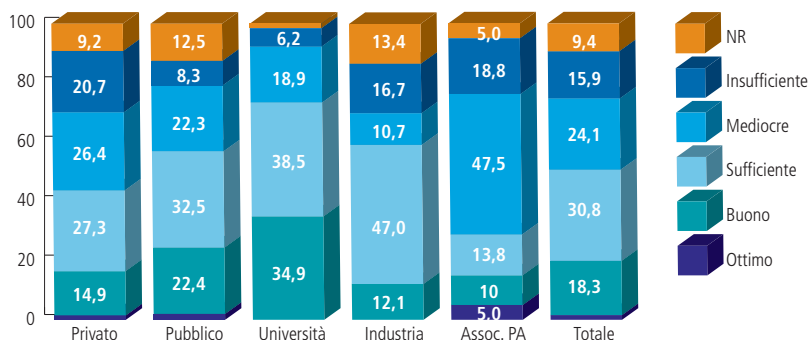
ANALISI SUL TOTALE



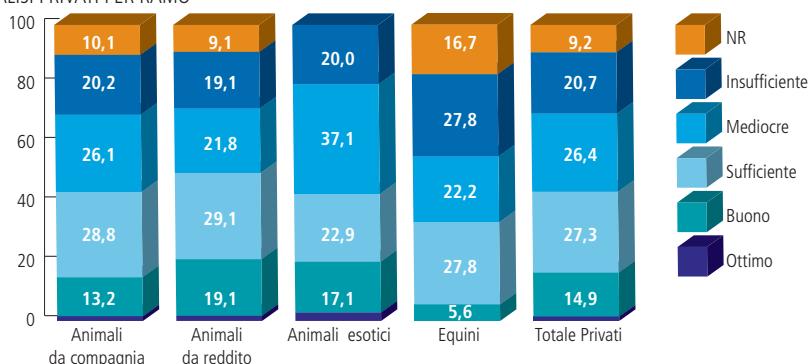
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 4.6 - Qual è il suo giudizio complessivo sulla attuale formazione universitaria offerta agli studenti rispetto alle esigenze del mercato occupazionale?

ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



ANALISI PRIVATI PER RAMO



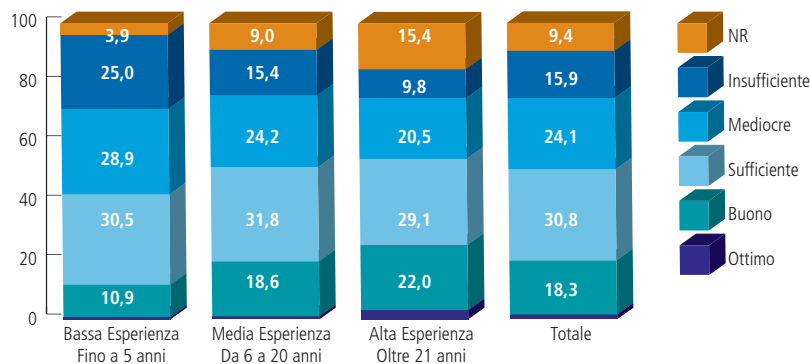
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tra i privati, sicuramente quelli che hanno più diffusamente espresso giudizi decisamente insufficienti sono i veterinari per equini (27,8%). In merito all'insieme dei giudizi negativi (mediocre e insufficiente), le categorie che esprimono le valutazioni più critiche sono quelle dei veterinari dediti agli animali esotici (57,1%) e da compagnia (46,3%).

Il giudizio complessivo è però in questo caso la risultante di una percezione diversa all'interno delle classi di esperienza. La classe con esperienza che raggruppa soggetti che lavorano da più di vent'anni, si distingue per aver espresso giudizi più che favorevoli nei confronti del sistema universitario, dal buono all'ottimo, per una quota pari al 25,1% degli intervistati di questo gruppo, mentre gli stessi giudizi hanno raggiunto un valore complessivo del 19,6% nella classe con media esperienza e solo l'11,7% nei più giovani. All'interno della fascia con bassa esperienza, il giudizio più negativo ovvero l'insufficienza, ha raggiunto una quota pari al 25% degli intervistati, mentre si distingue un 15,4% nel gruppo con media esperienza e solo un valore del 9,8% per i professionisti più maturi.

Grafico 4.7 - Qual è il suo giudizio complessivo sulla attuale formazione universitaria offerta agli studenti rispetto alle esigenze del mercato occupazionale?

ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

La ripartizione per aree geografiche, non ha evidenziato particolari differenze sul dato medio rilevato.

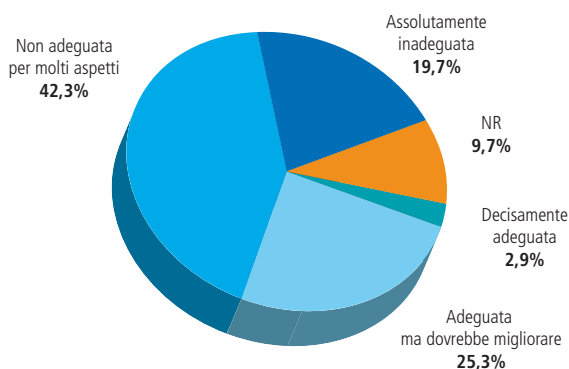
Il giudizio sull'attuale sistema universitario è stato ulteriormente approfondito dall'indagine.

La domanda è stata posta infatti anche considerando il punto di vista degli intervistati sulla adeguatezza della formazione universitaria rispetto alle caratteristiche del mercato occupazionale in una prospettiva temporale di 10-15 anni.

A livello complessivo, è prevalso un giudizio negativo (62%).

Infatti, il 42,3% del campione ha dichiarato che la formazione universitaria non sarà adeguata per molti aspetti o addirittura che sarà assolutamente inadeguata (19,7%). Anche nell'ambito delle valutazioni positive, viene comunque giudicato dal 25,3% del campione che la formazione sarà adeguata nonostante saranno comunque necessari alcuni miglioramenti, mentre la quota di intervistati totalmente ottimista raggiunge solo il 3% del totale.

Grafico 4.8 - Considerando le caratteristiche del mercato occupazionale che si creeranno tra 10-15 anni, l'attuale formazione assicurata dall'università italiana è adeguata?
ANALISI SUL TOTALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

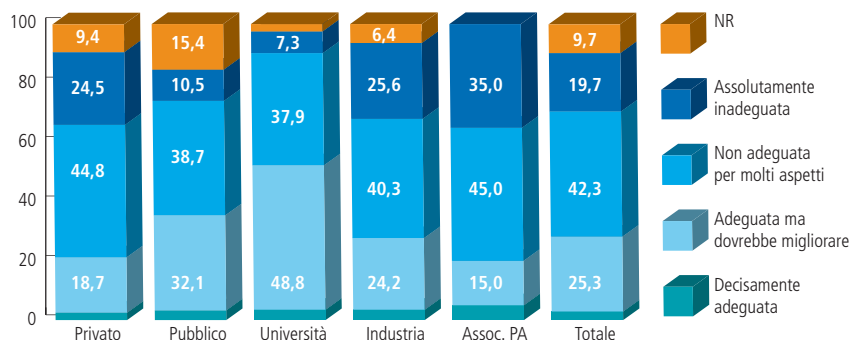
La percezione di una inadeguatezza dell'offerta formativa è stata manifestata principalmente dai veterinari delle associazioni, dai privati e da quelli che lavorano nell'industria.

All'interno del ramo privati, le varie categorie hanno dimostrato opinioni omogenee, anche se i veterinari per equini prevalgono nel giudizio completamente negativo.

Sono risultati più interessati dal giudizio negativo sia parziale che assoluto, i veterinari più giovani (53,9% e 24,2% rispettivamente), localizzati prevalentemente nelle regioni del Centro (45,3% e 21,5%), del Sud e Isole (45,8% e 21,3%).

Grafico 4.9 - Considerando le caratteristiche del mercato occupazionale che si creeranno tra 10-15 anni, l'attuale formazione assicurata dall'università italiana è adeguata?

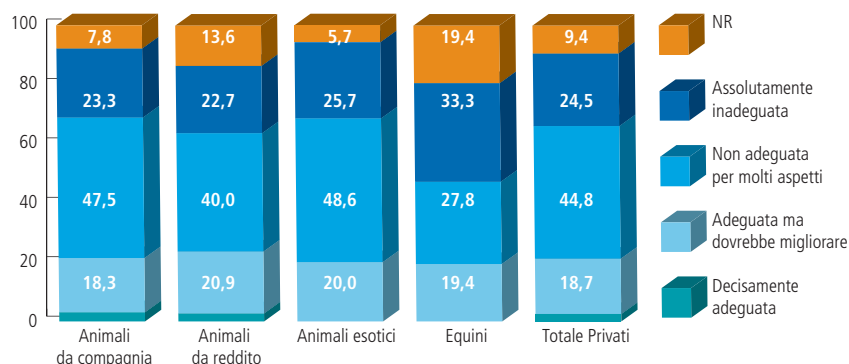
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 4.10 - Considerando le caratteristiche del mercato occupazionale che si creeranno tra 10-15 anni, l'attuale formazione assicurata dall'università italiana è adeguata?

ANALISI PRIVATI PER RAMO



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

4.4 LE LAUREE BREVI: LE OPINIONI DEGLI INTERVISTATI

L'indagine ha cercato di individuare l'opinione degli intervistati in merito alla possibilità di assorbimento da parte del mercato del lavoro di nuovi laureati che conseguono i diplomi di laurea breve istituiti da alcune facoltà italiane.

Il giudizio negativo (74,4%) è nettamente prevalso tra gli intervistati anche riguardo la valutazione dell'offerta formativa quale la laurea breve

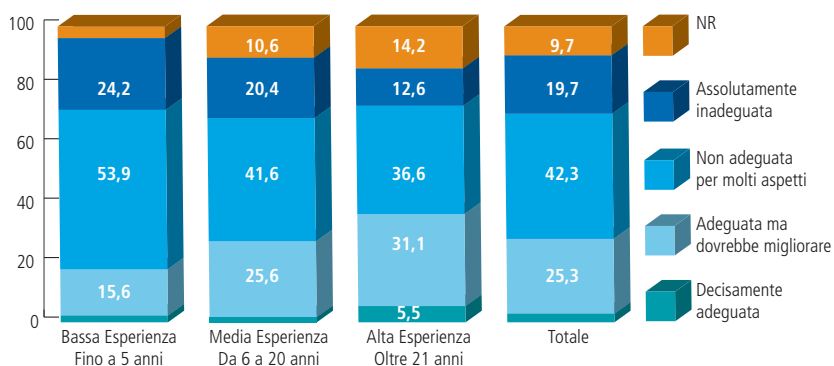
o triennale considerando le opportunità di riscontro lavorativo offerto dal mercato.

I veterinari privati (78,6%) uniformemente all'interno delle varie categorie e quelli dell'industria (74%) sono i gruppi che hanno espresso i giudizi più sfavorevoli, ritenendo che il mercato del lavoro attuale non consenta di offrire opportunità per tali figure.

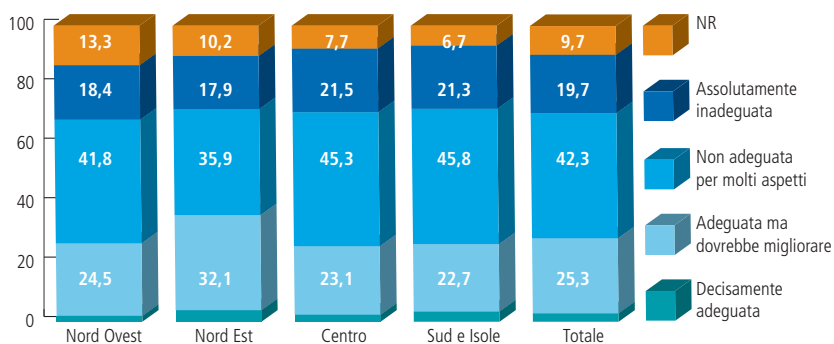
Predomina la criticità senza particolari differenze significative, sia tra i veterinari con diversa esperienza sia tra le macro-aree territoriali.

Grafico 4.11 - Considerando le caratteristiche del mercato occupazionale che si creeranno tra 10-15 anni, l'attuale formazione assicurata dall'università italiana è adeguata?

ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



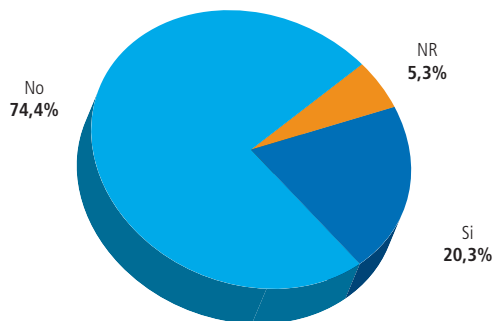
ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 4.12 - **Alcune facoltà di medicina veterinaria hanno istituito corsi di laurea breve di durata triennale. Lei ritiene che il mercato del lavoro attuale consenta di offrire opportunità a tali nuove figure?**

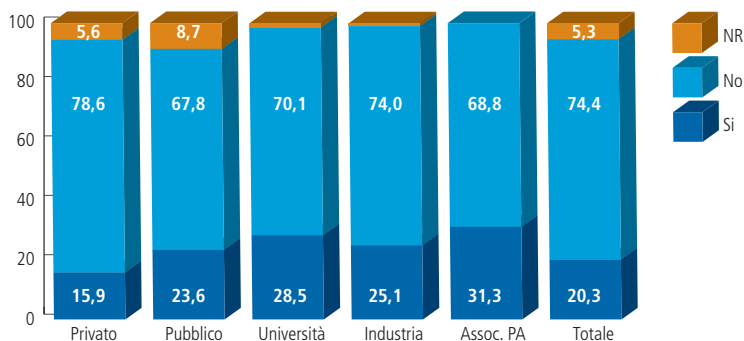
ANALISI SUL TOTALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 4.13 - **Alcune facoltà di medicina veterinaria hanno istituito corsi di laurea breve di durata triennale. Lei ritiene che il mercato del lavoro attuale consenta di offrire opportunità a tali nuove figure?**

ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Capitolo 5

PROSPETTIVE DELLA PROFESSIONE VETERINARIA

5.1 PREVISIONI DELLA DOMANDA DI LAVORO DI PROFESSIONISTI VETERINARI

Ulteriore importante obiettivo dell'analisi è stato quello di individuare l'opinione delle diverse categorie di intervistati relativamente agli scenari occupazionali per la professione veterinaria considerando un orizzonte temporale di 10-15 anni. E' stato quindi richiesto di fornire una previsione rispetto alla situazione odierna in merito al numero di veterinari che potranno essere stabilmente impiegati in Italia.

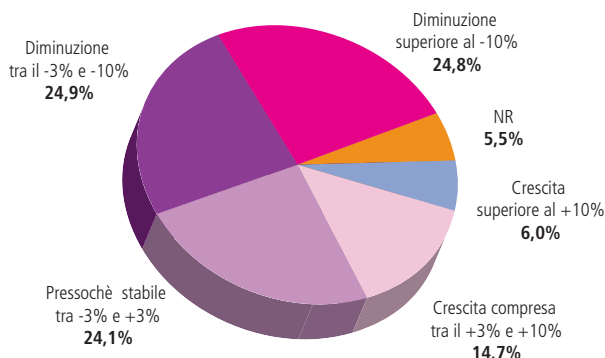
La percezione dell'insieme degli intervistati sull'andamento del numero di veterinari impiegati stabilmente in Italia in un orizzonte temporale di medio periodo definisce uno scenario complessivo di aspettative negative. Le previsioni espresse si ripartiscono principalmente attorno ad una diminuzione più contenuta – compresa tra il -3% e il -10% (24,9%) – e ad una flessione più marcata – superiore al -10% del numero di veterinari impiegati – (24,8%).

Elevata (24,1%) è anche la quota di coloro che individuano nella sostanziale stabilità lo scenario più verosimile tra 10-15 anni, individuando quindi variazioni rispetto alla situazione odierna compresa tra il -3% e il +3%.

Aspettative positive sono condivise da circa il 20% dei veterinari intervistati; occorre comunque sottolineare che coloro che presentano attese positive prevedono prevalentemente (14,7%) una crescita moderata – compresa tra il +3% e il +10% – del numero di veterinari occupati.

Grafico 5.1 - Quale sarà l'andamento del numero di veterinari impiegati stabilmente in Italia tra 10-15 anni rispetto ai veterinari occupati oggi?

ANALISI SUL TOTALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

I risultati appaiono quindi indicare attese di contrazione del numero dei veterinari occupati, un possibile calo che può probabilmente essere messo in relazione con l'elevato numero di veterinari e di studenti in Italia.

Analizzando i dati per posizione professionale, la situazione appare così articolata.

I veterinari impegnati in università e ricerca appaiono come i fautori di previsioni di crescita più ottimistiche; il 28,6% degli universitari ha infatti indicato un andamento di crescita con *trend* positivo. Un *trend* negativo sulle occasioni d'impiego in un prossimo futuro per i veterinari è riconducibile soprattutto ai veterinari pubblici (crescita 11,8%, diminuzione 61,1%); seguono i veterinari dell'industria (crescita 18,3%, diminuzione 57,6%) e i veterinari privati (con rispettivamente 23,1% e 48,5%).

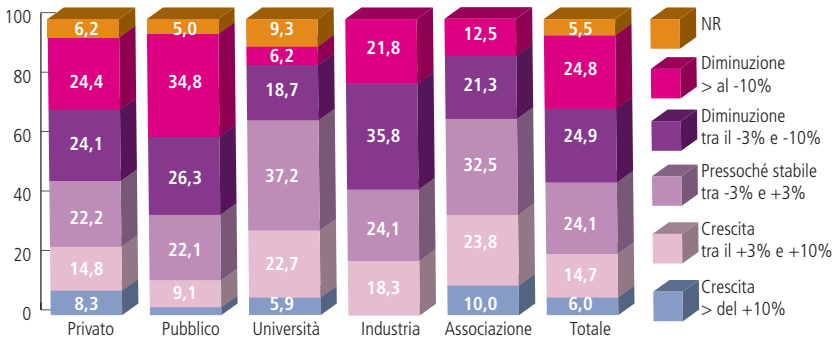
Tra i liberi professionisti, le previsioni più negative sono formulate tra coloro che si occupano prevalentemente di animali da reddito. Il 55,5% ritiene infatti che nell'arco di 10-15 anni si assisterà in Italia ad un calo del numero di veterinari occupati stabilmente.

Coloro che si occupano invece di animali esotici presentano, rispetto agli altri colleghi, una visione leggermente più positiva per il futuro occupazionale della professione poiché, nonostante la maggioranza

(42,9%) abbia attese di contrazione, un ulteriore 34,3% prevede comunque una crescita.

Grafico 5.2 - Quale sarà l'andamento del numero di veterinari impiegati stabilmente in Italia tra 10-15 anni rispetto ai veterinari occupati oggi?

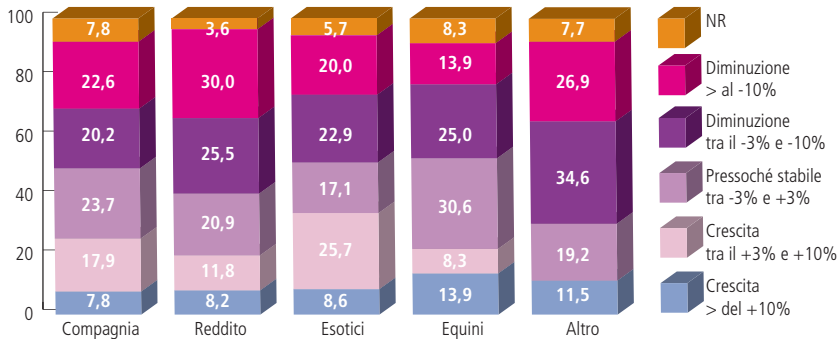
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 5.3 - Quale sarà l'andamento del numero di veterinari impiegati stabilmente in Italia tra 10-15 anni rispetto ai veterinari occupati oggi?

ANALISI PRIVATI PER RAMO



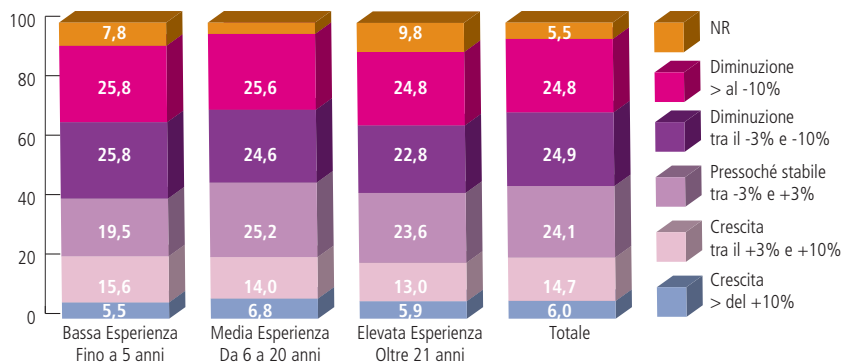
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

L'analisi per esperienza lavorativa registra un pessimismo trasversale, anche se più diffuso tra i giovani.

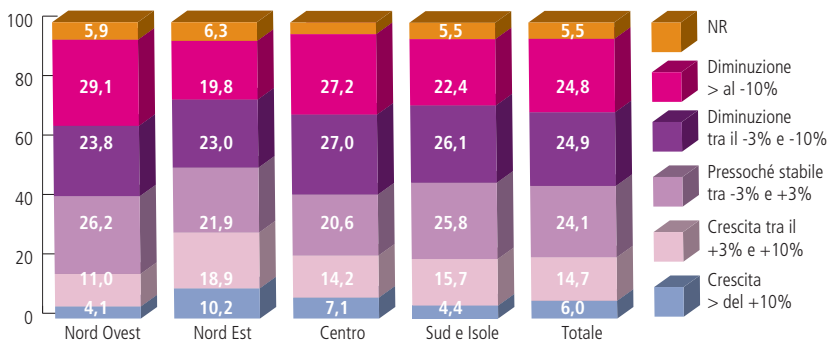
Considerando la localizzazione geografica dell'intervistato, si registra minore fiducia nelle regioni del Nord Ovest e del Sud-Isole.

Grafico 5.4 - Quale sarà l'andamento del numero di veterinari impiegati stabilmente in Italia tra 10-15 anni rispetto ai veterinari occupati oggi?

ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Per riassumere gli orientamenti espressi riguardo l'andamento del numero di veterinari impiegati in Italia tra 10-15 anni si propone per ciascuna segmentazione proposta (*target* professionale, esperienza lavorativa, area geografica) il calcolo del saldo, indicatore che rappresenta la differenza tra quanti hanno espresso una previsione positiva e quanti hanno invece preventivato un decremento, al netto della percentuale di intervistati che hanno dichiarato una stabilità del numero di veterinari impiegati.

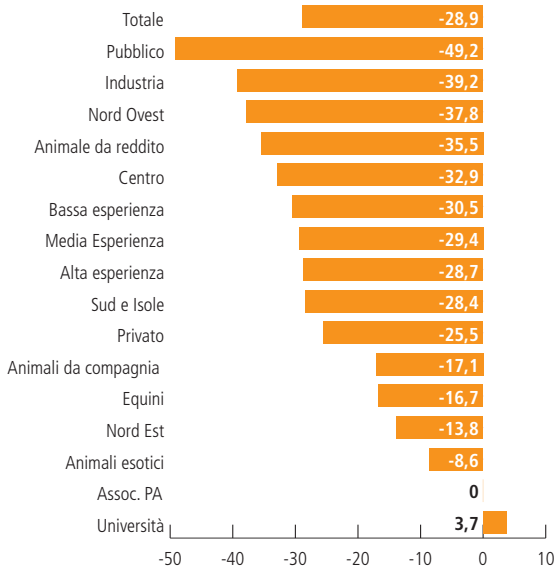
E' possibile immediatamente notare come l'indicatore del saldo presenti valore negativi per pressoché tutte le categorie di veterinari. Ciò dimostra quindi che la previsione di decremento del numero di veterinari impiegati tra 10-15 anni rispetto alla situazione attuale è trasversale e

condivisa dalla maggior parte delle categorie professionali oggetto di analisi.

Il valore medio sull'intero collettivo osservato risulta infatti negativo e pari al -28,9%. Il grafico 5.5 mostra il dettaglio dei risultati.

Grafico 5.5 - **Quale sarà l'andamento del numero di veterinari impiegati stabilmente in Italia tra 10-15 anni rispetto ai veterinari occupati oggi?**

SALDO



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Le categorie professionali che presentano la visione più pessimistica sono i veterinari impiegati presso il settore pubblico (-49,2% a saldo), presso l'industria (-39,2%), che esercitano nelle regioni del Nord Ovest (-37,8%), i liberi professionisti che si occupano prevalentemente di animali da reddito (-35,5%).

L'unica categoria professionale a presentare una visione positiva per il prossimo futuro in termini occupazionali sono gli universitari (+3,7% a saldo) che ritengono ancora possibile un allargamento della dimensione occupazionale per la professione veterinaria.

Seppur con intensità minore, anche i veterinari impiegati presso le associazioni di trasformatori e allevatori mantengono ancora una prospettiva di fiducia per le opportunità di occupazione del veterinario, mostrando un saldo nullo.

5.2 PREVISIONI DELLA DOMANDA DI LAVORO DI VETERINARI NEI DIVERSI AMBITI PROFESSIONALI

L'indagine ha approfondito il tema relativo alle opportunità occupazionali per cercare di comprendere l'andamento del numero di veterinari stabilmente impiegati in Italia tra 10-15 anni nei diversi ambiti professionali. In particolare, l'intervistato è stato sollecitato a fornire una previsione su dodici sfere professionali, consentendo così di definire in quali settori vi sarà in futuro una maggiore o minore richiesta di professionisti. La tabella 5.1 mostra le risposte riferite all'intero campione di veterinari relativamente a ciascun ambito.

Opinione condivisa pare essere quella della contrazione (55,2%) del numero di veterinari impiegati stabilmente nell'ambito delle attività relative agli animali da allevamento e da reddito. Le previsioni di ridimensionamento (37,4%) o quanto meno di stabilità coinvolgono anche la sfera relativa alla sanità pubblica.

Tabella 5.1 - **Secondo lei, in Italia, rispetto alla situazione attuale quale sarà tra 10-15 anni l'andamento del numero di veterinari impiegati in...**

ANALISI SUL TOTALE

	ANIMALI DA COMPAGNIA	SICUREZZA E QUALITÀ ALIMENTARE	ANIMALI DA ALLEVAM./ REDDITO	ANIMALI ESOTICI	ACQUACOLT.	SANITÀ PUBBLICA
In calo	21,0	12,6	55,2	9,5	6,8	37,4
Stabile	37,5	22,2	27,7	26,9	31,2	40,2
Crescita	38,2	60,2	11,5	52,2	44,8	17,0
NR	3,3	5,1	5,6	11,4	17,2	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	SPERIMENT. ANIMALE	EPIDEMIOLOGIA	PROTEZIONE AMBIENTALE	PRODUZIONE BIOLOGICHE	MEDICINA ALTERNATIVA	SCIENZE COMPORTEMENTALI
In calo	25,5	9,8	6,7	7,7	11,5	5,0
Stabile	40,4	43,0	23,5	27,1	28,3	26,6
Crescita	17,2	36,7	61,5	55,0	50,4	60,3
NR	16,9	10,5	8,3	10,2	9,8	8,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

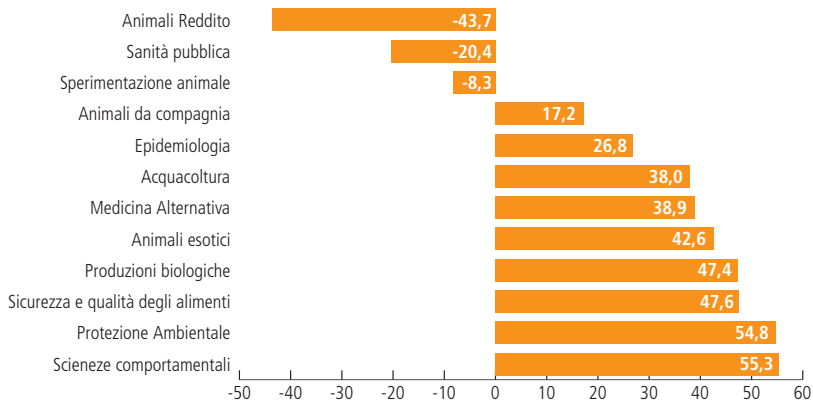
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Le maggiori opportunità sono invece associate ad alcuni settori in cui è diffusa una previsione di crescita del numero degli occupati, tra cui la protezione ambientale (61,5%), le scienze comportamentali (60,3%), la sicurezza e la qualità alimentare (60,2%) e le produzioni biologiche (55,0%).

Al fine di esemplificare la lettura dei dati precedenti, è proposto anche in questo caso l'indicatore del saldo, calcolato come la differenza tra quanti hanno espresso una previsione positiva e quanti hanno invece preventivato un decremento, al netto della percentuale di intervistati che hanno dichiarato una stabilità del numero di veterinari impiegati nell'ambito professionale considerato.

Grafico 5.6 - **Secondo lei, in Italia, rispetto alla situazione attuale quale sarà tra 10-15 anni l'andamento del numero di veterinari impiegati in...**

ANALISI SUL TOTALE (SALDO)

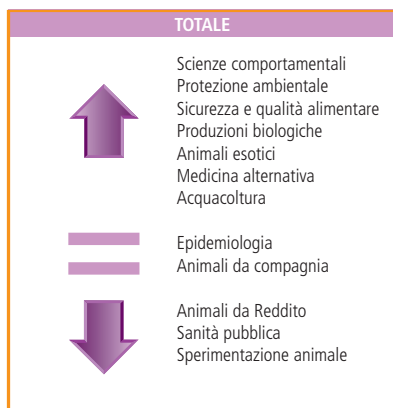


Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

È possibile sottolineare in questo modo per ciascun ambito professionale gli scenari occupazionali attesi. Saldi negativi si registrano in alcuni settori tradizionali per la professione veterinaria: gli animali da allevamento e da reddito (-43,7%), la sanità pubblica (-20,4%) e la sperimentazione animale (-8,3%). Saldi positivi di differenti entità si rilevano invece per gli altri ambiti occupazionali oggetto d'indagine: scienze comportamentali e l'etologia (55,3%), protezione ambientale (54,8%), sicurezza e qualità alimentare (47,6%), produzione biologiche (47,4%), animali esotici (42,6%), medicina alternativa (38,9%) e acquacoltura (38%); pur presentando un saldo positivo, maggiore stabilità è prevista per l'ambito relativo agli animali da compagnia (17,2%) e l'epidemiologia (26,8%). Lo schema seguente propone una visione riassuntiva, distribuendo i campi professionali in funzione della tendenza prevalente prevista dal campione nel suo complesso.

Grafico 5.7 - Secondo lei, in Italia, rispetto alla situazione attuale quale sarà tra 10-15 anni l'andamento del numero di veterinari impiegati in...

ANALISI SUL TOTALE (SCHEMA RIASSUNTIVO)



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

I risultati in base alla posizione professionale mostrano alcune differenze, dipendenti anche dal nesso presente tra la tipologia di professione esercitata e l'ambito professionale considerato. Al di là dell'interpretazione dei singoli risultati, appare trasversale e condivisa l'opinione della contrazione della domanda di lavoro veterinario associata ai settori della sperimentazione animale, della sanità pubblica e degli animali da reddito e da allevamento.

Nelle tabelle successive sono evidenziati i saldi che maggiormente presentano differenze di rilievo rispetto ai valori medi di riferimento; vengono quindi segnalati il valore minimo e quello massimo.

Le prevalenti previsioni di crescita o di decremento sulle future possibilità d'impiego nei diversi ambiti risultano in linea di massima condivise da tutte le regioni. L'andamento tendenziale di ciascuna area geografica è stato individuato tramite la prevalenza delle risposte fornite dai veterinari di ciascuna regione. Le aspettative appaiono allo stesso modo omogenee in relazione al settore segnalato maggiormente in contrazione, che risulta essere per tutte quello degli animali da reddito ed allevamento. Sicurezza alimentare, protezione ambientale e scienze comportamentali sono gli ambiti ritenuti in maggior crescita nelle macro aree del Nord Ovest e del Nord Est; nel Centro, alla sicurezza ed alla protezione si aggiungono gli esotici, mentre al Sud e Isole oltre alle scienze comporta-

mentali ed all'etologia, troviamo la protezione ambientale e le produzioni biologiche.

Tabella 5.2 - **Secondo lei, in Italia, rispetto alla situazione attuale quale sarà tra 10-15 anni l'andamento del numero di veterinari impiegati in...**

ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE (SALDO)

	PRIVATO	PUBB.	UNIV.	IND.	ASSOC. PA	TOTALE
Scienze comportamentali	61,2	51,1	39,1	41,1	70,0	55,3
Protezione Ambientale	55,0	54,9	42,9	65,4	75,0	54,8
Sicurezza e qualità degli alimenti	50,2	24,4	70,1	68,1	70,0	47,6
Produzioni biologiche	51,1	46,3	44,5	27,7	56,3	47,4
Esotici	48,2	34,0	52,5	20,2	42,5	42,6
Medicina alternativa	49,3	27,5	25,4	10,7	55,0	38,9
Acquacoltura	38,1	41,3	46,8	17,5	38,8	38,0
Epidemiologia	24,0	29,7	33,7	26,8	35,0	26,8
Animali da Compagnia	10,5	38,6	-2,1	16,6	48,8	17,2
Sperimentazione animale	-10,8	-5,4	-6,9	-6,3	10,0	-8,3
Sanità pubblica	-18,8	-37,8	6,6	-12,9	-18,8	-20,4
Animali da reddito/allevamento	-44,9	-57,4	-7,5	-34,4	-52,5	-43,7

ANALISI PRIVATI PER RAMO (SALDO)

	COMP.	REDDITO	ESOTICI	EQUINI	ALTRO	TOTALE PRIVATI
Scienze comportamentali	73,5	42,7	71,4	55,6	19,2	61,2
Prot. Ambientale	56,0	53,6	42,9	58,3	65,4	55,0
Produzioni biologiche	52,1	42,7	62,9	66,7	38,5	51,1
Sicurezza e qualità degli alimenti	47,1	53,6	48,6	55,6	50,0	50,2
Medicina alternativa	57,6	36,4	51,4	61,1	23,1	49,3
Animali da reddito	56,4	34,5	68,6	22,2	34,6	48,2
Sanità pubblica	38,1	39,1	25,7	38,9	42,3	38,1
Epidemiologia	25,7	31,8	31,4	30,6	-7,7	24,0
Animali da Compagnia	7,0	23,6	5,7	16,7	-7,7	10,5
Sperimentazione animale	-14,8	0,9	14,3	-25,0	-15,4	-10,8
Acquacoltura	-18,7	-21,8	2,9	2,8	-42,3	-18,8
Esotici	-41,6	-51,8	-45,7	-44,4	-42,3	-44,9

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 5.3 - **Secondo lei, in Italia, rispetto alla situazione attuale quale sarà tra 10-15 anni l'andamento del numero di veterinari impiegati in...**

ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE (SALDO)

	BASSA FINO A 5 ANNI	MEDIA DA 6 A 20 ANNI	ALTA OLTRE 21 ANNI	TOTALE
Scienze comportamentali	71,1	56,6	48,8	55,3
Prot. Ambientale	39,8	56,2	58,7	54,8
Sicurezza e qualità degli alimenti	63,3	45,4	35,0	47,6
Produzioni biologiche	58,6	48,0	41,7	47,4
Esotici	64,8	44,4	29,5	42,6
Medicina alternativa	57,0	40,2	29,5	38,9
Acquacoltura	34,4	38,4	41,3	38,0
Epidemiologia	27,3	28,4	27,6	26,8
Animali da Compagnia	8,6	16,6	28,0	17,2
Sperimentazione animale	-12,5	-11,0	0,0	-8,3
Sanità pubblica	-11,7	-23,0	-23,2	-20,4
Animali da reddito	-42,2	-47,4	-44,1	-43,7

ANALISI PER AREA GEOGRAFICA (SALDO)

	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
Scienze comportamentali	54,5	53,8	54,1	58,1	55,3
Prot. Ambientale	50,2	49,9	58,8	60,7	54,8
Sicurezza e qualità degli alimenti	48,8	50,1	46,9	44,8	47,6
Produzioni biologiche	47,1	32,9	46,4	58,8	47,4
Esotici	37,0	37,5	57,6	43,1	42,6
Medicina alternativa	38,6	35,5	44,0	38,4	38,9
Acquacoltura	29,0	32,1	46,0	46,8	38,0
Epidemiologia	23,3	25,0	19,2	36,5	26,8
Animali da Compagnia	-2,0	26,4	21,3	28,0	17,2
Sperimentazione animale	-10,2	-7,7	-15,7	-2,5	-8,3
Sanità pubblica	-17,9	-26,6	-17,6	-20,2	-20,4
Animali da reddito	-37,9	-48,3	-51,4	-41,6	-43,7

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Le tabelle seguenti mostrano il dettaglio dei risultati per ciascuna delle categorie professionali oggetto di interesse e per ogni ambito di attività, riportando la quota di intervistati che prevedono una crescita, un calo o che non sono stati in grado di fornire una risposta; da ultimo è individuato l'indicatore del saldo.

Tabella 5.4 - Secondo lei, in Italia, rispetto alla situazione attuale quale sarà tra 10-15 anni l'andamento del numero di veterinari impiegati in...
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE

ATTIVITÀ	CRESCITA					STABILE					IN CALO					TOT			
	PRIV	PUBB	UNIV	IND	ASS	TOT	PRIV	PUBB	UNIV	IND	ASS	TOT	PRIV	PUBB	UNIV		IND	ASS	TOT
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%
Animali da Compagnia	37,1	48,4	24,4	28,2	58,8	38,2	33,0	39,8	45,0	57,0	17,5	37,5	26,6	9,7	26,5	11,6	10,0	21,0	
Sicurezza e qualità alimentare	59,9	47,8	71,7	80,9	80,0	60,2	23,2	26,2	21,0	6,4	10,0	22,2	9,7	23,4	1,6	12,8	10,0	12,6	
Animali da allevamento/reddito	10,8	9,2	23,6	7,9	13,8	11,5	26,5	20,9	38,8	45,7	20,0	27,7	55,6	66,6	31,2	42,3	66,3	55,2	
Animali Esotici	58,9	42,1	56,6	34,0	47,5	52,2	18,9	38,2	27,3	37,8	47,5	26,9	10,7	8,2	4,1	13,7	5,0	9,5	
Acquacoltura	45,0	48,3	48,0	29,7	46,3	44,8	27,0	37,4	32,6	37,1	31,3	31,2	6,9	7,0	1,2	12,2	7,5	6,8	
Sanità pubblica	16,4	12,5	27,9	18,5	26,3	17,0	41,7	34,3	43,1	46,5	28,8	40,2	35,1	50,3	21,4	31,4	45,0	37,4	
Sperimentazione animale	17,0	20,1	13,4	11,4	26,3	17,2	35,7	41,5	51,6	58,4	28,8	40,4	27,8	25,6	20,3	17,7	16,3	25,5	
Epidemiologia	34,2	40,0	38,6	41,2	37,5	36,7	42,8	42,8	43,2	39,1	55,0	43,0	10,2	10,3	4,9	14,4	2,5	9,8	
Protezione ambientale	62,4	60,9	49,3	69,7	80,0	61,5	22,3	25,6	31,3	15,6	12,5	23,5	7,4	6,0	6,5	4,4	5,0	6,7	
Produzioni biologiche	57,8	55,0	50,9	40,2	61,3	55,0	23,6	26,3	33,5	43,8	28,8	27,1	6,7	8,7	6,4	12,5	5,0	7,7	
Medicina Alternativa	58,9	42,4	34,0	31,5	62,5	50,4	22,5	32,4	42,8	39,3	20,0	28,3	9,6	14,9	8,6	20,8	7,5	11,5	
Scienze comportamentali	65,2	57,4	48,6	44,6	70,0	60,3	24,6	27,3	29,9	38,5	15,0	26,6	4,0	6,3	9,6	3,5	0,0	5,0	

Segue >>

Segue da Tabella 5.4 - Secondo lei, in Italia, rispetto alla situazione attuale quale sarà tra 10-15 anni l'andamento del numero di veterinari impiegati in...
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE

ATTIVITÀ	NON RISPONDE					SALDO						
	PRIV %	PUBB %	UNIV %	IND %	ASS %	TOT %	PRIV %	PUBB %	UNIV %	IND %	ASS %	TOT %
Animali da Compagnia	3,3	2,1	4,1	3,2	13,8	3,3	10,5	38,6	-2,1	16,6	48,8	17,2
Sicurezza e qualità alimentare	7,2	2,6	5,7	0,0	0,0	5,1	50,2	24,4	70,1	68,1	70,0	47,6
Animali da allevamento/reddito	7,1	3,3	6,5	4,1	0,0	5,6	-44,9	-57,4	-7,5	-34,4	-52,5	-43,7
Animali Esotici	11,5	11,5	11,9	14,5	0,0	11,4	48,2	34,0	52,5	20,2	42,5	42,6
Acquacoltura	21,1	7,3	18,2	21,0	15,0	17,2	38,1	41,3	46,8	17,5	38,8	38,0
Sanità pubblica	6,8	2,9	7,7	3,5	0,0	5,5	-18,8	-37,8	6,6	-12,9	-18,8	-20,4
Sperimentazione animale	19,4	12,8	14,7	12,5	28,8	16,9	-10,8	-5,4	-6,9	-6,3	10,0	-8,3
Epidemiologia	12,8	6,9	13,3	5,3	5,0	10,5	24,0	29,7	33,7	26,8	35,0	26,8
Protezione ambientale	7,9	7,5	12,9	10,2	2,5	8,3	55,0	54,9	42,9	65,4	75,0	54,8
Produzioni biologiche	11,9	9,9	9,2	3,5	5,0	10,2	51,1	46,3	44,5	27,7	56,3	47,4
Medicina Alternativa	9,0	10,2	14,6	8,5	10,0	9,8	49,3	27,5	25,4	10,7	55,0	38,9
Scienze comportamentali	6,1	8,9	11,9	13,4	15,0	8,2	61,2	51,1	39,1	41,1	70,0	55,3

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 5.5 - Secondo lei, in Italia, rispetto alla situazione attuale quale sarà tra 10-15 anni l'andamento del numero di veterinari impiegati in...

ANALISI PRIVATI PER RAMO

ATTIVITÀ	CRESCITA					STABILE					IN CALO				
	COMP %	REDD %	ESOT %	EQUINI %	ALTRO %	COMP %	REDD %	ESOT %	EQUINI %	ALTRO %	COMP %	REDD %	ESOT %	EQUINI %	ALTRO %
Animali da Compagnia	37,7	41,8	40,0	33,3	23,1	28,8	33,6	25,7	47,2	42,3	30,7	18,2	34,3	16,7	30,8
Sicurezza e qualità alimentare	57,2	61,8	57,1	63,9	61,5	23,7	24,5	20,0	25,0	23,1	10,1	8,2	8,6	8,3	11,5
Animali da allevamento/reddito	8,6	12,7	8,6	13,9	15,4	30,4	21,8	28,6	25,0	23,1	50,2	64,5	54,3	58,3	57,7
Animali Esotici	66,1	46,4	74,3	36,1	50,0	17,5	18,2	17,1	36,1	11,5	9,7	11,8	5,7	13,9	15,4
Acquacoltura	43,6	45,5	40,0	44,4	53,8	28,4	28,2	22,9	33,3	19,2	5,4	6,4	14,3	5,6	11,5
Sanità pubblica	15,2	20,0	17,1	22,2	3,8	44,0	31,8	57,1	55,6	38,5	33,9	41,8	14,3	19,4	46,2
Sperimentazione animale	17,5	21,8	22,9	8,3	11,5	30,0	39,1	48,6	44,4	42,3	32,3	20,9	8,6	33,3	26,9
Epidemiologia	34,2	42,7	31,4	38,9	15,4	41,6	39,1	51,4	41,7	38,5	8,6	10,9	0,0	8,3	23,1
Protezione ambientale	61,9	61,8	54,3	63,9	73,1	22,6	22,7	22,9	25,0	11,5	5,8	8,2	11,4	5,6	7,7
Produzioni biologiche	57,6	53,6	62,9	72,2	50,0	22,6	22,7	22,9	25,0	11,5	5,4	10,9	0,0	5,6	11,5
Medicina Alternativa	63,0	51,8	62,9	69,4	46,2	24,5	19,1	22,9	13,9	15,4	5,4	15,5	11,4	8,3	23,1
Scienze comportamentali	75,9	48,2	74,3	61,1	38,5	17,1	37,3	17,1	27,8	34,6	2,3	5,5	2,9	5,6	19,2

Segue>>

Segue da Tabella 5.5 - Secondo lei, in Italia, rispetto alla situazione attuale quale sarà tra 10-15 anni l'andamento del numero di veterinari impiegati in...
ANALISI PRIVATI PER RAMO

ATTIVITÀ	NON RISPONDE					SALDO				
	COMP %	REDD %	ESOT %	EQUINI %	ALTRO %	COMP %	REDD %	ESOT %	EQUINI %	ALTRO %
Animali da Compagnia	2,7	6,4	0,0	2,8	3,8	7,0	23,6	5,7	16,7	-7,7
Sicurezza e qualità alimentare	8,9	5,5	14,3	2,8	3,8	47,1	53,6	48,6	55,6	50,0
Animali da allevamento/reddito	10,9	0,9	8,6	2,8	3,8	-41,6	-51,8	-45,7	-44,4	-42,3
Animali Esotici	6,6	23,6	2,9	13,9	23,1	56,4	34,5	68,6	22,2	34,6
Acquacoltura	22,6	20,0	22,9	16,7	15,4	38,1	39,1	25,7	38,9	42,3
Sanità pubblica	7,0	6,4	11,4	2,8	11,5	-18,7	-21,8	2,9	2,8	-42,3
Sperimentazione animale	20,2	18,2	20,0	13,9	19,2	-14,8	0,9	14,3	-25,0	-15,4
Epidemiologia	15,6	7,3	17,1	11,1	23,1	25,7	31,8	31,4	30,6	-7,7
Protezione ambientale	9,7	7,3	11,4	5,6	7,7	56,0	53,6	42,9	58,3	65,4
Produzioni biologiche	13,2	11,8	14,3	2,8	19,2	52,1	42,7	62,9	66,7	38,5
Medicina Alternativa	7,0	13,6	2,9	8,3	15,4	57,6	36,4	51,4	61,1	23,1
Scienze comportamentali	4,7	9,1	0,0	0,0	0,0	73,5	42,7	71,4	55,6	19,2

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 5.6 - Secondo lei, in Italia, rispetto alla situazione attuale quale sarà tra 10-15 anni l'andamento del numero di veterinari impiegati in...

ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE

ATTIVITÀ	CRESCITA			STABILE			IN CALO			NON RISPONDE			SALDO		
	BASSA %	MEDIA %	ALTA %	BASSA %	MEDIA %	ALTA %	BASSA %	MEDIA %	ALTA %	BASSA %	MEDIA %	ALTA %	BASSA %	MEDIA %	ALTA %
Animali da Compagnia	38,3	39,6	40,9	32,0	34,4	40,9	29,7	23,0	13,0	0,0	3,0	5,1	8,6	16,6	28,0
Sicurezza e qualità alimentare	70,3	58,0	52,4	16,4	24,4	24,4	7,0	12,6	17,3	6,3	5,0	5,9	63,3	45,4	35,0
Animali da allevamento/reddito	9,4	10,2	12,2	32,0	27,0	25,2	51,6	57,6	56,3	7,0	5,2	6,3	-42,2	-47,4	-44,1
Animali Esotici	71,9	53,6	40,6	18,8	26,2	31,1	7,0	9,2	11,0	2,3	11,0	17,3	64,8	44,4	29,5
Acquacoltura	41,4	45,4	46,9	28,1	33,4	31,1	7,0	7,0	5,5	23,4	14,2	16,5	34,4	38,4	41,3
Sanità pubblica	18,8	15,6	16,9	47,7	41,2	33,5	30,5	38,6	40,2	3,1	4,6	9,4	-11,7	-23,0	-23,2
Sperimentazione animale	16,4	16,4	21,7	40,6	40,0	39,0	28,9	27,4	21,7	14,1	16,2	17,7	-12,5	-11,0	0,0
Epidemiologia	36,7	37,6	37,4	38,3	43,4	40,9	9,4	9,2	9,8	15,6	9,8	11,8	27,3	28,4	27,6
Protezione ambientale	51,6	62,0	63,4	28,1	24,6	20,9	11,7	5,8	4,7	8,6	7,6	11,0	39,8	56,2	58,7
Produttori biologiche	65,6	55,4	50,4	18,8	28,2	26,0	7,0	7,4	8,7	8,6	9,0	15,0	58,6	48,0	41,7
Medicina Alternativa	66,4	52,2	41,3	18,0	27,8	32,7	9,4	12,0	11,8	6,3	8,0	14,2	57,0	40,2	29,5
Scienze comportamentali	73,4	61,8	54,7	21,1	26,4	26,8	2,3	5,2	5,9	3,1	6,6	12,6	71,1	56,6	48,8

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 5.7 - Secondo lei, in Italia, rispetto alla situazione attuale quale sarà tra 10-15 anni l'andamento del numero di veterinari impiegati in...
ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

ATTIVITÀ	CRESCITA			STABILE			IN CALO			NON RISPONDE			SALDO							
	NO	NE	C	S	I	%	NO	NE	C	S	I	%	NO	NE	C	S	I	%		
Animali da Compagnia	26,5	42,7	40,5	45,6	40,3	37,3	39,8	33,4	28,5	16,4	19,2	17,6	4,6	3,6	0,5	3,5	-2,0	26,4	21,3	28,0
Sicurezza e qualità alimentare	60,0	60,0	62,7	58,9	22,0	24,0	16,4	24,5	11,2	9,9	15,8	14,0	6,8	6,1	5,1	2,6	48,8	50,1	46,9	44,8
Animali da allevamento/reddito	9,2	12,0	11,7	13,4	35,2	22,8	20,5	27,9	47,1	60,4	63,1	55,0	8,5	4,8	4,7	3,8	-37,9	-48,3	-51,4	-41,6
Animali Esotici	49,6	45,7	61,1	54,1	25,2	32,4	27,1	24,6	12,6	8,2	3,6	10,9	12,5	13,7	8,2	10,4	37,0	37,5	57,6	43,1
Acquacoltura	36,4	38,9	50,5	54,5	33,1	34,0	30,2	27,7	7,4	6,8	4,5	7,7	23,1	20,3	14,8	10,1	29,0	32,1	46,0	46,8
Sanità pubblica	15,4	13,4	21,8	18,3	42,9	39,8	36,4	39,9	33,3	40,0	39,4	38,6	8,4	6,9	2,4	3,2	-17,9	-26,6	-17,6	-20,2
Speimentazione animale	14,1	19,1	12,5	21,8	42,0	34,8	42,9	41,1	24,3	26,8	28,2	24,3	19,6	19,2	16,3	12,8	-10,2	-7,7	-15,7	-2,5
Epidemiologia	33,7	36,9	29,1	44,2	44,6	42,9	48,0	38,3	10,3	11,9	9,9	7,7	11,4	8,2	13,0	9,8	23,3	25,0	19,2	36,5
Protezione ambientale	58,7	58,1	62,8	66,1	22,8	23,4	25,0	23,2	8,6	8,2	4,0	5,4	9,9	10,3	8,2	5,3	50,2	49,9	58,8	60,7
Produzioni biologiche	56,3	43,3	52,1	64,1	23,0	32,5	31,8	24,6	9,2	10,4	5,7	5,3	11,5	13,8	10,4	6,0	47,1	32,9	46,4	58,8
Medicina Alternativa	50,4	49,6	53,4	49,0	28,5	26,1	25,6	31,4	11,8	14,1	9,4	10,6	9,3	10,1	11,6	9,0	38,6	35,5	44,0	38,4
Scienze comportamentali	59,3	59,0	59,3	62,8	27,3	26,3	26,2	26,3	4,9	5,2	5,2	4,7	8,5	9,4	9,3	6,3	54,5	53,8	54,1	58,1

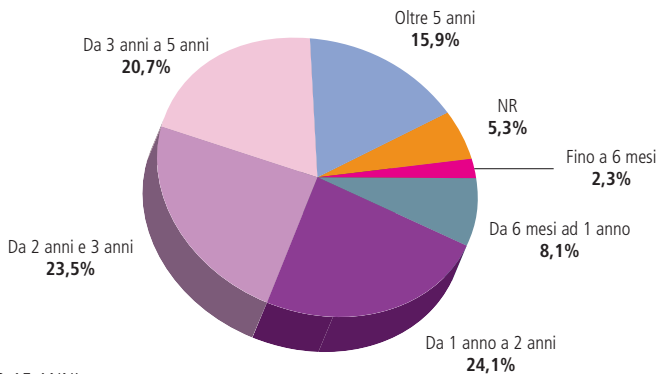
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

5.3 CARATTERISTICHE DELLA RICERCA DI UNA OCCUPAZIONE STABILE

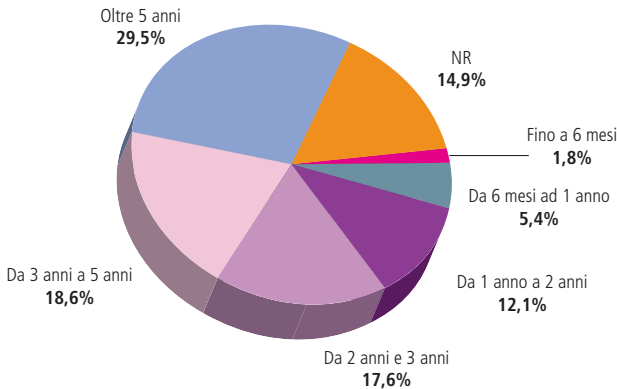
L'indagine ha inoltre cercato di mettere in luce il tempo attualmente necessario ad un neo-laureato per trovare un lavoro stabile (per continuità e/o remunerazione); tale informazione, oltre ad avere una valenza in sé e per sé, risulta rilevante soprattutto se confrontata con la risultante della analoga informazione in chiave prospettica. La comparazione dei tempi di ricerca tra la situazione attuale e quella futura – tra 10-15 anni – riflette la percezione dell'intervistato in merito alle opportunità occupazionali del veterinario, consentendo di la capacità di assorbimento del mercato del lavoro.

Grafico 5.8 - Quanto tempo impiega oggi e tra 10-15 anni un neo-laureato per trovare un lavoro stabile?

ANALISI SUL TOTALE
OGGI



TRA 10-15 ANNI



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

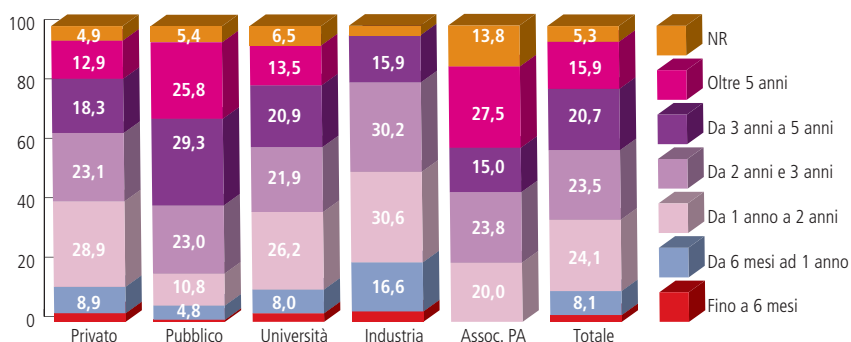
Le opinioni espresse dai veterinari oggetto d'indagine confermano una generale previsione di allungamento, rispetto alla situazione attuale, del tempo che occorrerà ad un neo-laureato per trovare un lavoro stabile per continuità e/o remunerazione.

Infatti, considerando il campione complessivo, una quota di intervistati pari al 34,5% ritiene che oggi un neo-laureato trovi una occupazione stabile entro due anni, con una percentuale rilevante (24,1%), entro tale classe, di coloro che ritengono che ciò avvenga in un periodo compreso tra 1 e 2 anni. D'altra parte, chi indica un tempo superiore, da 2-3 anni (23,5%), fino a 3-5 anni (20,7%) o oltre i cinque (15,9%) rappresenta oltre il 60% degli intervistati.

La previsione per i prossimi 10-15 anni in merito ai tempi di ricerca di un lavoro mostra valutazioni più pessimistiche poiché il 65,7% degli intervistati ritiene che sia necessario un tempo superiore ai due anni; occorre inoltre precisare che nell'ambito di tale quota la percentuale di coloro che stima il periodo di ricerca superiore ai 5 anni è pressoché doppia rispetto alla percezione espressa sulla situazione attuale (29,5% e 15,9% rispettivamente).

I grafici successivi propongono la disaggregazione dei dati per le diverse categorie professionali oggetto di analisi. Considerando la situazione attuale, sono i veterinari dell'industria a presentare la visione più positiva in merito ai tempi di ricerca di una occupazione stabile per continuità e/o remunerazione.

Grafico 5.9 - **Quanto tempo impiega oggi un neo-laureato per trovare un lavoro stabile?**
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

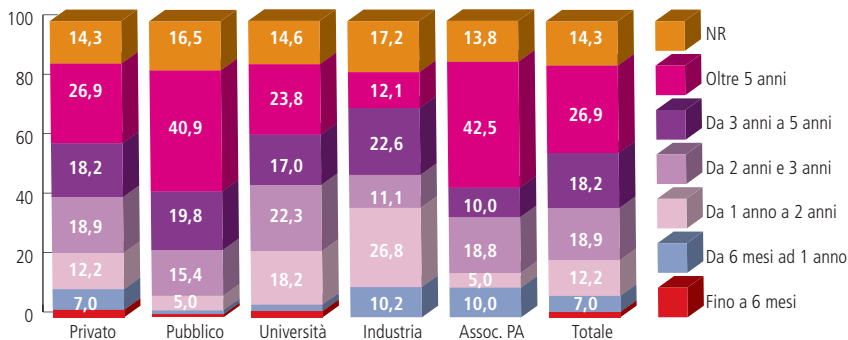
In tale gruppo di intervistati, risulta infatti più elevata, rispetto al dato medio, la quota di coloro che ritengono sia necessario al massimo un anno (20,1%); così come sono più ampie le percentuali riferite alle classi “da 1 a 2 anni” (30,6%) e “da 2 a 3 anni” (30,2%).

A tale andamento, si contrappone quello individuato nel gruppo dei veterinari del settore pubblico, in cui le percentuali di coloro che ritengono necessario un periodo da 3 a 5 anni o addirittura superiore ai 5 anni sono rispettivamente pari al 29,3% e 23,8%.

Anche analizzando le previsioni espresse sulla situazione futura, i veterinari pubblici mantengono la posizione meno ottimista (40,9% oltre i 5 anni), assieme ai veterinari delle associazioni di trasformatori e allevatori (42,5%).

Grafico 5.10 - Quanto tempo impiegherà un neo-laureato per trovare un lavoro stabile tra 10-15 anni?

ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE

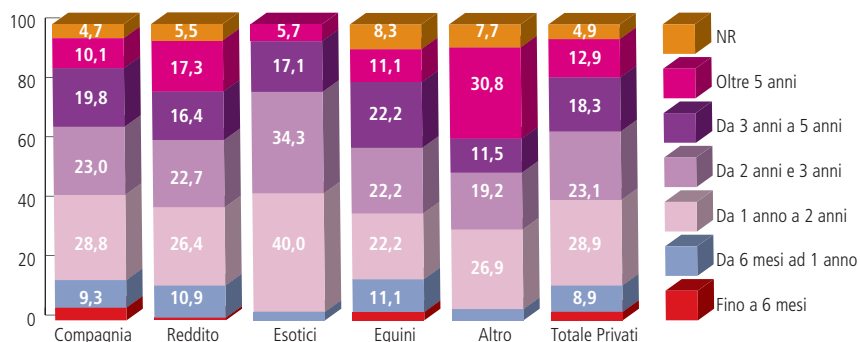


Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

I grafici seguenti mostrano i risultati relativi alle diverse tipologie di veterinario privato.

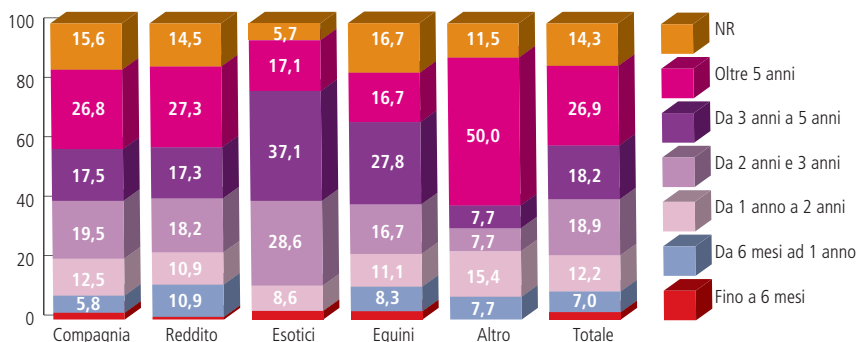
Occorre sottolineare come, in linea generale, i veterinari che si occupano di esotici sono generalmente un po' più fiduciosi, soprattutto in merito alla situazione attuale, dove ad esempio il 40% degli intervistati ha indicato in maniera nettamente superiore agli altri gruppi un tempo necessario compreso tra 1 e 2 anni dalla laurea.

Gráfico 5.11 - Quanto tempo impiega oggi un neo-laureato per trovare un lavoro stabile?
ANALISI PRIVATI PER RAMO



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Gráfico 5.12 - Quanto tempo impiegherà un neo-laureato per trovare un lavoro stabile tra 10-15 anni?
ANALISI PRIVATI PER RAMO

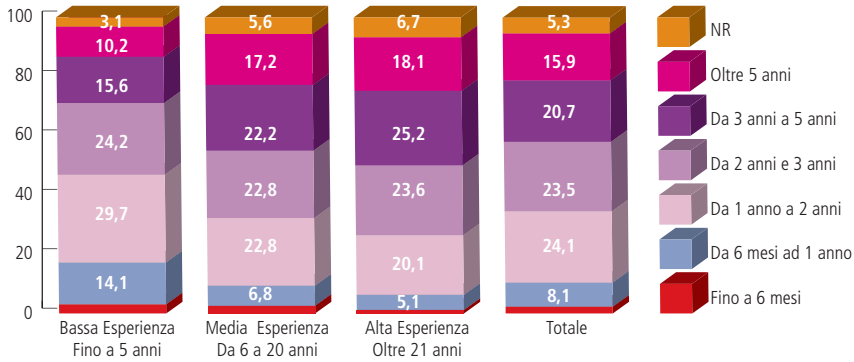


Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Le previsioni più negative in merito ai tempi di ricerca di una occupazione stabile risultano associate alle classi professionali con una maggiore esperienza lavorativa, sia relativamente alla situazione attuale che a quella futura.

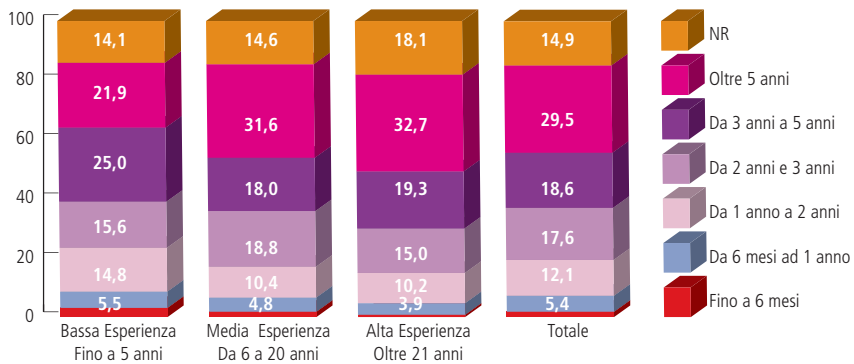
I grafici seguenti mostrano i risultati per le singole aree geografiche. Concentrando l'attenzione sulla quota di coloro che individuano in oltre 5 anni il tempo necessario per trovare oggi una occupazione stabile, i più pessimisti risultano i veterinari delle regioni meridionali del paese (25,1% a fronte di un dato medio pari a 15,9%).

Grafico 5.13 - **Quanto tempo impiega oggi un neo-laureato per trovare un lavoro stabile?**
ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 5.14 - **Quanto tempo impiegherà un neo-laureato per trovare un lavoro stabile tra 10-15 anni?**
ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



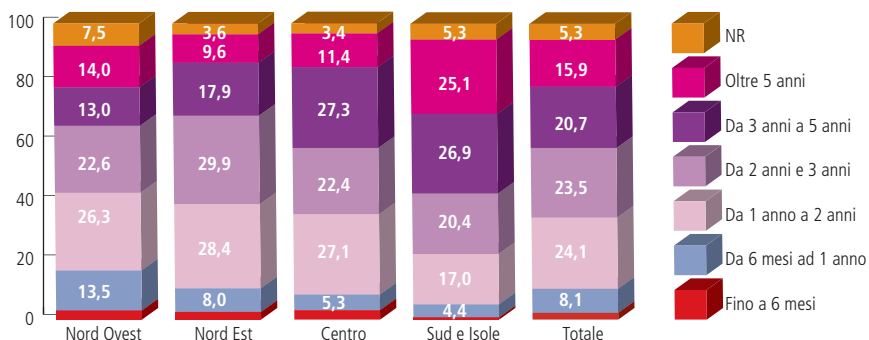
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Analoghe considerazioni possono essere formulate per ciò che concerne la situazione futura, con la rispettiva quota pari al 38,6% registrata nel gruppo di veterinari residenti nel sud del paese.

Sul fronte opposto, i più fiduciosi risultano sia per la situazione attuale che per quella prospettica i veterinari delle regioni settentrionali.

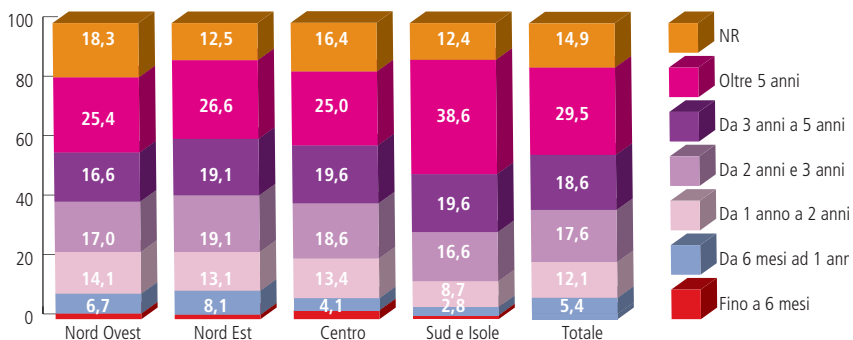
Dall'analisi sin qui svolta emerge dunque come i veterinari avvertano come abbastanza ridotte le probabilità per i futuri neo-laureati di trovare in tempi brevi una occupazione stabile per continuità e/o remunerazione.

Grafico 5.15 - **Quanto tempo impiega oggi un neo-laureato per trovare un lavoro stabile?**
ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



onte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 5.16 - **Quanto tempo impiegherà un neo-laureato per trovare un lavoro stabile tra 10-15 anni?**
ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Sulla base dello scenario occupazionale è stato inoltre richiesto agli intervistati se consiglierebbero oggi ad uno studente di iscriversi alla facoltà di medicina veterinaria.

Dalle risposte sembra prevalere un parere negativo: infatti, il 71,3% dei veterinari consiglia di non intraprendere tale carriera.

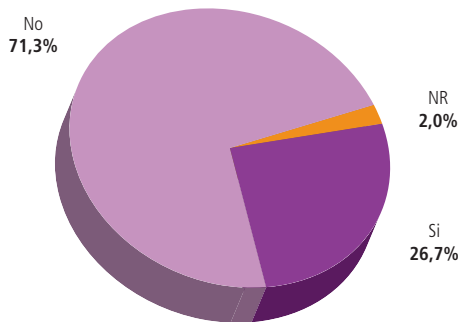
A tale risultato hanno contribuito per la maggior parte i veterinari del settore privato (76,6%) ed in particolare i liberi professionisti che si occupano di animali esotici (85,7%), di animali da compagnia (80,5%) e di altre tipologie di animali (84,6%).

I veterinari del Nord Ovest (77,7%) presentano una maggiore incidenza di professionisti che non consiglierebbero agli studenti di iscriversi alla facoltà di medicina veterinaria, così come i veterinari con una esperienza lavorativa intermedia (74,2%).

I grafici seguenti mostrano il dettaglio dei risultati.

Grafico 5.17 - **In relazione alle opportunità occupazionali, oggi consiglierebbe ad uno studente di iscriversi alla facoltà di medicina veterinaria?**

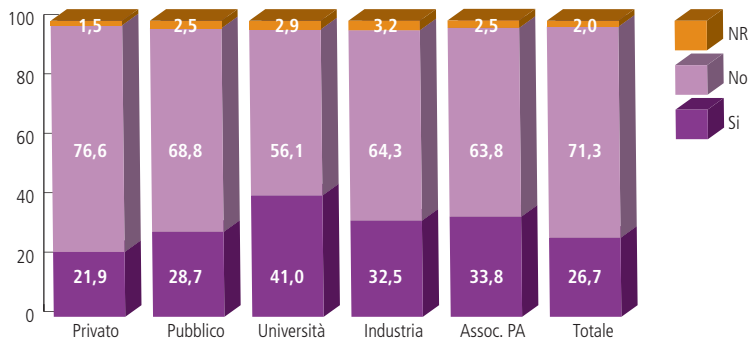
ANALISI SUL TOTALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 5.18 - **In relazione alle opportunità occupazionali, oggi consiglierebbe ad uno studente di iscriversi alla facoltà di medicina veterinaria?**

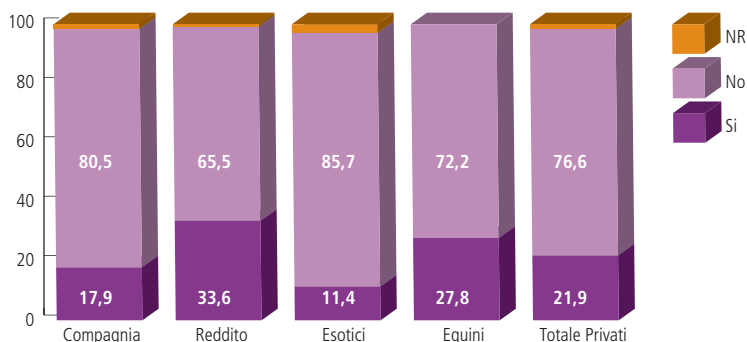
ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 5.19 - In relazione alle opportunità occupazionali, oggi consiglierebbe ad uno studente di iscriversi alla facoltà di medicina veterinaria?

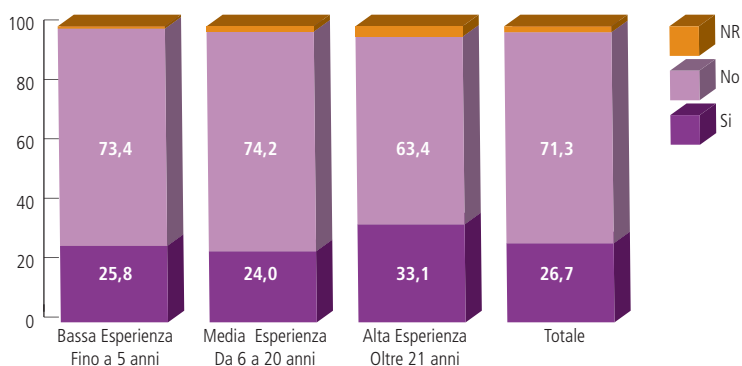
ANALISI PRIVATI PER RAMO



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Grafico 5.20 - In relazione alle opportunità occupazionali, oggi consiglierebbe ad uno studente di iscriversi alla facoltà di medicina veterinaria?

ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE



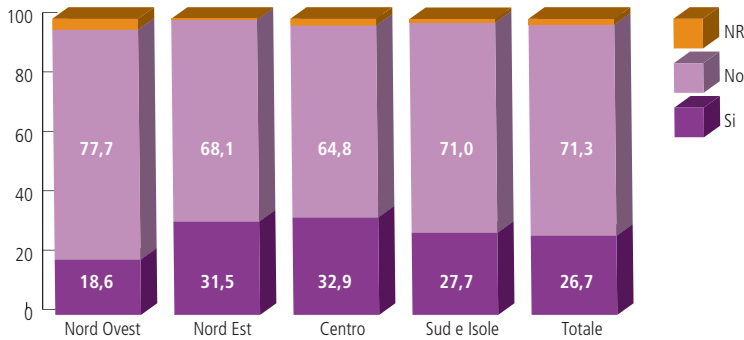
Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

5.4 SFIDE E OPPORTUNITÀ FUTURE DELLA PROFESSIONE VETERINARIA

Per un'analisi completa in visione prospettica, occorre cercare di interpretare quali saranno le principali difficoltà e sfide che il settore dovrà affrontare nei prossimi 10-15 anni, oltre che definire le più importanti opportunità di cui i professionisti veterinari potranno usufruire. A tali quesiti è stata prevista la possibilità di fornire più citazioni; saranno quindi proposti i risultati relativi alla prima risposta fornita dall'intervistato, indicante quindi la citazione più importante, e all'insieme delle risposte fornite.

Grafico 5.21 - **In relazione alle opportunità occupazionali, oggi consiglierebbe ad uno studente di iscriversi alla facoltà di medicina veterinaria?**

ANALISI PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Innanzitutto, è stata richiesta l'opinione dei veterinari in merito alle principali sfide future della professione. La prima criticità evidente è la difficoltà che deriva dalla presenza di un numero troppo elevato di professionisti, citata dal 57,5% degli intervistati come il fattore più preoccupante e dal 73,1% considerando la somma delle citazioni.

La preoccupazione di una eccessiva competizione non è indicata solo in relazione al numero di professionisti che lavorano nel settore, ma anche a causa del delinearci sul mercato di nuove figure con formazione differente (biologi, chimici...) che, in particolari aree di attività, possono costituire una minaccia alla professione veterinaria, mettendo in campo competenze in alcuni casi più specifiche. Tale fattore è indicativo per il 12,1% dei veterinari in relazione alla prima citazione e per il 45% sulla risposta multipla.

Considerando la risposta multipla, il 50,3% degli intervistati prevede la presenza di criticità per la professione veterinaria a causa dei cambiamenti che interverranno nell'ambito della produzione animale, con particolare riferimento alla diminuzione del patrimonio zootecnico. Non sono da sottovalutare la preoccupazione derivante da competenze inadeguate rispetto alle nuove esigenze che il mercato richiederà (33,3%), l'integrazione di veterinari provenienti dai nuovi 10 paesi aderenti all'Unione Europea (19,0%) e l'affermazione di nuove figure professionali per le mansioni "di routine" come gli infermieri veterinari o altre tipologie di tecnici (25,5%).

Le tabelle seguenti mostrano il dettaglio dei risultati per le diverse categorie oggetto d'interesse. In relazione ai *target* professionali, si segnala una maggiore preoccupazione relativamente alla competizione causata da un eccessivo numero di professionisti tra i veterinari privati (64,5% sulla prima risposta e 78,3% sulla multipla). I veterinari impiegati presso l'industria individuano invece con maggior rilievo la presenza di problematiche future connesse con la diminuzione progressiva della consistenza del patrimonio zootecnico (28,6% e 56,9% rispettivamente). I veterinari del settore pubblico e gli universitari condividono invece preoccupazioni legate alla crescente presenza di altre figure professionali che potrebbero rivestire posizioni tradizionalmente occupate dai veterinari (18,5% e 18,6% sulla prima citazione e 53,4% e 65,5% sulla multipla). Nell'ambito delle diverse categorie di privati, appare fondamentale capire quale sia l'opinione espressa dagli intervistati. Anche da tale indagine appare confermata l'opinione di una crescente competizione derivante dalla presenza di un numero eccessivo di professionisti. Tale fattore di criticità, considerando la prima risposta, è stato citato dall'83,3% dei professionisti che si occupano di equini, dall'80% di coloro che si occupano di animali esotici e dal 70% dei veterinari dediti agli animali da compagnia.

Tabella 5.8 - **Quali sono le maggiori sfide e difficoltà che la professione veterinaria avverte oggi e che ancor di più si troverà ad affrontare nei prossimi 10-15 anni?**

ANALISI SUL TOTALE (PRIMA RISPOSTA E RISPOSTA MULTIPLA)

	TOTALE	
	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA
Eccessivo numero di professionisti	57,5	73,1
Diminuzione del patrimonio zootecnico	13,2	50,3
Concorrenza di altre figure professionali (tecnologi alimentari, biologi ..)	12,1	45,0
Competenze inadeguate rispetto alle nuove esigenze	7,9	33,3
Integrazione di veterinari provenienti dai nuovi 10 paesi dell'UE	4,1	19,0
Affermazione di nuove figure professionali per le mansioni di routine (infermieri veterinari, tecnici...)	4,0	25,5
Altro	0,5	1,7
Nn sa/Non risponde	0,8	0,8
Totale	100,0	

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Relativamente alla diminuzione del patrimonio zootecnico, si registra un elevato timore tra coloro che si occupano di animali da reddito (23,6%

sulla prima risposta), risentendo al tempo stesso, più che in altre categorie, la concorrenza di altre figure professionali di altri settori (13,6%).

L'indagine ha dimostrato inoltre come vi sia un timore comune alla maggior parte dei giovani veterinari derivante dalla crescente competizione derivante dalla presenza di un eccessivo numero di professionisti (67,2% e 80,5%); mentre le preoccupazione tra i più esperti sono riconducibili anche alla diminuzione del patrimonio zootecnico (15,0% e 58,3%) e alla concorrenza di altre figure professionali di altri settori (16,1% e 45,7%). Occorre sottolineare inoltre come i veterinari del Nord Ovest percepiscano maggiormente rispetto ad altri le criticità che coinvolgeranno il settore causate dalla competizione connessa ad una eccessiva presenza di professionisti sul mercato (64,4% sulla prima domanda e 78,3% sulla multipla); la diminuzione del patrimonio zootecnico è invece il fattore più sentito dai veterinari del Centro (16,2% e 56,7%); i veterinari del Sud e delle Isole avvertono come sfida più imminente la concorrenza delle figure professionali di altri settori (14,4% e 48,7%).

Accanto all'individuazione delle sfide, sono state sollecitate risposte relative ai principali cambiamenti positivi che coinvolgeranno la professione veterinaria nel nuovo scenario futuro, che si profilano quindi come un'importante opportunità di lavoro.

In tal senso, opinione largamente diffusa nei veterinari intervistati è la conferma di un'importante occasione occupazionale connessa alla maggiore importanza per la preservazione del patrimonio ambientale, in cui la professione veterinaria potrebbe quindi giocare un ruolo importante. La crescente richiesta di figure impegnate nella conservazione, rappresenta infatti la più importante opportunità per il 23,2% del totale degli intervistati, ed è inoltre citato dal 45,6%, considerando le risposte multiple.

Seguono in graduatoria le possibilità occupazionali connesse alla qualità e alla sicurezza alimentare (18,7% sulla prima e 45,6% sulla multipla), l'incremento mondiale del fabbisogno di cibi di origine animale (16,1% e 22,7%) e l'aumento del numero di animali da compagnia (14,4% e 31,8%). Le opportunità occupazionali legate alla protezione ambientale sono percepite soprattutto dai veterinari dell'industria (32,1% sulla prima risposta, 56,1% sulla multipla) e dai veterinari privati (26,6% e 47,8%). Inoltre, tra le categorie dei veterinari privati, le occasioni connesse alla protezione dell'ambiente hanno riscontrato consensi in particolare dai veterinari che si occupano di equini e di animali esotici. Le tabelle seguenti mostrano il dettaglio dei risultati.

Tabella 5.9 - Quali sono le maggiori sfide e difficoltà che la professione veterinaria avverte oggi e che ancor di più si troverà ad affrontare nei prossimi 10-15 anni?

ANALISI PER TARGET PROFESSIONALE (PRIMA RISPOSTA E RISPOSTA MULTIPLA)

	PRIVATO		PUBBLICO		UNIVERSITÀ		INDUSTRIA		ASSOCIAZIONI PA		TOTALE	
	PRIMA RISP.	MULTIP.	PRIMA RISP.	MULTIP.	PRIMA RISP.	MULTIP.	PRIMA RISP.	MULTIP.	PRIMA RISP.	MULTIP.	PRIMA RISP.	MULTIP.
Eccessivo numero di professionisti	64,5	78,3	47,3	66,6	52,2	74,6	45,5	59,0	63,8	63,8	57,5	73,1
Diminuzione del patrimonio zootecnico	11,1	46,7	14,2	59,3	10,1	39,0	28,6	56,9	15,0	65,0	13,2	50,3
Concorrenza di altre figure professionali	8,8	39,2	18,5	53,4	18,6	65,5	9,9	40,8	0,0	17,5	12,1	45,0
Competenze inadeguate rispetto alle nuove esigenze	7,5	35,8	9,7	28,3	9,0	37,6	7,0	30,0	2,5	30,0	7,9	33,3
Integrazione di veterinari provenienti dai 10 nuovi paesi UE	2,6	20,2	3,5	15,2	5,9	22,2	6,7	16,6	18,8	21,3	4,1	19,0
Affermazione di nuove figure professionali per le mansioni di routine	4,3	22,6	4,6	33,4	2,4	26,1	2,3	21,2	0,0	13,8	4,0	25,5
Altro	0,5	2,6	0,7	1,1	0,6	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	1,7
Non sa/Non risponde	0,6	0,6	1,5	1,5	1,1	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,8
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0	

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 5.10 - Quali sono le maggiori sfide e difficoltà che la professione veterinaria avverte oggi e che ancor di più si troverà ad affrontare nei prossimi 10-15 anni?

ANALISI PRIVATI PER RAMO (PRIMA RISPOSTA E RISPOSTA MULTIPLA)

	COMPAGNIA		REDDITO		ESOTICI		EQUINI		TOTALE	
	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA
Eccessivo numero di professionisti	70,0	84,0	47,3	62,7	80,0	91,4	83,3	88,9	57,5	73,1
Diminuzione del patrimonio zootecnico	4,7	40,9	23,6	62,7	2,9	28,6	2,8	58,3	13,2	50,3
Concorrenza di altre figure	8,2	38,9	13,6	41,8	8,6	45,7	2,8	27,8	12,1	45,0
Competenze inadeguate rispetto alle nuove esigenze	8,6	36,6	6,4	30,0	5,7	40,0	5,6	36,1	7,9	33,3
Integrazione di veterinari provenienti dai 10 nuovi paesi UE	2,7	17,1	2,7	15,5	0,0	28,6	5,6	41,7	4,1	19,0
Affermazione di nuove figure professionali per le mansioni di <i>routine</i>	4,3	19,5	4,5	22,7	2,9	31,4	0,0	19,4	4,0	25,5
Altro	0,4	2,7	1,8	2,7	0,0	2,9	0,0	0,0	0,5	1,7
No sa/Non risponde	1,2	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 5.11 - Quali sono le maggiori sfide e difficoltà che la professione veterinaria avverte oggi e che ancor di più si troverà ad affrontare nei prossimi 10-15 anni?

ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE (PRIMA RISPOSTA E RISPOSTA MULTIPLA)

	BASSA ESPERIENZA FINO A 5 ANNI		MEDIA ESPERIENZA DA 6 A 20 ANNI		ALTA ESPERIENZA OLTRE 21 ANNI		TOTALE	
	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA
Eccessivo numero di professionisti	67,2	80,5	58,2	73,0	49,2	70,5	57,5	73,1
Diminuzione del patrimonio zootecnico	8,6	35,2	12,6	49,8	15,0	58,3	13,2	50,3
Concorrenza di altre figure	10,2	46,9	11,4	45,8	16,1	45,7	12,1	45,0
Competenze inadeguate rispetto alle nuove esigenze	6,3	38,3	8,6	32,2	9,4	32,3	7,9	33,3
Integrazione di veterinari provenienti dai 10 nuovi paesi UE	1,6	21,9	3,2	16,2	5,9	21,7	4,1	19,0
Affermazione di nuove figure professionali per le mansioni di <i>routine</i>	5,5	26,6	4,6	27,2	1,6	21,7	4,0	25,5
Altro	0,0	1,6	0,6	1,8	1,2	2,0	0,5	1,7
Non sa/Non risponde	0,8	0,8	0,8	0,8	1,6	1,6	0,8	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 5.12 - Quali sono le maggiori sfide e difficoltà che la professione veterinaria avverte oggi e che ancor di più si troverà ad affrontare nei prossimi 10-15 anni?

ANALISI PER AREA GEOGRAFICA (PRIMA RISPOSTA E RISPOSTA MULTIPLA)

	NORD OVEST		NORD EST		CENTRO		SUD E ISOLE		TOTALE	
	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA
Eccessivo numero di professionisti	65,4	78,3	53,8	67,4	54,2	71,4	53,9	72,9	57,5	73,1
Diminuzione del patrimonio zootecnico	10,4	43,2	13,7	55,0	16,2	56,7	13,9	50,2	13,2	50,3
Concorrenza di altre figure	11,1	43,6	11,2	40,0	11,0	47,6	14,4	48,7	12,1	45,0
Competenze inadeguate	5,8	30,1	9,8	33,4	7,2	35,6	9,2	35,1	7,9	33,3
Integrazione di veterinari	3,5	19,2	7,1	23,1	2,5	18,4	3,4	16,4	4,1	19,0
Affermazione di nuove figure	2,6	27,5	3,1	23,8	8,3	28,6	3,3	22,8	4,0	25,5
Altro	0,2	2,3	1,3	2,4	0,0	0,0	0,6	1,7	0,5	1,7
Non sa/Non risponde	1,1	1,1	0,0	0,0	0,5	0,5	1,3	1,3	0,8	0,8
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0		100,0	

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 5.13 - **Quali potrebbero essere le opportunità che si profilano per la professione veterinaria nel nuovo scenario futuro?**

ANALISI SUL TOTALE (PRIMA RISPOSTA E RISPOSTA MULTIPLA)

	TOTALE	
	PRIMA RISPOSTA	RISPOSTA MULTIPLA
Maggiore importanza per la preservazione ambientale	23,2	45,6
Opportunità connesse alla qualità e alla sicurezza alimentare	18,7	49,5
Incremento mondiale del fabbisogno di cibi di origine animale	16,1	22,7
Aumento del numero di animali da compagnia	14,4	31,8
Diffusione/Riemergere di nuove epidemie	10,7	38,3
Maggior coinvolgimento del VET nella salvaguardia delle specie animali/vegetali e dell'ambiente	6,7	28,0
Aumento del patrimonio zootecnico	5,1	12,0
Altro	1,9	3,5
Non sa/Non risponde	3,2	3,2
Totale	100,0	

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Il dettaglio delle risposte fornite è stato posto poi in relazione alla disaggregazione per aree geografiche, i cui risultati sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 5.14 - **Quali potrebbero essere le opportunità che si profilano per la professione veterinaria nel nuovo scenario futuro?**
 ANALISI PER POSIZIONE PROFESSIONALE (PRIMA RISPOSTA E RISPOSTA MULTIPLA)

	PRIVATO		PUBBLICO		UNIVERSITÀ		INDUSTRIA		ASSOCIAZIONI		TOTALE	
	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.
Maggiore importanza per la preservazione ambientale	26,6	47,8	14,3	39,5	18,9	44,2	32,1	56,1	23,8	38,8	23,2	45,6
Opportunità connesse a qualità e sicurezza alimentare	12,2	41,5	19,6	49,4	36,2	72,0	31,6	64,6	26,3	66,3	18,7	49,5
Incremento mondiale del fabbisogno di cibi di or. animale	16,1	20,9	17,7	27,6	19,2	27,1	9,0	13,1	10,0	28,8	16,1	22,7
Aumento del numero di animali da compagnia	16,3	32,4	16,4	36,5	4,5	20,8	10,2	25,9	10,0	26,3	14,4	31,8
Diffusione/Riemergere di nuove epidemie	8,8	35,9	16,5	44,5	6,2	45,6	12,2	37,8	13,8	13,8	10,7	38,3
Maggior coinvolgimento del VET nella salvaguardia delle specie animali/vegetali e dell'ambiente	7,3	28,8	8,1	27,5	6,6	30,0	0,9	17,5		32,5	6,7	28,0
Aumento del patr. zootecnico	6,1	12,7	3,9	13,0	7,4	15,6	0,9	0,9	2,5	12,5	5,1	12,0
Altro	2,5	4,0	0,6	1,3		0,6		7,0	13,8	13,8	1,9	3,5
Non sa/Non risponde	4,0	4,0	2,7	2,7	1,1	1,1	3,2	3,2	0,0	0,0	3,2	3,2
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0	

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 5.15 - Quali potrebbero essere le opportunità che si profilano per la professione veterinaria nel nuovo scenario futuro?

ANALISI PRIVATI PER RAMO (PRIMA RISPOSTA E RISPOSTA MULTIPLA)

	COMPAGNIA			REDDITO			ESOTICI			EQUINI			ALTRO			TOTALE		
	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	RISP. MULTIP.
Maggiore importanza per la preservazione ambientale	27,6	48,6	21,8	40,9	17,1	51,4	25,0	50,0	34,6	69,2	23,2	45,6						
Opportunità connesse a qualità e sicurezza alimentare	10,5	39,7	19,1	44,5	5,7	34,3	2,8	41,7	23,1	57,7	18,7	49,5						
Incremento mondiale del fabbisogno di cibi di or. animale	14,8	18,7	20,0	27,3	20,0	22,9	16,7	27,8	19,2	23,1	16,1	22,7						
Aumento del numero di animali da compagnia	17,5	36,6	15,5	27,3	20,0	34,3	16,7	33,3	7,7	15,4	14,4	31,8						
Diffusione/Riemergere di nuove epidemie	10,5	33,5	7,3	39,1	5,7	37,1	8,3	36,1	3,8	19,2	10,7	38,3						
Maggior coinvolgimento del VET nella salvaguardia delle specie animali/vegetali e dell'ambiente	8,2	32,3	2,7	20,0	14,3	31,4	11,1	27,8	3,8	26,9	6,7	28,0						
Aumento del patrimonio zootecnico	5,8	13,6	3,6	9,1	5,7	8,6	13,9	25,0	7,7	11,5	5,1	12,0						
Altro	0,4	0,8	4,5	5,5	11,4	14,3	2,8	11,1	0,0	3,8	1,9	3,5						
Non sa/Non risponde	4,7	4,7	5,5	5,5	0,0	0,0	2,8	2,8	0,0	0,0	3,2	3,2						
Totale	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0						

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 5.16 - **Quali potrebbero essere le opportunità che si profilano per la professione veterinaria nel nuovo scenario futuro?**
 ANALISI PER ESPERIENZA PROFESSIONALE (PRIMA RISPOSTA E RISPOSTA MULTIPLA)

	BASSA		MEDIA		ELEVATA		TOTALE	
	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA	PRIMA RISP.	RISP. MULTIPLA
Maggiore importanza per la preservazione ambientale	24,2	46,9	22,2	47,2	20,1	39,8	23,2	45,6
Opportunità connesse a qualità e sicurezza alimentare	11,7	41,4	18,2	49,6	20,1	49,6	18,7	49,5
Incremento mondiale del fabbisogno di cibi di origine animale	15,6	20,3	15,6	23,2	18,1	26,4	16,1	22,7
Aumento del numero di animali da compagnia	18,0	36,7	15,2	33,0	13,4	29,1	14,4	31,8
Diffusione/Riemergere di nuove epidemie	11,7	39,8	10,4	36,8	12,2	38,6	10,7	38,3
Maggior coinvolgimento del VET nella salvaguardia delle specie animali/vegetali e dell'ambiente	8,6	28,1	7,2	29,2	7,1	28,0	6,7	28,0
Aumento del patrimonio zootecnico	3,1	7,8	6,8	14,4	4,3	11,4	5,1	12,0
Altro	2,3	3,9	1,2	2,4	2,0	3,5	1,9	3,5
Non sa/Non risponde	4,7	4,7	3,2	3,2	2,8	2,8	3,2	3,2
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0	

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

Tabella 5.17 - Quali potrebbero essere le opportunità che si profilano per la professione veterinaria nel nuovo scenario futuro?
 ANALISI PER AREA GEOGRAFICA (PRIMA RISPOSTA E RISPOSTA MULTIPLA)

	NORD OVEST		NORD EST		CENTRO		SUD E ISOLE		TOTALE	
	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.	PRIMA RISP.	RISP. MULTIP.
Maggiore importanza per la preservazione ambientale	24,6	48,7	23,4	46,9	27,5	48,7	18,9	39,5	23,2	45,6
Opportunità connesse alla qualità e alla sicurezza alimentare	21,2	50,5	23,3	58,6	12,7	40,2	16,5	47,4	18,7	49,5
Incremento mondiale del fabbisogno di cibi di origine animale	15,8	20,5	17,8	22,1	14,5	22,7	16,1	25,4	16,1	22,7
Aumento del numero di animali da compagnia	12,4	31,1	16,1	40,8	18,1	33,6	13,2	24,8	14,4	31,8
Diffusione/Riemergere di nuove epidemie	9,1	34,0	6,9	32,1	14,5	44,9	12,7	43,4	10,7	38,3
Maggior coinvolgimento del VET nella salvaguardia delle specie animali/vegetali e dell'ambiente	6,0	28,0	6,4	23,0	1,8	27,9	10,5	31,6	6,7	28,0
Aumento del patrimonio zootecnico	5,2	11,1	2,8	9,5	5,7	8,3	6,4	17,1	5,1	12,0
Altro	1,1	2,1	1,8	5,5	2,5	2,5	2,5	4,1	1,9	3,5
Non sa/Non risponde	4,6	4,6	1,6	1,6	2,7	2,7	3,2	3,2	3,2	3,2
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0		100,0	

Fonte: elaborazioni su Indagine Nomisma-FNOVI.

CONCLUSIONI E PROPOSTE

Il “Libro Bianco” ricostruisce il quadro completo ed aggiornato del settore veterinario al fine di avviare e promuovere un proficuo dibattito per definire il ruolo attuale e le prospettive della professione veterinaria, per promuovere un adeguato orientamento professionale e per far conoscere alle Istituzioni, al mondo economico e scientifico quali e quante sono le forze messe in campo oggi, per identificare i possibili percorsi programmatici di cui necessita la professione veterinaria.

Nel presente capitolo saranno quindi sintetizzate alcune conclusioni a cui i nuovi percorsi per la professione dovranno ispirarsi.

La centralità dell’aggiornamento professionale: i corsi ECM

La Formazione Continua è un requisito essenziale per il corretto esercizio professionale; d’altro canto lo stesso codice deontologico all’art. 24 (che discende dal D.L.C.P.S. n. 233 del 13-9-1946, art. 3 lettera d) prevede il dovere di aggiornare continuamente le proprie conoscenze in campo tecnico scientifico onde fornire sempre prestazioni professionali d’elevata qualità. Il mantenimento d’adeguati livelli di conoscenze professionali ed il miglioramento delle competenze proprie del profilo di appartenenza, è possibile attraverso vari strumenti.

L’ECM è, allo stato attuale, l’unico strumento preordinato all’aggiornamento professionale ed alla formazione permanente per tutti i professionisti della salute in modo organico e verificato.

L’indagine Nomisma-FNOVI conferma che, al di là del principio di obbligatorietà, l’adesione alle iniziative di Educazione Medica Continua (ECM) è piuttosto diffusa tra i veterinari poiché oltre l’82,4% degli

intervistati ha dichiarato di aver partecipato a corsi ECM negli ultimi tre anni. Il dato rilevante è che (opinione comune) le iniziative ECM siano positive ai fini dell'aggiornamento professionale, con giudizi positivi che coinvolgono circa il 70% degli intervistati.

La congestione del mercato del lavoro

Il “Libro Bianco” ha fornito tutti gli strumenti necessari per disporre di una previsione rispetto alla situazione odierna in merito al numero di veterinari che potranno essere stabilmente impiegati in Italia. La percezione sull'andamento del numero di veterinari impiegati stabilmente in Italia in un orizzonte temporale di medio periodo (10-15 anni) definisce uno scenario di aspettative negative. Le previsioni espresse dagli intervistati si ripartiscono principalmente attorno ad una diminuzione del numero di veterinari impiegati rispetto alla situazione attuale. Il 24,9% ritiene che si registrerà una diminuzione contenuta – compresa tra il -3% e il -10%; un ulteriore 24,8% ritiene che si assisterà ad una flessione più marcata – superiore al -10%. Elevata (24,1%) è anche la quota di coloro che individuano nella sostanziale stabilità lo scenario più verosimile tra 10-15 anni, individuando quindi variazioni rispetto alla situazione odierna comprese tra il -3% e il +3%.

Utilizzando i risultati sulle previsioni del numero di veterinari occupati nel 2015-2020 è possibile formulare una valutazione complessiva della domanda di lavoro per il veterinario.

Adottando infatti un sistema di ponderazione delle variazioni previste, è possibile stimare che in Italia si assisterà tra poco più di un decennio ad un decremento del numero di veterinari occupati pari al -2%/-4% rispetto alla situazione attuale. I dati emersi nell'ambito del precedente progetto VET2020 realizzato da Nomisma per la Commissione Europea nel 2003 indicavano previsioni più ottimistiche seppur molto caute, con un incremento individuabile tra il +2 e il +3%.

Il punto focale su cui riflettere, al di là dei risultati puntuali emersi nelle due indagini, è che le previsioni formulate per i prossimi 10-15 anni relative alla domanda di lavoro di professionisti veterinari indicano una sostanziale stabilità rispetto alla situazione attuale, se non addirittura un lieve decremento. Comunque il dato allarmante non è sicuramente questo.

Il dato che preoccupa proviene sicuramente dalla comparazione con il tasso di crescita del numero di professionisti veterinari in Italia. Negli ultimi anni si è infatti assistito ad un incremento piuttosto intenso della

consistenza dei veterinari iscritti che sono passati da 19.606 unità nel 1999 a 23.130 nel 2004, registrando un tasso di crescita complessivo pari al +17,9% con un incremento medio annuo del +3,6%. Il dato sul numero di studenti in medicina veterinaria (+3,9% negli ultimi 5 anni) e la progressiva apertura di nuove facoltà, lascia presupporre con ogni certezza che l'incremento dei professionisti non registrerà significative inversioni di tendenza rispetto a quanto registrato negli ultimi anni.

Il confronto tra domanda ed offerta di lavoro mostra quindi un mercato che sempre più si caratterizza per una forte congestione e che può trovare, nella migliore delle ipotesi, il suo equilibrio generando ogni giorno di più forme di occupazione precaria per il professionista veterinario. A tale riguardo occorre ricordare che non sembrano assolutamente evidenziarsi elementi positivi nemmeno sul fronte della produzione zootecnica o dei consumi di origine animale, in grado di controbilanciare tale congestione.

Il mercato del lavoro è quindi caratterizzato da:

- un elevato ed oramai eccessivo numero di professionisti, in relazione alle esigenze del mercato;
- un fenomeno di sottoccupazione e disoccupazione (in Italia si prevedono tempi mediamente più lunghi di quelli degli altri paesi europei per trovare una occupazione stabile);
- una difficoltà di inserimento sul mercato di figure professionali con competenze nuove;
- una contrazione di alcuni settori professionali conseguente alla diminuzione della produzione zootecnica e dei consumi di prodotti di origine animale;
- una formazione poco attenta alle esigenze di mercato e caratterizzata da una generale carenza di conoscenze e specializzazione.

Il mondo universitario oggi

In questo contesto non si può non citare una anomalia tutta italiana. Le 14 Facoltà di medicina veterinaria, più il Corso di laurea interfacoltà di Catanzaro, oggi presenti in Italia sono pari a circa il 20% delle Facoltà europee e comunque corrispondono alla somma delle Facoltà presenti in Slovenia, Repubblica Slovacca, Norvegia, Ungheria, Repubblica Ceca, Svezia, Olanda, Irlanda, Finlandia, Austria, Grecia e mezza Francia; il numero di studenti italiani è pari al 26,6 % degli studenti europei con l'at-

tuale conseguenza che, in Europa, 1 Medico Veterinario su 6 è italiano. Le preoccupazioni sull'eccessivo numero di facoltà (53,3% sulla prima risposta e 66,7% sulla multipla), oltre che dell'eccessivo numero di studenti (20% e 40% rispettivamente), sono riportate come primo punto di debolezza delle università italiane anche dagli stessi presidi, oltre che dagli oltre 800 veterinari intervistati. Il 40,3% dei professionisti individua infatti come principale criticità del sistema universitario italiano la presenza sul territorio di un smisurato numero di facoltà, oltre che di studenti (39,4%). A conferma di ciò, quasi il 90% degli intervistati dichiara di non essere affatto d'accordo rispetto all'apertura di nuove facoltà. Ulteriori spunti sul mondo universitario devono essere ispirati dai risultati relativi alle valutazioni sulla istruzione garantita agli studenti.

La valutazione complessiva espressa dai veterinari sull'attuale formazione universitaria offerta agli studenti rispetto alle esigenze del mercato occupazionale risulta sufficiente (30,8%), anche se occorre sottolineare che tale valutazione sottintende l'esistenza di margini di miglioramento dell'attuale sistema universitario italiano. Sono più ridotte infatti le quote di coloro che hanno espresso giudizi pienamente positivi; buono ed ottimo raccolgono rispettivamente il 18,3% e l'1,6% delle risposte. Sul fronte opposto, il giudizio di mediocrit   è espresso dal 24,1% degli intervistati, mentre un ulteriore 15,9% assegna un giudizio decisamente insufficiente.

L'adeguatezza della formazione universitaria rispetto alle caratteristiche del mercato occupazionale in una prospettiva temporale di 10-15 anni risulta invece decisamente pi   critica. Il 62% dei veterinari ritiene infatti che l'attuale formazione assicurata agli studenti sia incoerente con le esigenze prossime e future del mercato, indicando quindi una forte necessit   di riforma dei contenuti e delle modalit   formative. Una decisa bocciatura si registra per le lauree brevi, poich   oltre il 74% degli intervistati ritiene di non sentirne l'esigenza e che queste ultime non siano in grado di produrre figure professionali utili al mercato del lavoro.

Alla luce di tali considerazioni, possono quindi essere condotte alcune riflessioni:

1. occorre migliorare le facolt   esistenti (3 sole su 14 rispettano gli *standard* europei), riconvertendone diverse in scuole di specialit  ;
2.    necessario istituire una Autorit   di Valutazione indipendente dagli Atenei;
3. occorre adeguare quanto prima la formazione universitaria alle attuali e future esigenze del mercato, creando figure professionalmente

- abili, con buona esperienza clinica e ottime conoscenze di base;
4. bisogna evitare di generare profili professionali che il mercato non potrà mai recepire, poiché è ingiusto ed illogico indirizzare energie verso illusioni prive di ogni seria prospettiva occupazionale;
 5. occorre qualificare e distinguere la formazione del professionista veterinario per evitare che si generino professioni fantasma o ancor peggio professioni a rischio, riducendo inoltre la competizione esterna di altre figure professionali (biologi, chimici...).

Gestire le minacce e cogliere le opportunità future

La preoccupazione per la congestione sempre più grave che sta caratterizzando il mondo del lavoro si ritrova anche tra le principali sfide future che la professione dovrà essere in grado di affrontare. Infatti la prima criticità evidente è la difficoltà che deriva dalla presenza di un numero troppo elevato di professionisti, citata dal 57,5% degli intervistati come il fattore più preoccupante e dal 73,1% considerando la somma delle citazioni. Occorre sottolineare che la preoccupazione di una eccessiva competizione non è indicata solo in relazione al numero di professionisti che lavorano nel settore, ma anche a causa del delinarsi sul mercato di nuove figure con formazione differente (biologi, chimici...) che in particolari aree di attività, possono costituire una minaccia alla professione veterinaria, mettendo in campo competenze in alcuni casi più specifiche (12,1% sulla prima risposta e 45% sulla multipla). Ulteriori criticità future sono individuate nei cambiamenti che interverranno nell'ambito della produzione animale, con particolare riferimento alla diminuzione del patrimonio zootecnico (50,3% sulla risposta multipla).

Non sono da sottovalutare la preoccupazione derivante da competenze inadeguate rispetto alle nuove esigenze che il mercato richiederà (33,3%), l'integrazione di veterinari provenienti dai nuovi 10 paesi aderenti all'Unione Europea (19,0%) e l'affermazione di nuove figure professionali per le mansioni "di *routine*" come gli infermieri veterinari o altre tipologie di tecnici (25,5%).

Accanto all'individuazione delle sfide, sono state sollecitate risposte relative ai principali cambiamenti positivi che coinvolgeranno la professione veterinaria nel nuovo scenario futuro, che si profilano quindi come un'importante opportunità di lavoro. In tal senso, è opinione largamente diffusa nei veterinari intervistati che un'occasione occupazionale significativa sarà connessa alla tutela del patrimonio ambientale (23,2% sulla

prima risposta e 45,6% sulla multipla), in cui la professione veterinaria potrebbe quindi giocare un ruolo importante. Seguono in graduatoria le possibilità occupazionali connesse alla qualità e alla sicurezza alimentare (18,7% sulla prima e 45,6% sulla multipla), l'incremento mondiale del fabbisogno di cibi di origine animale (16,1% e 22,7%) e l'aumento del numero di animali da compagnia (14,4% e 31,8%).

L'importanza di alcune riforme per la professione

Le caratteristiche del settore ed ancor più le esigenze del mercato suggeriscono una modifica dell'accesso alla professione, anche in riferimento alla annunciata volontà politica di addivenire ad una riforma degli esami di Stato. In tal senso si ipotizza l'istituzione di un esame che certifichi, oltre che il possesso delle conoscenze anche il possesso di abilità professionali o almeno delle attitudini per l'esercizio di queste abilità.

L'ipotesi di introdurre un esame di Stato più rigoroso e puntuale non prefigura né insegue barriere di accesso od ostacoli volti a rinviare o a impedire l'ingresso dei laureati nel mercato, ma semplicemente intende riportare l'esame di Stato al proprio ambito naturale. L'ipotesi è quella di prevedere un sistema di controllo delle capacità professionali, esercitato tramite l'istituzione di un esame con i medesimi contenuti su tutto il territorio nazionale, gestito in forma paritetica da università e professione. Al tempo stesso, per fluidificare l'inserimento dei neo-laureati nel mondo del lavoro, per poter contare su nuovi professionisti con maggiori abilità cliniche e per poter rafforzare il rapporto tra università, imprese e professione, pare opportuno introdurre un periodo di praticantato post-laurea.

L'indagine Nomisma-FNOVI ha quindi verificato l'opinione dei veterinari in merito all'ipotesi di modificare le attuali caratteristiche dell'esame di Stato e di introduzione di un periodo di praticantato. Il 64,6% e 77,7% dell'insieme degli intervistati si dichiara rispettivamente d'accordo con le proposte, favorendo quindi l'individuazione di nuovi percorsi di riforma in tal senso.

